



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.38**

25 FEBBRAIO 2016



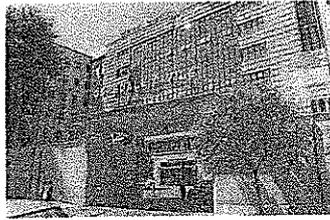
I FATTI DI ANDRIA

ESPIANTO
 ALL'OSPEDALE BONOMO

IL DONATORE
 Grazie al consenso dei familiari si è proceduto all'espianto dal corpo dell'uomo deceduto per emorragia cerebrale

SECONDO CASO
 Quello avvenuto l'altra sera è il secondo espianto dell'anno. Il primo è stato effettuato a inizio febbraio sempre al Bonomo

Da Andria a Palermo il fegato donato da un uomo di 76anni



OSPEDALE BONOMO
 Secondo espianto d'organi al nosocomio di Andria
 (foto C. Caracci)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** L'operazione di trapianto si è conclusa con successo l'altra notte all'ospedale civile di Palermo. Il fegato di un uomo di 79 anni andriese è stato prelevato ieri dall'equipe di Bari in collaborazione con l'equipe dell'ospedale «Bonomo» di Andria coordinata dal dottor Giuseppe Vitobello, trasportato e trapiantato in poche ore: da Palermo assicurano che il paziente sta bene.

RINGRAZIAMENTI. "Siamo vicini al dolore della famiglia che ha mostrato molta sensibilità - dice

Ottavio Narracci, Direttore Generale Asl Bt - la donazione d'organo è un gesto di amore e di attaccamento nei confronti della vita".

"Il mio ringraziamento - continua Narracci - va anche a tutti gli operatori che sono intervenuti e che con dedizione e attenzione ci aiutano a diffondere la cultura della donazione".

SECONDO ESPIANTO. È la seconda donazione d'organo effettuata ad Andria dall'inizio dell'anno, la decima in tutta la Puglia. Decisivo il parere favorevole dei familiari del 79enne deceduto per emorragia cerebrale. Ad inizio mese, invece, è

avvenuta la prima donazione del 2016 al Bonomo. Una donna di Corato di 74 anni ha donato le cornee, il fegato e i reni. Anche in quel caso intervennero le equipe di Bari che hanno prelevato i reni e il fegato.

Le cornee, invece, furono prelevate dall'equipe di Andria e poi inviate alla banca degli occhi di Mestre. Nonostante i dati positivi di Andria, i numeri delle donazioni rimangono molto bassi, soprattutto se si raffrontano con le regioni del Nord Italia. Serve più informazione e confronto per capire come con un solo gesto è possibile salvare più vite.

EDILIZIA SCOLASTICA EMERGE UNA PARADOSSALE SITUAZIONE A PROPOSITO DEI TERRENI UTILIZZATI PER COSTRUIRE L'ATTUALE STRUTTURA DI VIA CINZIO VIOLANTE

Quell'esproprio non pagato per suoli ceduti addirittura all'inizio degli anni Novanta

MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** Entro la fine di questo mese avrebbe dovuto essere ultimato e consegnato il nuovo edificio, con 18 aule, del Liceo scientifico statale "Nuzzi" di Andria. In realtà, va ricordato, la consegna era prevista per settembre 2015, cioè all'inizio dell'anno scolastico in corso, ma alcuni problemi hanno causato ritardi e quindi il termine dei lavori è stato dunque rinviato ulteriormente dalla Provincia Bat «di qualche mese e comunque non oltre l'inizio del prossimo anno scolastico» (ne riferiamo a pagina II). Ci sono particolari da terminare, finire alcuni interventi, poi bisognerà anche arredare le aule, rendere il tutto funzionale. Il nuovo edificio (su via Mozart), che si affianca al vecchio edificio (via Cinzio Violante), dunque, sarà pronto per il prossimo anno scolastico. Si tratta quindi di attendere ancora qualche mese, che sono praticamente uno scherzo rispetto ai tanti anni che sono trascorsi per ottenere l'ampliamento del Liceo scientifico di Andria. Una scuola che ha visto inaugurare nel 1994 il proprio edificio (quello di via Cinzio Violante) già piccolo, insufficiente per

le classi che comprendeva, tanto che per lunghissimi anni le classi del biennio sono state prima ospitate in via Atene (in una palazzina adattata a scuola) e poi in via vecchia Barletta (in un capannone adattato a scuola, con un fitto molto oneroso prima per la Provincia di Bari e poi per la Provincia Bat).

Ora i due edifici, quello di via Cinzio Violante e quello di via Mozart, uno accanto all'altro, e pure collegati, dovrebbero dopo più di vent'anni porre la parola fine ad una sconcertante situazione di mancanza di aule (basti pensare che oggi per poter ospitare tutte le classi nell'edificio di via Cinzio Violante, le stesse classi a turno non vanno a scuola un giorno a settimana e recuperano le ore di quel giorno negli altri giorni, in pratica stando a scuola ogni giorno sei ore).

Ma mentre si attende appunto la parola 'fine' a questa situazione e quindi dall'anno prossimo avere tutte le classi nei due edifici, emerge una paradossale situazione a proposito dell'esproprio dei terreni utilizzati per costruire l'edificio. Ma, e qui sta l'elemento clamoroso della situazione, non stiamo parlando del nuovo edificio,

quello delle nuove 18 aule, ma addirittura del vecchio edificio, quello di via Cinzio Violante.

A parlarne è Vincenzo Zagaria, uno degli eredi Cafagna-Zagaria, che all'inizio degli anni '90 cedettero il suolo per far costruire l'edificio del Liceo scientifico. Era il 1992 e la pratica di esproprio del suolo venne perfezionata. Vincenzo Zagaria ha ricordato che "L'esproprio, per quanto riguarda la nostra famiglia, riguardò 2.626 metri quadri, che vennero valutati 87 milioni e 500mila lire dell'epoca, una cifra che poi, rivista, corretta e rivalutata giunse a 160 milioni di lire". L'edi-

ficio venne costruito (ripetiamo: venne inaugurato alla fine del 1994), ma c'è un 'ma'. Che viene spiegato dallo stesso Vincenzo Zagaria: "Noi non abbiamo mai ricevuto i soldi relativi a quell'esproprio". Sono trascorsi oltre

vent'anni, ma l'esproprio non è stato liquidato, saldato. "Ora - ha aggiunto Zagaria - a Tar pende un ricorso. C'è un contenzioso in quanto dobbiamo ancora capire chi deve pagare quei soldi che ci spettano e che attendiamo da decenni. La Provincia di Bari? La Provincia Bat che è subentrata a quella di Bari? Eventualmente verrà coinvolto anche il Comune? Ripeto: attendiamo il giudizio del Tar". Situazione clamorosa: ci sono cittadini che attendono il pagamento di un esproprio da oltre vent'anni. E c'è pure un elemento paradossale: il suolo di Vincenzo Zagaria che è stato



ANDRIA La sede del Liceo

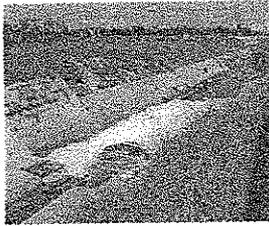
espropriato per realizzare ora il nuovo edificio, quello di via Mozart, accanto a quello vecchio, è stato invece regolarmente pagato. Esproprio nuovo saldato, dunque, esproprio vecchio ancora da saldare.

AMBIENTE DURO INTERVENTO DEL CONSIGLIERE COMUNALE DI FORZA ITALIA, BENEDETTO MISCIOSCIA

«Ciappetta-Camaggio, quella dei grillini è solo una mera speculazione politica»

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Il consigliere comunale di Forza Italia, Benedetto Miscioscia, interviene nella polemica derivata dall'intervento del gruppo dei consiglieri del M5S sull'inquinamento delle acque del canale Ciappetta Camaggio. Un intervento "irresponsabile" secondo Miscioscia, "per le modalità e i toni con i quali sono intervenuti, solo per mera speculazione politica, giustificato dal fatto "di non voler prestare il fianco per una presunta inerzia del sindaco e dell'assessore, rispetto ai problemi e alla salute dei cittadini andriesi". I pentastellati, al di là dell'opportunità o meno di avanzare denuncia all'autorità giudiziaria, dimostrano in questo modo che sono in malafede, pur sapendo che la gestione del depuratore, anche se di proprietà del Comune di Andria, è affidata alla



Il canale Ciappetta-Camaggio

direzione dell'Acquedotto Pugliese. Ma, un conto è chiedere spiegazioni su un eventuale mal funzionamento dell'impianto ai responsabili ed un altro è partire lancia in resta, con filmati e comunicati facendo del terrorismo psicologico su una presunta e, ri-

peto, presunta, pericolosità di tale sversamento considerato anomalo".

Per il consigliere azzurro, bisognerebbe evitare di creare il clamore a tutti i costi, mettendo in cattiva luce chi amministra; per Miscioscia la domanda è un'altra: "E mai possibile che nell'era del terzo millennio, mentre il nostro Governo risponde positivamente alle richieste provenienti dai paesi del mediterraneo e mediorientali, più arretrati economicamente, per finanziare un progetto pilota che prevede l'uso di nuove tecnologie nel trattamento e nella gestione di acque reflue trattate per ampliare i mezzi di sostentamento di piccoli proprietari ter-

rieri e agricoltori in genere, non riesce a finanziare e utilizzare le stesse tecnologie per i nostri impianti? Questo è il vero scandalo sul quale i penta stellati locali dovrebbero concentrare i loro sforzi, anziché fare allarmismo provocando un danno indiretto all'immagine della nostra città, soprattutto quando, in modo irresponsabile e generalizzando, si parla di terreni dove vengono coltivate olive, uva e soprattutto "ortaggi che arrivano sulle nostre tavole", mettendone in discussione la loro sicurezza sotto il profilo alimentare e dunque igienico-sanitario. Ai penta stellati rispondo, invece, ponendo loro una domanda: qual è la loro proposta, al di là della sem-

plicitica e mediaticamente di maggior effetto denuncia alla magistratura, da sottoporre all'attenzione dell'acquedotto pugliese per rimediare alle disfunzioni del depuratore di Andria? Perché i penta stellati non riferiscono del progetto, ormai avviato, che l'acquedotto sta realizzando per potenziare e rendere più efficiente l'attività operativa del depuratore?".

Ancora: "Perché i penta stellati andriesi, invece di andare a riprendere i reflui che scorrono lungo il canale Camaggio-Ciappetta, facendo del terrorismo psicologico ed una cattiva ed irresponsabile informazione, non vanno a riprendere e controllare i lavori di ristrutturazione e potenziamento del depuratore, avviati a partire dal 6 ottobre 2015 i quali, presumibilmente, dovrebbero concludersi entro agosto 2016, con il collaudo previsto definitivamente entro febbraio 2017?".

le altre notizie

ANDRIA

IL ROMANZO DI FENIELLO

«Napoli, le origini di un sistema criminale»

La Società Dante Alighieri e "Napoli 1343" Oggi, giovedì 25 febbraio, il comitato andriese della Società Dante Alighieri, ospita Amedeo Feniello, che presenterà il romanzo "Napoli 1343. Le origini medievali di un sistema criminale", edito da Mondadori. Appuntamento alle 18.30 nella sala conferenze del Museo Diocesano, in via De Anellis 46.

L'EVENTO A SANT'ANDREA

Il libro-spettacolo su don Tonino Bello

L'associazione culturale L'Occhio del Ciclone theater di Bari dedica un tributo a don Tonino Bello, straordinario figlio della terra di Puglia, nella piena convinzione che il modo migliore per ricordarlo è continuare ad apprendere e testimoniare i suoi insegnamenti. Appuntamento a giovedì 25 novembre, alle 19, presso il salone della parrocchia Sant'Andrea Apostolo, in corso Europa Unita, ad Andria.

ASSEMBLEA DEL PERSONALE

Statuto universale la proposta della Fp-Cgil

La Funzione Pubblica Cgil aziendale e provinciale Bat ha reso noto che venerdì 26 febbraio, dalle 10 alle 12.30, si terrà un'assemblea del personale comunale iscritto e simpatizzante alla organizzazione sindacale. Alla riunione parteciperà una delegazione d'iscritti alla Fp Cgil della provincia Bat. L'assemblea discuterà il seguente ordine del giorno: consultazione della proposta Cgil dello Statuto universale del lavoro; relazione su ultimi sviluppi negli incontri con la parte pubblica e con l'esperto dott. Tammasia; rinnovo degli organismi dirigenti sindacali della Funzione Pubblica Cgil aziendale.

IL FILM DI BERTINI MALGARINI

«A Day In The Life» a Fucina Domestica

Presentazione del film di Michele Bertini Malgarini. "A day in the life" è un cortometraggio girato ad Andria e nel territorio circostante nel 2015, prodotto con il sostegno di Apulia Film Commission. Il film verrà proiettato, per la prima volta al pubblico, in Fucina Domestica, location scelta come casa del protagonista, Nicola, del cortometraggio. Alla serata saranno presenti il regista, l'attore protagonista Gianmarco Saurino.

Le recenti notizie su episodi di maltrattamento verificatisi a danno sia di bambini avvenuti in alcuni asili nido in diverse parti del Paese che di anziani e handicappati in case protette mi hanno molto colpito perché su un piano agli asili nido fanno ricorso sempre più famiglie italiane che ormai vedono, in larga parte, entrambi i genitori impegnati al lavoro e quindi materialmente impossibilitati a seguire i figli per buona parte della giornata, mentre su un altro piano le case protette, soprattutto nel contesto di famiglie che diventano mediamente meno numerose, sono luoghi molto presenti nel nostro Paese. Spesso chi - infante, anziano o handicappato - subisce maltrattamenti non ha la forza o le possibilità di raccontarlo. Non sempre i genitori di un bambino o i parenti di un anziano sono in grado, dai comportamenti dei loro cari, di capire che qualcosa di negativo potrebbe stare accadendo. Per questo sono sempre di più convinto che siano necessari, all'interno di luoghi così sensibili, sistemi fissi di telecamere che - sia chiaro - non hanno niente a che vedere con intromissioni nella privacy che sarebbero illecite e ingiustificate, ma che semplicemente hanno il duplice obiettivo di fungere da deterrente a possibili eventuali abusi e di consentire alle forze dell'ordine di poter appunto individuare situazioni di pericolo per l'incolumità fisica e psicologica che di chi subisce eventuali maltrattamenti. La tutela delle fasce di popolazione più deboli deve essere sempre e in ogni caso la priorità assoluta di tutte le istituzioni coinvolte. Certamente le responsabilità penali sono individuali e, come tali, devono essere in-

LA SICUREZZA DI ASILI NIDO E CASE PROTETTE

di **BENEDETTO FUCCI**

DEPUTATO DEI CONSERVATORI E RIFORMISTI

questo bisogna pensare a strumenti realmente efficaci. Altrettanto certamente, aggiungo, bisogna riflettere sul tema della preparazione e delle verifiche degli insegnanti e del personale adibito all'assistenza anche sul piano delle relazioni rispettivamente con gli alunni e con gli assistiti. Nello specifico caso degli asili nido, è proprio partendo dalle considerazioni appena svolte che ho presentato in Parlamento, all'inizio di questa legislatura nel 2013, una proposta di legge volta a stabilire che il personale educativo degli asili-nido sia sottoposto, al fianco dei normali percorsi di qualificazione e aggiornamento professionali, anche a verifiche periodiche di carattere psico-attitudinale che certifichino il loro continuare a essere adatti a un ruolo tanto delicato per lo sviluppo psicologico e mentale degli infanti.

Mi sembra che questa esigenza sia oggi ancora ben presente, tenendo anche conto del fatto che soprattutto nelle grandi città vi è un problema di sostenibilità finanziaria per il mantenimento in vita di una rete efficiente e sicura di asili-nido e case protette per la cui gestione si va verso forme sempre più forti di privatizzazione.

dividuate e punite. Le telecamere o altri strumenti di controllo sarebbero quindi uno strumento a garanzia del ruolo prezioso e insostituibile del corpo docente italiano, la cui qualità non può essere messa in discussione da singole vicende giudiziarie. Così come ogni giorno, in tutta Italia, ci sono migliaia di operatori che con passione e dedizione lavorano in silenzio per dare assistenze e sollievo ad anziani e malati. Non è giusto che possano essere danneggiati da pochi casi negativi. Per

||| | NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 25 febbraio 2016

ANDRIA LA PROVINCIA: PRONTE AL MASSIMO ENTRO SETTEMBRE

Slitta la consegna delle aule al Nuzzi

● **ANDRIA.** «La conclusione dei lavori di ampliamento del Liceo Scientifico "Riccardo Nuzzi" di Andria slitterà di qualche mese rispetto alla data inizialmente prevista (29 febbraio) e comunque non avverrà oltre l'inizio del prossimo anno scolastico».

Lo afferma il dirigente del Settore Edilizia, Manutenzioni ed Impianti Termici della Provincia, Giacomo Losapio, secondo cui «lo slittamento è stato concordato con il dirigente scolastico dell'Istituto, Michelangelo Filannino, per far fronte alle considerazioni di quest'ultimo che, di fatto, hanno modificato la previsione progettuale».

Nella nota inviata lo scorso 29 gennaio al presidente della Provincia Francesco Spina ed al dirigente Losapio, il presidente Filannino si congratulava con la Provincia «per la decisa accelerazione impressa ai lavori di ampliamento del Liceo Nuzzi» e

«dopo attento sopralluogo ai lavori di edificazione della piscina collocata nell'interrato del nuovo edificio, riteneva opportuno proporre alcune considerazioni: la piscina ha una capienza tale da garantirne l'uso da parte di almeno 30-40 utenti contemporaneamente; la gestione dell'impianto dovrà essere affidata presumibilmente ad un soggetto esterno per il quale ovviamente dovrà essere in qualche modo remunerativa; per una gestione remunerativa è necessario aumentare il numero delle docce e degli spogliatoi con tutte le idonee caratteristiche; le medesime ragioni valgono in previsione di un uso in rete da parte di più scuole ed eventualmente anche scuole elementari».

Il preside Filannino ha invitato la Provincia «ad assumere le iniziative utili per modificare, laddove necessario, la previsione progettuale, considerando la data del 1° settembre 2016 quale punto di riferimento per l'effettiva fruizione delle aule da parte degli studenti, dando assoluta priorità alle aule rispetto alla piscina».

Il dirigente del Settore Edilizia, Manutenzioni ed Impianti Termici della Provincia, Giacomo Losapio, ha infine dichiarato: «Stiamo già procedendo con la perizia tecnica per accogliere le giuste indicazioni del preside Filannino e le prescrizioni dei Vigili del Fuoco. Questo determinerà appunto un ulteriore slittamento della fine dei lavori, che comunque avverrà entro il prossimo anno scolastico, come da impegni assunti col preside Filannino che sta seguendo in prima persona la realizzazione dei lavori, fornendo un contributo sostanziale alla buona riuscita dell'opera».

ANDRIA LA NOMINA DEL PRESIDENTE SPINA A SEGUITO DELLA RINUNCIA ALLE DELEGHE DA PARTE DEL CENTRODESTRA

Vicepresidenza della Provincia l'incarico a Beppe Corrado

NICO AURORA

● **TRANI.** «È il frutto di un percorso avviato da tempo, attraverso cui il presidente ha voluto riconoscere non tanto al sottoscritto, ma alla città di Trani, un ruolo di riferimento nell'ente provinciale per il lavoro svolto fino ad oggi. Agli altri lasciamo le polemiche, noi cerchiamo di fare il bene della comunità».

Così Beppe Corrado, da ieri nuovo vice presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani. Ad assegnargli l'incarico, il presidente, Francesco Spina: «Si tratta di un atto necessario che scaturisce in seguito alla decisione dei consiglieri provinciali di centrodestra di rimettere le deleghe - spiega Spina -, assieme all'incarico di vice presidente, nelle mani del sottoscritto».

Corrado è stato eletto consigliere provinciale nel Nuovo centrodestra, ma in consiglio comunale in Area popolare, movimento che a livello nazionale oggi sostiene il Governo Renzi. Tale scenario lascerebbe intuire che anche Corrado segue Spina nel suo transito al Pd, ma l'interessato si mostra cauto: «Sono stato eletto in provincia in una lista e li rimango, per adesso, anche perché le dinamiche di un ente di secondo livello come la Bat sono diverse rispetto a quelle di un'amministrazione comunale. Seguiremo l'evoluzione del quadro politico nazionale, ma quel che è certo è che oggi, purtroppo, non mi riconosco in un centrodestra che vive una confusione di identità».

Corrado, peraltro, fa notare che «ad oggi tutti i più importanti provvedimenti consiglio provinciale sono stati votati all'unanimità e non vi è stata una vera contrapposizione tra maggioranza e opposizione, perché si sta cercando di guidare con altro spirito un ente in grandissima difficoltà, ma che deve continuare a fornire servizi essenziali cittadini». Nel frattempo, Corrado ringrazia Spina, ma anche «l'amico consigliere provinciale Gigi Antonucci, per il ruolo svolto egregiamente fino ad oggi».



ANDRIA CICLO DI INCONTRI DELLA DIOCESI

«Ripensare la politica dalla Misericordia»

La proposta del forum «Impegno Sociale»

● **ANDRIA.** Ripensare la politica oggi a partire dalla misericordia. Muove da questa riflessione, la nuova proposta del Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politica della diocesi di Andria. Un ciclo di incontri aperti all'intera cittadinanza, tenuti da docenti ed esperti del mondo istituzionale e politico, che mettono al centro della discussione il contatto tra politica e misericordia provando a cercare i punti di contatto e/o i punti di rottura tra questi due elementi. In occasione dell'Anno Giubilare della Misericordia indetto da Papa Francesco, il Forum, come ormai da diversi anni fa sul nostro territorio cittadino e diocesano, vuole riprendere il tema cristiano del mondo e proiettarlo all'interno della città e delle istituzioni locali perché riconoscere il senso politico della parola spirituale "misericordia" può rappresentare una grande rivoluzione in un ambiente flagellato dai drammi dell'immigrazione, della povertà, della disoccupazione e dell'ingiustizia.

L'obiettivo dunque è quello di creare un tavolo di discussione tra cristiani e non, politici e non, cittadini ed esperti, sul tema della Politica osservata attraverso cinque focus (Potere, Ambiente, Giustizia, Razzismo, Economia) e il concetto di Misericordia (erroneamente associato ad un concetto prettamente religioso). Il paradigma dunque non è più quello di trovare i punti di contatto tra Politica e Misericordia bensì condurre il mondo della Politica verso la cura di ogni aspetto della vita sociale, nella promozione dalla sfera dei valori umani combattendo gli interessi egoistici, la salvaguardia dell'ambiente, una economia giusta, uno sviluppo sostenibile. A seguire il programma degli appuntamenti che si terranno presso il Museo diocesano, in Via De Anellis, 46, ad Andria. Il primo, venerdì 26 febbraio alle 19,30, Misericordia vs Potere, Prof. Rev. Rocco D'Ambrosio (Pontificia Università Gregoriana Roma - Direttore del Periodico e delle Scuole di Cercasi un Fine). Per ulteriori informazioni è possibile contattare la Segreteria del Forum al 329 6428962 oppure inviare una mail a forunsociopolitico.andria@gmail.com.

SCUSATE QUALCHE PAROLA

Ordini e contrordini così la Sanità nella sesta Provincia

Poche idee, ma confuse. Questo si pensa e si dice quando ci si trova dinanzi a situazioni che lasciano perplessi, a paradossi che appaiono inspiegabili.

Ed è quello che si pensa e si dice a Canosa di Puglia a proposito della sanità: il Piano di riordino ospedaliero regionale, infatti, prevede, per quel che se ne sa, l'eliminazione di alcuni ospedali in tutta la Puglia e di due in pratica nella provincia di Barletta-Andria-Trani. Uno di questi ospedali dovrebbe essere quello di Canosa. Ma, giustamente fanno notare gli amministratori ed i cittadini di Canosa, per quale motivo dovrebbe essere chiuso un ospedale che, al contrario, sta vivendo un momento di ristrutturazione di allargamento visto che c'è un nuovo Pronto soccorso e reparti, pure nuovi, come la geriatria e la medicina? Che senso ha, questa la ragione della domanda, utilizzare soldi pubblici per ristrutturare reparti o costruirne di nuovi se poi l'ospedale, questa l'intenzione del Piano di riordino, dovrebbe essere chiuso?

C'è un sottile senso di smarrimento dinanzi a questi paradossi. Che comunque sono consueti. Prendiamo, ad esempio, l'ospedale di Andria, il "Bonomo". L'ospedale storico di una città che ha oltre centomila abitanti e che è pure co-capoluogo di provincia. Un ospedale da sempre considerato il polo dell'urgenza-emergenza per tutto il territorio. Nonostante tutto questo, però, il "Bonomo", alle prese con varie ristrutturazioni durate due decenni, alla fine si ritrova con qualche reparto in meno (trasferito altrove) o indebolito e con posti letto pure in meno rispetto al passato. Ma che logica è questa? Per non parlare poi della vicenda del nuovo e moderno ospedale di Andria che si pensava di costruire (proprio tra la città e Canosa): dopo anni di lunghe discussioni, dopo anni di ricerca di finanziamenti, dopo anni di annunci di progetti, alla fine si viene a sapere che in pratica la Regione Puglia ha gettato la spugna: meglio non pensare, per ora, al nuovo ospeda-



Una corsia d'ospedale

le di Andria.

A proposito di paradossi, poi, nel caso non l'abbiate già fatto, vi consigliamo di leggere, in altra pagina del giornale, quello riguardante gli espropri dei suoli per costruire un edificio scolastico ad Andria. L'esproprio riguardanti 800 metri quadri per il nuovo edificio del Liceo scientifico (via Mozart) è stato regolarmente pagato. L'esproprio, invece, relativo a più di 2.600 metri quadrati per il vecchio edificio (via Violante) dopo vent'anni non sono stati ancora pagati. A rendere nota la clamorosa situazione è lo stesso proprietario dei due suoli, una volta pagato e una volta no.

E mentre i cittadini vivono tra questo paradossi, devono anche registrare infiniti problemi nei partiti politici. Agli onori della cronaca, in questi giorni, nel nostro territorio, il Partito Democratico. Non solo prosegue la telenovela delle centinaia di iscrizioni in blocco (con il sindaco Spina, che è pure presidente della Provincia Bat, ed i suoi assessori che hanno prodotto un documento di adesione al Pd) al Partito Democratico di Bisceglie, iscrizioni che hanno suscitato non solo perplessità, ma pure una durissima polemica con l'on. Francesco Boccia (che intanto lascia il Consiglio comunale biscegliese). Una polemica sulle regole con tanto di vicendevoli addebiti. Ma, dicevamo, non solo c'è questo caso dell'iscrizione in blocco di 360-400 persone al Pd di una città, ma va registrato quello che sta accadendo ad Andria. Un componente del direttivo del pd andriese Michele Tedesco, ha scritto (ne abbiamo dato notizia) una durissima lettera aperta alla segretaria del Pd cittadino, Maria Carbone, e al gruppo consiliare, lamentando una gestione non adeguata del partito. A tale lettera (aperta) non è giunta, per quel che ne sappiamo, alcuna risposta. Ancora: i Giovani Democratici celebrano il proprio congresso, ma dichiarano che viene negata loro la sede del partito, e quindi si rivolgono ad un'associazione. La segreteria cittadina del Pd replica sostenendo che non è vero e che anzi non si aveva notizia nemmeno del congresso dei Giovani Democratici. Congresso, poi, sia quello cittadino sia quello provinciale, che per l'elezione dei segretari ha visto anche polemiche sfociate in ricorsi poi, così è stato annunciato, superati. Insomma; un Pd, nel territorio, in piena fibrillazione. Mentre i cittadini sono alle prese con paradossi quotidiani.

Scusate qualche parola.

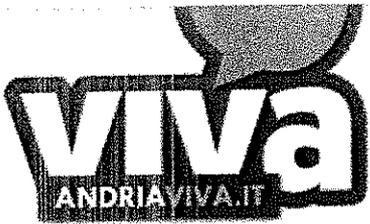
Giornata Mondiale del Rene 2016: ad Andria si svolgerà il 10 marzo

Aggiunto da Redazione il 25 febbraio 2016

La Fondazione Italiana del Rene Onlus con la collaborazione della Società Italiana di Nefrologia (SIN) è impegnata nella realizzazione di una campagna di prevenzione e informazione sulle malattie renali, che ha lo scopo di sensibilizzare la popolazione sui rischi di una patologia renale non sempre riconosciuta. Purtroppo il soggetto sano non informato difficilmente si sottopone ad un controllo preventivo, pertanto la Fondazione Italiana del Rene Onlus e la Società Italiana di Nefrologia (SIN) hanno deciso di avviare e continuare, il progetto **PREVENZIONE DELLE MALATTIE RENALI** già svolta con successo negli anni precedenti. **L'iniziativa quest'anno si svolgerà, nella Giornata Mondiale del Rene 2016, in numerose città italiane e del mondo il 10 Marzo 2016.**

Il progetto prevede la presenza in una delle principali piazze di ogni singola città di una postazione FIR/CRI (Camper o Gazebo con servizi igienici) all'interno del quale, in spazi che consentono l'assoluto rispetto della privacy, Medici Nefrologi ed infermieri saranno disponibili **GRATUITAMENTE** ad effettuare il controllo della pressione arteriosa e l'esame su un campione di urine raccolte al momento, per evidenziare la eventuale presenza di proteinuria e/o microematuria.

La Unità Operativa di Nefrologia e Dialisi di Andria con tutte le sue componenti, grazie anche alla collaborazione indispensabile della Croce Rossa Italiana (CRI), ha aderito con entusiasmo al progetto. Ai soggetti esaminati sarà rilasciata una scheda riportante i risultati degli esami e coloro ai quali saranno riscontrate ipertensione arteriosa e/o proteinuria e/o microematuria saranno invitati a presentarsi nell'ambulatorio delle U.O. di Nefrologia del P.O. di Andria per un approfondimento diagnostico. **Nella città di Andria la Giornata si svolgerà in Viale Crispi dalle ore 09.00 alle ore 18.00.** La postazione sarà fornita di bagni chimici per la raccolta di un campione di urine. E' preferibile, comunque, che il campione delle urine venga raccolto al proprio domicilio.



Giornata Mondiale del Rene, il 10 marzo ad Andria

Si svolgerà in viale Crispi dalle ore 9 alle ore 18

GIORNATA MONDIALE DEL RENE

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Giovedì 25 Febbraio 2016

La Fondazione Italiana del Rene Onlus, con la collaborazione della Società Italiana di Nefrologia (SIN), è impegnata nella realizzazione di una campagna di prevenzione e informazione sulle malattie renali, che ha lo scopo di sensibilizzare la popolazione sui rischi di una patologia renale non sempre riconosciuta. Purtroppo il soggetto sano non informato difficilmente si sottopone ad un controllo preventivo, pertanto la Fondazione Italiana del Rene Onlus e la Società Italiana di Nefrologia (SIN) hanno deciso di avviare e continuare, il progetto "Prevenzione delle malattie renali" già svolta con successo negli anni precedenti.

L'iniziativa quest'anno si svolgerà, nella Giornata Mondiale del Rene 2016, in numerose città italiane e del mondo il 10 Marzo 2016. Il progetto prevede la presenza in una delle principali piazze di ogni singola città di una postazione FIR/CRI (Camper o Gazebo con servizi igienici) all'interno del quale, in spazi che consentono l'assoluto rispetto della privacy, Medici Nefrologi ed infermieri saranno disponibili gratuitamente ad effettuare il controllo della pressione arteriosa e l'esame su un campione di urine raccolte al momento, per evidenziare la eventuale presenza di proteinuria e/o microematuria.

La Unità Operativa di Nefrologia e Dialisi di Andria con tutte le sue componenti, grazie anche alla collaborazione indispensabile della Croce Rossa Italiana (CRI), ha aderito con entusiasmo al progetto. Ai soggetti esaminati sarà rilasciata una scheda riportante i risultati degli esami e coloro ai quali saranno riscontrate ipertensione arteriosa e/o proteinuria e/o microematuria saranno invitati a presentarsi nell'ambulatorio delle U.O. di Nefrologia del P.O. di Andria per un approfondimento diagnostico.

Nella città di Andria la Giornata si svolgerà in Viale Crispi dalle ore 09.00 alle ore 18.00. La postazione sarà fornita di bagni chimici per la raccolta di un campione di urine. E' preferibile, comunque, che il campione delle urine venga raccolto nel proprio domicilio.



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

IL CASO

LA DISCARICA CONTESTATA

DITULLIO

«Un atteggiamento della Regione Puglia degno di Ponzio Pilato. Si promette una cosa e se ne persegue un'altra»

EMILIANO

«Prendo atto con sorpresa e disappunto che la struttura tecnica dell'assessorato all'Ambiente ha trasmesso tutto a Palazzo Chigi»

Grottelline, la «palla» passa a Roma

Il sindaco di Spinazzola: «Inaccettabile voltafaccia». Il governatore: colpa dei burocrati

● **SPINAZZOLA.** Il sindaco Nicola Di Tullio non ci sta: «Il governatore Michele Emiliano fa come Ponzio Pilato: delega ogni decisione a Roma per la discarica di Grottelline. E dire che si era impegnato a fare il contrario». Emiliano di rimando: «Prendo atto con sorpresa e disappunto che la struttura tecnica dell'assessorato all'Ambiente ha provveduto a rimettere alla Presidenza del Consiglio la questione relativa alla conclusione della nuova conferenza dei servizi relativa alla discarica di Grottelline. E questo nonostante il governo regionale avesse espresso chiaramente l'intenzione di procedere ad un ulteriore approfondimento della questione in sede tecnico/politica».

Dice ancora il sindaco di Spinazzola: «Io non sono per principio contrario alla realizzazione delle discariche, anche a Spinazzola, ma che c'entra quel progetto su un sito preistorico e sotto tutela architettonica e ambientale?». Ancora: «L'Ambito territoriale ottimale della Provincia di Barletta, Andria, Trani ha fatto tutto quello che era necessario fare per evitare la realizzazione della discarica a Grottelline: e que-

zionale l'intenzione del governo regionale rispetto alla discarica di Grottelline, e conseguentemente di soprassedere all'assunzione di qualsivoglia decisione in merito alla conclusione dell'iter autorizzativo delle opere idrauliche accessorie oggetto della conferenza dei servizi oggetto di remissione. Infine, il presidente ha dato mandato all'assessore di porre in essere ogni atto necessario alla revoca in autotutela del provvedimento di remissione».

«L'arcangelo Michele, capace di buttare giù Punta Perotti da sindaco, ha scelto di far inviare da presidente del-

la Regione tutti i documenti di Grottelline a Roma, lavandosene le mani. A nulla sono valsi i consigli monotelatici dei sindaci di Poggiorsini e Spinazzola, inutili sono stati i nostri tentativi di farli desistere da questa sciagurata eventualità e insufficienti sono state conside-

rate le motivazioni addotte dagli esperti sulla inconciliabilità di una discarica con un sito che dovrebbe invece essere tutelato dall'Unesco». Questo il commento del consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Mario Conca. «La sorte del territorio murciano - ha proseguito - ora la

sidente Emiliano dove sono finiti gli annunci con cui dichiarava che quella discarica non si doveva più fare? Questa è la sua coerenza, ne prendo atto. Ora capisco perché l'assessore Santorsola, più volte, si è stizzito allorché ho osato chiedergli conto della stato dell'arte. A questo punto non mi rimane che dirvi che noi non ci arrenderemo e continueremo a richiamarvi alle vostre responsabilità, nella speranza che quanto riportato nel summenzionato articolo che cito testualmente - "Se l'intesa non è raggiunta nel termine di ulteriori trenta giorni, è indetta una seconda riunione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con le medesime modalità della prima, per concordare interventi di mediazione, valutando anche le soluzioni progettuali alternative a quella originaria" - possa preservare l'identità di un territorio che non merita di essere stuprato».

to a quel territorio precise promesse e prendendo, per altro come consigliere del sindaco di Poggiorsini, determinati impegni perché quella discarica non fosse autorizzata. Ora come un novello Ponzio Pilato si lava le mani e lascia che a decidere del destino del nostro territorio sia proprio Renzi».

TRANI PER LA MANCATA EROGAZIONE DEGLI STIPENDI

Le Guardie campestri chiedono l'intervento del prefetto Minerva

● **TRANI.** Le guardie campestri del Consorzio di Trani chiedono aiuto al prefetto della Bat, Clara Minerva, per i ritardi nella corresponsione degli stipendi di dicembre, gennaio e della tredicesima mensilità e annunciano lo stato di agitazione per il 26 febbraio.

Inoltre, in assenza d'impegni da parte del Consorzio, proclameranno lo sciopero con data da definire. Sulla vertenza di lavoro intervengono le segreterie provinciali di Flai-Cgil Bat e Uila-Uil Bari/Bat.

LA NOTA DEI SINDACATI - «Sono ormai diversi mesi che tra incontri e promesse, purtroppo, constatiamo che il Consorzio non onora i suoi impegni nel pagare le retribuzioni alle guardie - dicono i rappresentanti delle suddette organizzazioni sindacali in una nota congiunta - infatti, sono ormai circa 4 mensilità arretrate che i lavoratori avanzano nei confronti del Consorzio, e nonostante il consistente ritardo del pagamento le guardie, responsabilmente e con un gran senso del dovere, continuano a prestare il proprio lavoro».

I lavoratori, con diverse lettere, hanno espresso preoccupazione per il protrarsi dei ritardi nelle erogazioni delle retribuzioni.

I RITARDI SULLE RETRIBUZIONI - «C'è da considerare - dicono la Flai e la Uila - che questi lavoratori espongono le loro famiglie a pesanti disagi e rischio per impegni anche di natura personale nei confronti di banche ed Enti, ma purtroppo, nonostante l'atteggiamento propositivo e concreto del sindacato, dichiarandosi disponibile a ricercare soluzioni idonee per uscire da tale situazione, la direzione aziendale, invece di affrontare le problematiche di carattere finanziario, continua a individuare capri espiatori inventandosi una nuova organizzazione del lavoro senza alcuna condivisione con il sindacato e con la Rsa».

[lu.dec.]

ZULLO E VENTOLA

«Se si tratta di decidere qui e ora Emiliano delega tutto a Renzi»

Sulla vicenda sono intervenuti anche i consiglieri regionali del Gruppo dei Conservatori e Riformisti, Ignazio Zullo e Francesco Ventola: «Il presidente Emiliano vuole decidere al posto del premier Renzi le politiche energetiche (Tap, Trivelle, Iva decarbonizzata etc. etc.), ma anche quelle sociali (Reddito di dignità), ma quando si tratta di prendere delle decisioni che spettano solo ed esclusivamente alla Regione Puglia le delega ad altri. A chi? Proprio a Renzi. E' di questa mattina la notizia che il Dipartimento di Ecologia della Regione Puglia ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri tutta la documentazione, i pareri, i dati tecnici relativi alla discarica "Grottelline", delegando così il Governo centrale a decidere al posto della Regione Puglia».

Conclusione: «Una decisione assurda quanto vergognosa specie se presa da un presidente della Regione che in campagna elettorale ha fat-

deciderà Renzi con il consiglio dei ministri. Una inattesa e tanto auspicata manna dal cielo per la Marcegaglia (COGEAM), che certamente potrà contare su conoscenze e amicizie capitoline per dirimere l'impasse che ha bloccato per dieci anni il loro business. Ai sensi dell'arti-

colo Quater comma 3 della legge del 7 agosto 1990, nr. 241, hanno infatti, secondo il consigliere pentastellato deciso di non decidere per coprire, evidentemente, una serie di pastrocchi che hanno caratterizzato l'iter del progetto di discarica.

Il consigliere definisce l'at-

teggiamento dell'amministrazione regionale paradossale «in quanto se da una parte lamenta l'inadempimento del governo nazionale nei casi de "La buona scuola" o delle trivelle, dall'altra, invece, procede alla remissione abdicando a se stessa». Ancora: «Pre-

CONCA (5 STELLE)

«Che scelta beffarda quella di non decidere alcunché»

sta la risposta delle istituzioni?».

«Nonostante la remissione - è detto in una nota diffusa ieri sera dalla Regione Puglia - il presidente ha chiesto all'assessore all'Ambiente di convocare con la massima urgenza un tavolo tecnico con la presenza di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nell'iter autorizzativo per definire un percorso condiviso che tenga conto delle legittime aspettative delle popolazioni coinvolte e che porti o alla delocalizzazione della discarica, ovvero alla sua cancellazione dalla mappa delle discariche regionali».

E poi: «Il presidente Emiliano ha inoltre dato incarico all'assessore Santorsola di comunicare al governo na-

TRANI

IL CASO DEI CANONI BASSI

LA DENUNCIA

La questione continua a tenere banco soprattutto dopo le denunce del movimento politico #Traniacapo

Tutti gli immobili e i fitti finiscono sotto la lente

Amoruso (Pd): «La commissione fomirà un atto di indirizzo per il futuro»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** La questione dei fitti degli immobili comunali, occupati da privati e da attività pubbliche e commerciali, continua a tenere banco soprattutto dopo le denunce del movimento politico #Traniacapo. Ad "aprire le danze" in verità era stato il caso "Lampara"



TRANI Immobili in piazza Marconi

che in questi giorni sta vedendo impegni i tecnici comunali preposti e i gestori del locale; ieri ci siamo occupati del caso degli appartamenti comunali in fitto alla Cgil. Ma la lista è lunga e ben attrezzata, tanto che il presidente della II commissione consiliare (che tra le altre cose ha competenza sui contratti),

Leo Amoruso, ha deciso di intervenire per dare opportune spiegazioni, in primis quella di dover analizzare i casi, per regolamento, "uno alla volta". Di questo passo non vogliamo immaginare quanto tempo ci vorrà prima che la lista venga esaurita... per usucapione.

"Trovo doveroso - dice il consigliere comunale del Pd - dover intervenire in merito

alla questione immobili comunali e fitti, atteso che in questi giorni sta capitando spesso di imbattersi in comunicati, che più che chiarire le vicende, danno spesso adito soltanto a infruttuose e sterili polemiche". E spiega: "Nel corso degli ultimi mesi, ovverosia sin da prima di Natale allorché è esplosa l'affair Lampara quasi come caso-simbolo dell'intera questione, la seconda commissione sta analizzando uno per uno tutti i contratti in essere tra l'ente e tutti i terzi".

Come abbiamo detto l'elenco è lungo e copioso, "però - dice Amoruso - la grossa limitazione ai lavori di commissione imposta da un illogico regolamento, comanda l'analisi degli stessi solo per volta settimanalmente: in ogni caso, con i colleghi Lovecchio, Loconte e Cinquepalmi stiamo lavorando alacremente, analizzando singolarmente tutti i contratti e

tutta la documentazione inerente gli stessi (controversie, recessi, corrispondenza, e altro)".

L'obiettivo è "avere un quadro completo che, partendo dagli immobili a destinazione commerciale, possa riguardare, non solo i singoli casi portati alle cronache dai giornali, ma anche quelli di cui si parla meno e/o sottaciuti

per anni (per completezza di informazione tra le situazioni già analizzate ed ad analizzarsi a brevissimo: La Lampara, Il Fortino, Le Terrazze, Le Lampare, Chioschi sul lungomare)".

Per alcuni contratti sono già stati chieste delucidazioni e chiarimenti agli uf-

fici competenti su circostanze a chiarirsi "a riscontro di cui si valuteranno, congiuntamente all'amministrazione, le decisioni da prendere"; per altri si è già ad una fase più concreta di risoluzione della problematica; altri ancora verranno analizzati "già nel corso dell'adunanza di questa settimana e di quelle a seguire. L'esito finale del lavoro delle sedute di questa commissione sarà, inevitabilmente, una richiesta di un atto di indirizzo, che possa valere per tutti i contratti, il cui oggetto sia un bene del patrimonio comunale. Ritengo, in ogni caso, la casa comunale con le sue articolazioni, la sede in cui affrontare dette questioni e ricordo che tutti i verbali delle commissioni sono online sul sito del Comune".

TRASPARENZA
 «Tutti i verbali delle commissioni sono online sul sito del Comune»

Trani, i controlli Oltre 800mila euro non sono stati ancora pagati per l'imposta sugli immobili

Trani - Oltre 800mila euro da recuperare, relativi ad accertamenti dell'imposta comunale sugli immobili che vanno dal 2007 al 2011, tuttora non pagati. Le notifiche erano state trasmesse nel 2012 e quegli avvisi di accertamento, pertanto, diventavano definitivi nello stesso anno. Molti di questi risultano ancora insoluti di pagamento e, di conseguenza, il dirigente dell'Area finanziaria, Grazia Marcucci, ha ritenuto necessaria la loro iscrizione a ruolo coattivo per il recupero dell'imposta, con relativo aggravio di spese ed interessi.

La somma complessiva è di 819mila euro e sarà recuperata da Equitalia, cui il Comune ha già trasmesso l'elenco dettagliato dei numerosi contribuenti che non hanno adempiuto al pagamento dell'imposta.

Il recupero dei crediti rappresenta per l'ente uno dei maggiori problemi tuttora ad affrontare, anche e soprattutto con riferimento alla pressione esercitata dalla

Corte dei conti.

La lotta all'evasione, a sua volta, sta cominciando a diventare il terreno più praticato dall'amministrazione del sindaco Amedeo Bottaro, i cui dirigenti hanno avviato iniziato una serie di procedimenti utili al recupero di grosse somme di cui il Comune è tuttora creditore.

Non va dimenticato quanto si sta parallelamente facendo con riferimento ai fitti attivi, per anni non riscossi o riscossi soltanto in parte.

A questo proposito, si è tenuto ieri il primo incontro tra il responsabile dell'Ufficio legale del Comune di Trani, Michele Capurso, e gli attuali gestori dell'immobile "La Lampara", recentemente reso oggetto di ordinanza di sgombero per debiti maturati dal precedente conduttore e problemi del conseguente passaggio del ramo d'azienda agli attuali.

Gli inquilini odierni hanno avviato una trattativa con il Comune per una soluzione che consenta all'ente di recuperare ogni somma, nei tempi più brevi possibili, ed all'attività di proseguire la gestione fino al saldo e conseguente nuova gara pubblica.

Nico Aurora

DOPO IL RIMPASTO IN GIUNTA PARLA MARIA CAMPESE, CAPOGRUPPO DI SINISTRA UNITA

«La maggioranza? Eclisse annunciata»



BARLETTA
La seduta del
consiglio
comunale di
martedì scorso
(foto Calvares)

● **BARLETTA.** «La maggioranza di centrosinistra? Un fantasma che si aggira per la città». Va giù dura Maria Campese, capogruppo di Sinistra Unità, dopo la seduta con il sindaco del 22 e 23 febbraio scorsi. «Il provvedimento più importante e qualificante in discussione - sottolinea - era il DUP (documento unico di programmazione), propedeutico al bilancio di previsione, che consentiva di confrontarsi sugli indirizzi strategici ed operativi dell'amministrazione; l'attuale maggioranza ha tentato il blitz di approvarlo senza che venisse presentato dal sindaco e dalla giunta, né che venisse discusso. Abbiamo votato contro tale documento, perché molti erano gli elementi di incoerenza rispetto alle linee di mandato amministrativo. Molte le criticità emerse in tale documento: l'ambiguità in riferimento all'affidamento diretto dei servizi a Barisa, in cui si rimandava all'evoluzione della normativa italiana per avere in-

dicazioni precise e vincolanti (la politica si sottrae all'esercizio delle sue prerogative; le scelte); non si dicevano parole di chiarezza sugli appalti; la nostra proposta emendativa è stata quella che gli appalti si dovranno svolgere non al massimo ribasso, ma valutando la qualità delle proposte, dovranno sempre prevedere la clausola sociale, e dovranno garantire almeno i minimi tariffari dei contratti nazionali di lavoro».

Ancora: «Non si prevedeva procedure di trasformazione in diritto di proprietà delle concessioni in diritto di superficie, procedure ferme al 2012. Non si dava attuazione alla strategia rifiuti zero; abbiamo proposto di passare alla tariffazione puntuale per i rifiuti, così che ognuno paghi in base a quanto inquinava. Non è menzionato lo "stop al consumo del territorio"; stride questo indirizzo contenuto nelle linee programmatiche di mandato con la scelta

di localizzare il centro di selezione dei rifiuti differenziati in zona agricola, consumando ulteriore territorio, in presenza delle zone industriale e merceologica sottoutilizzate, e quindi con disponibilità di manufatti in un contesto già urbanizzato».

«Per la redazione del PUG - prosegue Campese - è stato avviato il percorso di partecipazione che ha coinvolto finora un'ottantina di persone. Tale percorso va esteso a tutta la città e dovrà coinvolgere tutte le fasce d'età: investire tutte le scuole del territorio, le associazioni di quartiere, i luoghi della socialità diffusa. Si fa menzione a protocolli sottoscritti fra l'amministrazione ed altri enti (Confindustria, Ance) in cui si conviene di procedere a progetti di riqualificazione della zona industriale (riconvertendola a commerciale) e delle litoranee; tali intenti vanno prima discussi e valutati all'interno del percorso partecipativo del PUG».

COMUNE IERI L'APPROVAZIONE DI ALCUNE DELIBERE DA PARTE DELL'ESECUTIVO

Variazioni di bilancio la scelta della giunta

● **BARLETTA.** La Giunta comunale ha esaminato e approvato alcune delibere. Eccole.

Variazioni Bilancio provvisorio 2016. La Giunta prendendo atto delle relazioni inviate dal dirigente del Settore manutenzione, riguardanti la copertura finanziaria dell'acquisizione sanante di alcune particelle dell'ex mattatoio risultate non ancora parte del patrimonio comunale e della partecipazione in conto capitale per il restauro dell'ex Convento di Sant'Antonio da parte dell'Arcidiocesi, ha approvato le variazioni del Bilancio Provvisorio 2016 riguardanti lo stanziamento di 279.653,30 (al capitolo di spesa 20284) per "Spese per Acquisizione di aree del mattatoio" e lo stanziamento di 181.380,00 (al capitolo di spesa 20285) per "Trasferimento in favore dell'Arcidiocesi del contributo per il restauro dell'ex convento di Sant'Antonio", finanziati con l'applicazione dell'avanzo di am-

ministrazione vincolato.

170° Anniversario della nascita di Giuseppe De Nittis

In occasione del 170° anniversario della nascita del pittore barlettano Giuseppe De Nittis, la Giunta ha deliberato l'apertura gratuita della Pinacoteca a palazzo Della Marra dalle ore 9 alle ore 19 con visite guidate a cura dell'Archeoclub. È stato altresì approvato il programma "Omaggio a De Nittis", proposto dall'Archeoclub di Barletta, dalla Lilt Sezione provinciale Barletta Andria Trani, da Fotorudy e dalla Casa Editrice Rotas che prevede l'allestimento e l'illuminazione presso la casa natale dell'artista di gigantesche fotografie che riproducono opere dedicate a madame Leontine, che saranno collocate sui balconi dell'edificio, e l'"Autoritratto" dell'artista a copertura del portone di ingresso del Palazzo.

Nelle giornate del 26 e 27 febbraio sono previste, altresì, visite

guidate alla Pinacoteca Giuseppe De Nittis, realizzate dagli "Apprendisti ciceroni", dell'Istituto Comprensivo "Massimo D'Azeglio - Giuseppe De Nittis" di Barletta nell'ambito del progetto "Scuola Amica" del Fondo per l'Ambiente Italiano.

Indirizzo alla Bar.S.A. per la definizione contenzioso ex lavoratori interinali e/o a termine in relazione alla dotazione organica dei servizi operativi

La Giunta ha approvato l'indirizzo di condivisione degli atti di straordinaria gestione della società Bar.S.A., nelle modalità previste per legge e nel rispetto dello statuto, per la formalizzazione di proposte transattive finalizzate all'assunzione a tempo indeterminato e part time (18 ore settimanali) per 4 unità del personale nei cui confronti il giudice del lavoro di 2° grado ha già emesso sentenza di condanna alla riammissione in servizio.

E poi: «Il consiglio comunale ha anche celebrato la presentazione della nuova maggioranza al governo della città e Cascella ha presentato la nuova giunta, che ha le stesse criticità della giunta precedente, aggravate ed amplificate. Doveva essere il banco di prova per la nuova maggioranza, stabile e corsa, composta da Partito Democratico, Scelta Civica, Buona Politica, Cascella Insieme, Iniziativa Democratica, Puglia in più; nuova maggioranza che basa la propria ragione nel documento in cui si sanciva l'allargamento della coalizione al partito socialista, ed escludeva la cultura di sinistra fra quelle titolate a partecipare alla nuova coalizione. Lo spettacolo che il sindaco e la sua maggioranza hanno offerto alla città è stato indecoroso. La cosa più indecente è stato il tentativo del sindaco di giustificare la scelta fatta ed il sottrarsi alle proprie responsabilità scaricando su altri quanto accaduto; è questo l'esercizio

che gli riesce meglio: se le cose vanno bene il merito è il suo, se invece vanno male ha sempre una grande freccia da esporre scaricando su altri le responsabilità. L'operazione messa in atto dal sindaco e dal PD, con la complicità colpevole degli altri loro alleati, è stata da irresponsabili e da dilettanti allo sbaglio. Probabilmente qualcuno aveva garantito che l'ingresso dei socialisti nella coalizione fosse cosa fatta; così non è stato, e adesso si ritrovano con una maggioranza che non c'è».

Conclusione: «La difficoltà evidente è stata che i provvedimenti sono stati approvati con solo 16 voti, insufficienti per deliberare sull'immediata esecutività degli stessi, nonostante la campagna acquisti fatta nei banchi delle opposizioni. Dell'altro profilo con cui si è presentato Cascella alla città non è rimasto più nulla: ha dimostrato di essere un abile manipolatore e mistificatore. Tutto il resto è miseria politica».

DIRITTI NEGATI

LE BARRIERE ARCHITETTONICHE

INADEMPIENZE

Il sottopassaggio non ha rampe per la discesa delle carrozzine, manca la sopraelevazione dei marciapiedi per consentire l'accesso al treno

LA BATTAGLIA

Donato Grande ostinatamente sta portando avanti una battaglia per il rispetto dei suoi diritti e di chi vive gli stessi problemi

La stazione ferroviaria «vietata» alle carrozzine

Sparita la passerella in legno, impossibile raggiungere il binario 2

NICO AURORA

● **TRANI.** Il problema dell'inaccessibilità della stazione ferroviaria di Trani esiste non da oggi. Se vogliamo, era già esploso quattro anni fa quando, proprio all'inizio di marzo 2012, Rete ferroviaria italiana faceva rimuovere la passerella in legno che favoriva l'attraversamento dalla banchina del primo a quella del secondo binario: era l'unica che permetteva ai disabili di attraversare i binari ed attendere aspettare sotto la pensilina l'arrivo del treno, come tutti i pendolari, ma Rfi le ha eliminate ovunque, per salvaguardare l'incolumità pubblica giacché favorivano l'attraversamento non consentito da parte di altri utenti, obbligati invece ad utilizzare il sottopassaggio.

Le alternative, però, almeno a Trani, non si sono mai viste. Il sottopassaggio non presenta rampe per la discesa delle carrozzine (in altre stazioni i lavori di adeguamento si sono regolarmente effettuati), e sempre Trani, diversamente da altre stazioni, manca anche della sopraelevazione dei marciapiedi delle banchine per l'accesso livellato alle porte d'ingresso dei treni. Di conseguenza, perché un diversamente abile possa salire in treno, vi sarebbe bisogno di un'as-

sistenza personalizzata di cui, però, la stazione di Trani non è fornita: in altre parole un muro di gomma sul quale si finisce per sbattere.

Donato Grande, cittadino con disagio, ostinatamente sta portando avanti una battaglia per i diritti suoi e di chi vive gli stessi problemi. Così, fra le altre iniziative, ha chiesto ed ottenuto l'interessamento al caso di Striscia la notizia. Che ha documentato, insieme con lo stesso

Donato, l'impossibilità per chi, come lui, volesse viaggiare salendo su un treno nella stazione di Trani. «È inconcepibile che una persona in carrozzina non possa prendere un treno in Italia per spostarsi come tutti gli altri. O, meglio, lo possa fare solo in alcune stazioni».

In Puglia, a quanto s'è appreso sono solo otto: San Severo, Foggia, Barletta, Bari, Monopoli, Brindisi, Taranto e Lecce. Così, su circa settanta stazioni il 10 per cento è accessibile. «È tutto questo nel 2016 - commenta Grande -, nonostante ci

siano leggi nazionali ed europee che disciplinano e tutelano con forza il diritto alla mobilità delle persone in carrozzina, come ad esempio la convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità». Se-

LE DIFFICOLTÀ

Per un diversamente abile vi sarebbe bisogno di un'assistenza che non c'è

condo l'articolo 49 di tale convenzione, infatti, «al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli ambiti della vita, gli Stati devono adottare misure appropriate per assicurare alle persone con disabilità, su base di eguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o offerti al pubblico, sia nelle aree urbane che nelle aree rurali. Queste misure, che includono l'identificazione e l'eliminazione di ostacoli e barriere all'accessibilità, si applicheranno, tra l'altro a: edifici, strade, trasporti e altre attrezzature interne ed esterne agli edifici, compresi scuole, alloggi, strutture sanitarie e luoghi di lavoro».

STRUTTURE

Proposte da chi li ha gestiti di recente

Palazzo Beltrani e stadio solo una offerta per la gestione

Gara chiusa, si può già parlare di aggiudicazione avvenuta

● **TRANI.** Non ci saranno nuove scommesse imprenditoriali per quanto riguarda la gestione di Palazzo Beltrani e stadio comunale. Infatti, a proporre offerte per la conduzione dei due immobili, rispettivamente, per cinque e tre anni, sono stati soggetti che hanno già gestito gli stessi nel recente passato.

A Palazzo Beltrani, dove è pervenuta una sola offerta, si può già parlare di aggiudicazione avvenuta, sebbene la proposta sia tutt'ora oggetto di verifica della relativa documentazione allo. Allo stadio, invece, questa volta si gioca una partita non sul manto erboso, ma sul terreno degli atti amministrativi tra gli ultimi due gestori dell'impianto.

Per la gestione del Palazzo delle arti, dunque, la sola proposta pervenuta è quella di Made in Puglia, gestore dell'immobile precedentemente all'avvento dell'associazione temporanea di scopo Il bello del Beltrani. Il bando aveva per oggetto la gestione integrata dei ser-

vizi all'interno del prestigioso palazzo delle arti cittadino: apertura e chiusura dei locali e degli spazi museali, la pulizia degli ambienti, la custodia, la sorveglianza e il controllo degli accessi, i servizi di biglietteria, prenotazione e vendita, i servizi di reception e informazione al pubblico, la realizzazione ed il noleggio di audioguide e whisper, la gestione di un bookshop e di una caffetteria, attività didattiche e di visite guidate, la programmazione di manifestazioni ed iniziative. L'importo a base d'asta era di 195mila euro.

Per lo stadio comunale la gestione triennale sarà una questione fra gli ultimi due conduttori dell'immobile: la Polisportiva Ponte Lama e la Vigor Trani. L'importo a base d'asta era di 120mila euro, onnicomprensivi, per tutta la durata contrattuale. Il servizio è finanziato con appositi capitoli del bilancio annuale e pluriennale, per le annualità di competenza, del Comune di Trani. [n.aur.]

Comune, dirigenti

L'ing. Di Bari all'Area Urbanistica

● **TRANI.** Novità in vista sul fronte del nuovo dirigente dell'Area urbanistica dell'Ufficio tecnico: a ricoprire l'incarico, fino al 29 dicembre prossimo, sarà l'ingegner Gianrodolfo Di Bari, nativo di Andria. Nativo di Andria, ha prestato servizio presso i comuni di Barletta (dirigente dell'area tecnica nel 2014 e 2015), Taranto (patrimonio, dal 2012 al 2013) e Corato (dal 2001 al 2012). Subentra all'ingegner Michele Stasi, che aveva diretto l'Area urbanistica da aprile 2014 a dicembre 2015. Contestualmente il sindaco, Amedeo Bottaro, ha nominato un componente nell'ufficio di staff, che presterà servizio a titolo gratuito per seguire l'attività dell'area urbanistica a supporto dell'organo politico: si tratta dell'ingegner Giovanni Tondolo, già dirigente del Settore urbanistica ed edilizia privata del Comune di Andria ed in quiescenza da agosto del 2012. Tondolo presterà la propria collaborazione gratuita per un anno, in linea con quanto anticipato da Bottaro lo scorso mese di agosto con riferimento a tutte le aree del Comune di Trani. Con questa nomina il sindaco ha risolto un problema non di poco conto. Infatti, proprio per la carenza della figura apicale in un settore nevralgico della vita amministrativa come l'Urbanistica, molti provvedimenti sono bloccati. [n.aur.]

BISCEGLIE IL PROVVEDIMENTO È ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE. PREVISTE NOVITÀ RISPETTO AL PRECEDENTE

Il Piano anticorruzione in aula

Spina: «Sarà un modello per prevenire le forme di corruzione nella Pubblica Amministrazione»

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** La corruzione è un male antico quanto la storia dell'uomo. Si può stanarla con la legge? Pare che sia l'unica strada, nonostante il monito continuo di Papa Francesco ad osservare la rettitudine. Nel 2012 è stata introdotta una nuova legge, la numero 190, con le misure finalizzate alla prevenzione della corruzione, intesa non solo come reato, ma anche come violazione dei canoni di integrità, buon andamento, trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa. È, in sostanza, una legge "scarica barile": ogni amministrazione comunale deve dotarsi di un Piano triennale contenente il complesso di misure atte a prevenire fenomeni di corruzione. Dunque ciascuno col suo Piano. Altra burocrazia, insomma. Che non sembra interessare molto i cittadini, se si considera che a fine dicembre scorso, il Forum sulla Trasparenza, organizzato nella chiesa Santa Croce a Bisceglie dal segretario comunale dott. Angelo Lazzaro (responsabile per la prevenzione della corruzione), è andato deserto. Questa sera il "Piano anticorruzione 2016-2018" del Comune di Bisceglie sarà al vaglio del Consiglio comunale, con riserva di aggiornamento dei relativi contenuti in funzione dei

suggerimenti, indicazioni e proposte pervenute. Il nuovo Piano comunale per la prevenzione della corruzione (consultabile nel sito internet istituzionale) presenta alcune novità rispetto a quello precedente, con particolare riferimento a: l'analisi del contesto interno ed esterno al fine di migliorare la mappatura dei processi, l'individuazione e ponderazione dei rischi; la traduzione delle misure di trattamento dei rischi in puntuali e specifici obiettivi per i dirigenti, da includere nel piano della performance; l'informatizzazione del processo di attuazione e monitoraggio del Piano; il rafforzamento della struttura di supporto e del sistema di relazione con i dirigenti ed i referenti di settore; l'unificazione del Piano di prevenzione della corruzione con quello della trasparenza. C'è chi spesso obietta: chi controlla il controllore? "Il Comune di Bisceglie si conferma modello amministrativo per ciò che riguarda i Piani e le regole che prevedono le forme di corruzione nella Pubblica Amministrazione - sostiene il sindaco Spina in una nota - alla Provincia e al Comune ho promosso ed introdotto regole stringenti che fermano i percorsi lobbistici ed affaristici che trovano il loro habitat naturale nella cattiva politica e nei politici più "deboli".

BISCEGLIE

Consiglio comunale si dimette l'onorevole Boccia

● **BISCEGLIE.** "Mi dimetto dalla carica di consigliere comunale e tratterò un bilancio amministrativo e politico sulla città e sul ruolo della sinistra a Bisceglie". L'on. Francesco Boccia (Pd) lascia il Consiglio comunale (convocato per oggi, alle ore 18) per i molteplici impegni politici da presidente della Commissione Bilancio della Camera. "Il tempo residuo - ribadisce il deputato biscegliese - lo dedicherò esclusivamente al confronto politico dentro il partito regionale che appare sempre più allo sbando e alle attività economiche e sociali di competenza della Regione Puglia che necessitano di un aiuto da parte di tutti". Ma intanto, all'ordine del giorno della seduta consigliere, il presidente del Consiglio, Francesco Napolitano, ha inserito l'avvio del "procedimento di decadenza dalla carica di consigliere" dell'on. Boccia, ai sensi dell'articolo 43 del T.U. 267/2000, dell'articolo 31 dello Statuto comunale e dell'articolo 25 del Regolamento del Consiglio comunale. Secondo lo Statuto "i consiglieri che non intervengono a tre sedute consecutive del consiglio, senza giustificato motivo, sono dichiarati decaduti dal consiglio comunale". Tuttavia, in ogni caso, è garantito il diritto del consigliere a far valere le cause giustificative. Sull'argomento - fanno rilevare i sostenitori del deputato - bisogna tener presente anche una giurisprudenza di riferimento significativa. Il TAR Puglia (sentenza n. 3.903 del 7 novembre 2011) ha stabilito che "la dichiarazione di decadenza del consigliere comunale che non partecipa alle sedute del Consiglio presuppone sempre una valutazione approfondita delle giustificazioni delle assenze adottate dall'interessato". Per i giudici amministrativi del Consiglio di Stato (V^a sezione, 29 novembre 2004, n. 7.761) "la decadenza dalla carica di consigliere comunale costituisce una limitazione all'esercizio di un munus pubblico, sicché le circostanze su cui essa si basa devono essere valutate restrittivamente e con estremo rigore" e inoltre "il carattere sanzionatorio del provvedimento, destinato ad incidere su una carica elettiva impone la massima attenzione agli aspetti garantistici della procedura, anche per evitare un uso distorto dell'istituto come strumento di discriminazione nei confronti delle minoranze".

[Lu.de.c.]

MINERVINO SI AL REFERENDUM

La campagna «No Triv» dei Giovani Democratici

● **MINERVINO.** I Giovani Democratici ed il locale Circolo del Partito Democratico, prendono una posizione netta sulla questione delle trivellazioni in mare, e si oppongono supportando la campagna di sensibilizzazione e il referendum «No Triv» del prossimo 17 aprile. «Le trivelle minacciano i nostri mari e, con loro, tutto il territorio italiano - afferma Luigi Veglia, segretario Giovani Democratici Minervino - giù le mani dal nostro mare: noi preferiamo l'oro blu all'oro nero. La trivellazione del nostro mare rappresenta anche un indirizzamento energetico insensato, che manda al patibolo l'Italia. Inoltre tale decisione non coincide con la vocazione turistica della nostra terra, la regione più bella del mondo secondo i più grandi magazine internazionali». Continuando, il segretario afferma: «E' necessario che il 17 aprile tutti i cittadini facciano sentire la loro voce contro le lobby del petrolio, votando SI».

TRANI MICHELE DE MARINIS (CMA)

«Stime su bollette elettriche molte imprese in difficoltà»

● **TRANI.** Stime e conguagli sulle bollette elettriche stanno mettendo in difficoltà molte imprese anche del territorio della Provincia della Bat, arrivando a comprometterne, nei casi più gravi, la stessa attività. Infatti aumentano sempre più i reclami per le fatture "anomale". La Cna ha deciso di scendere in campo per porre fine a questo disservizio. "Secondo l'Osservatorio Nazionale sull'energia della Cna - spiega il presidente Michele De Marinis - oltre un quarto delle bollette ricevute da micro e piccole imprese non rispecchia la reale situazione dei consumi. In molti casi il consumo è solo stimato. Nel dettaglio, il 19,9% delle bollette è relativo a un conguaglio, vale a dire che può riguardare anche consumi di cinque anni prima, in quanto la legge concede all'operatore elettrico fino a un lustro di tempo per la contabilizzazione". La Cna chiede che la pratica dei conguagli e delle stime finisca.

[Lucia de Mari]

MINERVINO SI PRESENTERÀ ALLE PROSSIME ELEZIONI ALLA GUIDA DI UNA COALIZIONE DI CENTRO-SINISTRA

Il sindaco Rino Superbo correrà per la riconferma

ROSALBA MATARRESE

■ **MINERVINO.** "Il sindaco Rino Superbo si presenterà alle prossime elezioni amministrative a guida di una coalizione di centro-sinistra, essendo l'unico candidato che si è presentato al termine della scadenza prevista per l'indizione delle primarie".

Lo afferma il segretario della sezione del Pd di Minervino, Massimo Rubino che annuncia la candidatura ufficiale di Rino Superbo alle prossime amministrative. La notizia era già trapelata, oggi viene ufficializzata. I partiti di centrosinistra appoggeranno compatti il

sindaco uscente. "C'era stata - spiega Rubino - una richiesta di primarie da parte di alcuni iscritti al partito democratico: la richiesta è stata utile per avviare sia all'interno dello stesso Pd sia nei confronti degli alleati, una sana e proficua discussione sull'azione amministrativa portata avanti dal centro sinistra in questi cinque anni di governo cittadino, per valutare quanto di buono è stato fatto ma anche per considerare gli errori commessi ed essere preparati a non ripeterli in futuro".

E dunque: "Questo confronto - prosegue il segretario Rubino - è stato molto costruttivo e ha permesso a tutti di

esprimere un giudizio positivo su quanto compiuto fin ora. Ciò ha portato inevitabilmente alla conferma del sindaco Superbo alla guida della coalizione". La conclusione del segretario del partito: "Le prossime settimane saranno dedicate alla redazione del programma amministrativo e all'individuazione della squadra dei candidati che sosterrà il candidato sindaco. Programma e squadra che continueranno ad avere come primari obiettivi la promozione, la valorizzazione e lo sviluppo del nostro territorio, con uno sguardo particolare e attento alle necessità ed ai bisogni delle fasce più deboli della popolazione del nostro paese".

Insomma si apre ufficialmente la stagione delle amministrative. Tra maggio e giugno i minervinesi decideranno chi li amministrerà nei prossimi cinque anni. Intanto dovrebbero essere indette le primarie per la scelta del candidato alla carica di sindaco da parte della coalizione di centrodestra.

CANOSA IL CONSIGLIERE REGIONALE VENTOLA (COR) INCONTRA LA CITTÀ IN PIAZZA VITTORIO VENETO

«Si abbandonano pazienti e strutture anche quelle appena realizzate»

ANTONIO BUFANO

■ **CANOSA.** Si tiene alle 19 di questa sera, giovedì 25 febbraio, in piazza Vittorio Veneto, il comizio del consigliere regionale Francesco Ventola. L'incontro servirà per un aggiornamento sull'attività svolta in Consiglio regionale sul riordino della rete ospedaliera, che penalizza Canosa. Intanto ha anticipato la sua posizione sulla questione ospedale, che sta creando allarme nella opinione pubblica. "Ho sempre onorato - esordisce Francesco Ventola - consigliere regionale - il dovere di riferire ai miei concittadini sull'operato da me svolto quale pubblico amministratore, promuovendo periodicamente incontri di piazza, oltre al quotidiano confronto con tutti coloro che incontro per strada".

Chiarisce: "Cambiamo prospettiva. Pensiamo la riorganizzazione del sistema salute partendo dal cittadino. Partiamo dall'ammalato, ripensiamo l'organizzazione

della tutela della salute partendo dalle caratteristiche delle sue patologie e delle sue esigenze e disegniamo i percorsi migliori e possibili, utilizzando le strutture esistenti e programmando realmente il da farsi. Ragionare in emergenza significa continuare a fare malissimo, illudere e prendere in giro la gente con promesse che non saranno mantenute".

Aggiunge: "Con questi presupposti ho chiesto, abbiamo chiesto al presidente Emiliano un confronto serio e responsabile. Invece di questo Piano di riordino si parla da tempo senza alcuna partecipazione, né della politica, né della gente nelle diverse forme sociali che la rappresenta. Si vocifera di chiusure ulteriori, si parla di Trani e Canosa. La logica e l'incoerenza sono sempre le stesse: quelle del fallimento di Vendola. Si chiude solamente e si spreca; si abbandonano pazienti, operatori e strutture, anche quelle appena realizzate o ristrutturare. Intanto cresce la preoccupazione

nelle comunità che potrebbero essere interessate mentre Emiliano ed i suoi si scelgono gli interlocutori di comodo con i quali parlare; giammai sentire chi rappresenta i territori o affrontare il tema con logiche diverse da quelle che stanno guidando scelte meramente tecniche o frutto di calcolo politico-elettorale. Le comunità o i numeri più piccoli possono soccombere, tanto, l'importante è far quadrare il risultato sulla carta. Perché solo su quella funzionerà secondo le loro logiche, forse. Io non ci credo neanche".

Conclude: "Alcuni sono sempre pronti a salire sul carro dei vincitori, altri sono sempre pronti alla sola critica, altri ancora si divertono a cambiarsi d'abito ed essere contestualmente amministratori e contestatori alla bisogna. Io cerco di onorare con la presenza continua il ruolo che la gente mi affida privilegiando la proposta alla sola protesta e riferendo sullo stato dell'arte".

Canosa, sorto un Comitato Anche una raccolta di firme contro la chiusura dell'ospedale

■ **CANOSA.** Andrà avanti fino alle 21 di domenica 28 la raccolta di firme, avviata ieri, (mercoledì 24) in piazza Vittorio Veneto. E', perciò, ancora possibile, muniti di documento, firmare la petizione popolare per manifestare «il dissenso dei cittadini di Canosa contro la probabile chiusura dell'Ospedale». «Tutti i cittadini - ha detto Tonio Lenoci, uno dei promotori della petizione popolare - sono invitati a far sentire forte il loro dissenso partecipando in massa a questa petizione. Canosa ed i canosini in questi anni hanno pagato caro il prezzo dei tagli alla sanità regionale, adesso è arrivato il momento di dire basta».



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

AGRICOLTURA

«SICUREZZA ALIMENTARE A RISCHIO»

A DIFESA DEL MADE IN PUGLIA

Centinaia di coltivatori di nuovo in piazza per bloccare lo sbarco di Tir con cereali provenienti da fuori Italia: un milione di tonnellate in pochi mesi

Bari, grano estero contaminato nel mirino un carico messicano

Mobilitazione degli agricoltori al porto. Verifiche avviate dal Corpo forestale



VALENTINO SCARAMIELLA

● **BARI.** Ancora una volta agricoltori pugliesi e lucani sul piede di guerra. Dopo il blitz al porto di Bari del 9 febbraio scorso, in cui impedirono a una nave russa carica di grano di scaricare sui camion, ieri mattina in centinaia hanno sbarrato la strada ai tir. Al porto barese, nel volgere di pochi mesi, è giunto un milione di tonnellate di grano scaricato da navi battenti bandiera maltese, di Gibilterra, panamense, canadese, ucraina. Un volume straordinario sul quale le organizzazioni di settore vogliono vederci chiaro. È proprio su loro segnalazione, il personale del Corpo forestale dello Stato, nel corso dei controlli predisposti al porto di Bari, ha fermato tra gli altri sette camion sospetti provenienti dal Messico a bordo della nave Eco-pride, battente bandiera panamense. Sui campioni prelevati da questo carico e su quelli di altre navi provenienti da Canada, Panama e Regno Unito verranno effettuati esami di laboratorio più approfonditi al fine di verificare se i carichi in questione siano o meno contaminati, come denunciato, da micotossine.

Tornando al presidio di protesta al porto di Bari, Piergiorgio Quarto presidente di Coldiretti Basilicata spiega: «stiamo proseguendo in questa azione di protesta iniziata il 9 febbraio. Stiamo controllando i campioni di grano trasportato a bordo dei tir in uscita dal

porto. Facciamo eseguire le analisi di laboratorio». La battaglia è finalizzata a un maggiore controllo della qualità del grano che giunge dall'estero. «Vogliamo tutelare i consumatori ma allo stesso tempo condurre un'azione in campo legislativo per avere in etichetta l'origine delle produzioni - dice Quarto - è fondamentale far conoscere al consumatore italiano effettivamente da dove proviene il prodotto pasta e quello da forno». La

innata», ripete. «Il prezzo del grano si sta riducendo drasticamente perché acquistato all'estero costa molto meno. La qualità di quel grano è però anche scadente». Aggiunge: «il grano italiano è sottoposto a severi controlli a differenza del grano estero». Nicola Motolese imprenditore agricolo di Grottaglie e presidente di Agrimerca per la provincia di Taranto, emanazione di Coldiretti: «la differenza tra grano duro e tenero consiste nel fatto

che con il tenero si fa il pane e col grano duro si fa la pasta. Il grano tenero è facilmente attaccabile da malattie fungine che si controllano con trattamenti opportuni».

Ed è grano tenero che sbarca a Bari molto spesso. «A volte le micotossine sono trasportate già dal campo di grano. E se le troviamo su farine e semole fanno male alla salute». Il grano duro si sviluppa solo alle nostre temperature non, ad esempio, in Canada o al nord Italia. Ed è il più ricercato dalla cucina pugliese. Un agricoltore di Brindisi: «il grano arriva da tutte le parti del mondo; chiediamo prelievi e verifiche per sapere cosa contiene. Perché il grano nostro viene deprezzato?». A Bari giungono 8 mila quintali la settimana di grano di provenienza incerta. Angelo Corsetti direttore generale Coldiretti Puglia: «un agente del corpo forestale è salito su quel tir; aveva l'asia dei prelievi e quando l'ha lasciata la mano era diventata blu. Questa roba a casa nostra non la porteremo».



BLOCCO Agricoltori di Coldiretti al porto di Bari [foto Luca Toni]

pasta italiana viene fatta con grano duro. Molti prodotti da forno e dell'industria dolciaria possono essere fatti da grano tenero. Dario Dragone ha 40 ettari coltivati a grano a Matera: «su un tir abbiamo trovato grano tenero inviato alle analisi. A occhio nudo, sembrava di terza o quarta qualità».

L'importante è comprendere se vi siano muffe e micotossine sui chicchi di grano. «Da noi le micotossine non sono prodotte. Il nostro grano ha una qualità

re di Brindisi: «il grano arriva da tutte le parti del mondo; chiediamo prelievi e verifiche per sapere cosa contiene. Perché il grano nostro viene deprezzato?». A Bari giungono 8 mila quintali la settimana di grano di provenienza incerta. Angelo Corsetti direttore generale Coldiretti Puglia: «un agente del corpo forestale è salito su quel tir; aveva l'asia dei prelievi e quando l'ha lasciata la mano era diventata blu. Questa roba a casa nostra non la porteremo».

Coldiretti e Confagricoltura
«Prezzi al produttore giù del 25%»

■ «Il prezzo del grano pugliese ha subito una drastica riduzione del 25%, passando in 7 mesi da 34 a 25 euro al quintale, mentre nello stesso periodo, tra luglio 2015 e febbraio 2016, si è registrato lo scarico nel porto di Bari di 1 milione di tonnellate di grano, arrivato da Canada, Turchia, Argentina, Singapore, Hong Kong, Marocco, Olanda, Antigua, Sierra Leone, Cipro, Malta e Gibilterra». Lo spiega in una nota Coldiretti Puglia. L'associazione lamenta inoltre che «l'attività borsistica delle Camere di Commercio (Milano, Bologna, Roma e Foggia), agevola il fenomeno speculativo attraverso la scarsa trasparenza nella formazione del prezzo, oppure apportando variazioni nelle quotazioni in assenza di compravendite o per contratti di scarsa rilevanza economica, che rende necessario e urgente il riordino di tutta la materia». Di «vera e propria guerra del grano parla invece Donato Rossi, presidente di Confagricoltura Puglia, che alla questione economica aggiunge quella legata alla tutela della salute. Ormai - aggiunge - siamo abituati a sentire quasi quotidianamente di sbarchi di grano proveniente da Canada, Gran Bretagna, Marocco. In questo caso, l'analisi a campione effettuata dalla Forestale ha dato esito positivo, rilevando tracce di un ceppo fungino dannosissimo. Ma quante volte grano ugualmente contaminato è passato dai nostri varchi senza nessun vaglio? Bisogna intensificare i controlli. Sappiamo che ci sono normative comunitarie da rispettare ma di fronte a situazioni come questa, in cui è la salute dei consumatori è messa a rischio, è richiesto uno sforzo comune».

AGRICOLTURA

«SICUREZZA ALIMENTARE A RISCHIO»

A DIFESA DEL MADE IN PUGLIA

Centinaia di coltivatori di nuovo in piazza per bloccare lo sbarco di Tiri con cereali provenienti da fuori Italia: un milione di tonnellate in pochi mesi

IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE INTERVISTA ALLA PRESIDENTE DEL SETTORE AGRICOLTURA DI CONFINDUSTRIA

Mastromauro: «Manca una legge sulla tracciabilità del prodotto»

«Chi compra dai mulini verifica la qualità, non la provenienza»

NINNI PERCHIAZZI

● **BARI.** Proteste e polemiche al porto di Bari. La Coldiretti è di nuovo sul piede di guerra, ribadendo allarme e dubbi sulla qualità e sulla tracciabilità del grano estero.

A rinvigorire le tesi dell'associazione di categoria il ritrovamento di tracce di una micotossina dannosa per la salute rintracciata su uno dei carichi di grano sottoposti a campionamento dal Corpo forestale dello Stato nel porto di Bari. La nave incriminata è l'Ecoprider, proveniente dal Messico (batte bandiera panamense), ma altri carichi provenienti da Canada, Panama e Regno Unito sono stati oggetto di prelievi a campione.

Tutto nasce in assenza di una specifica legislazione in materia di tracciabilità della filiera produttiva, per cui sulle confezioni di pasta le uniche indicazioni presenti riguardano la presenza di «grano duro» e «acqua». Quindi è assolutamente normale (e legale) usare più tipi

di grano per ottenere le semole. «I pastifici comprano le semole dai mulini, chiedendo che queste abbiano specifiche caratteristiche chimico-fisiche. Conoscere l'origine dei prodotti, che sia grano nazionale o estero, non è necessario, l'importante è che il prodotto sia di buona qualità», afferma Margherita Mastromauro, fresca di nomina alla presidenza di Confindustria Bari-Bat, settore agricoltura, e storica presenza sul mercato con Pasta Riscossa.

Ha parlato di qualità, ma il 100 per cento italiano non dovrebbe essere il top?

«Fermo restando che su alcuni prodotti noi utilizziamo (e lo evidenziamo) solo grano italiano, altri addirittura specificano l'uso di solo grano pugliese, le miscele le fanno i mulini anche su indicazione dei pastifici».

Utilizzare il grano proveniente da tutto il mondo per produrre la pasta è però la normalità.

L'importazione del grano estero è una pratica cresciuta

gradualmente da quando il fabbisogno nazionale (il deficit di materia prima è pari a circa il 30-40% delle necessità del settore, ndr) è aumentato nel tempo. D'altronde non ci sono barriere all'importazione né da parte dell'Italia né da parte dell'Ue, per cui si tratta di normali operazioni commerciali. Alla fine si tratta di scelte dettate dal mercato».

Il consumatore finale, però non è in grado di risalire alle origini del prodotto, come per esempio accade con l'olio extravergine.

«In realtà la tracciabilità esiste. Tutte le aziende di lavora-

zione e trasformazione come i mulini devono rispettare una serie di regole e in caso di controlli devono essere in grado di documentare la provenienza del prodotto. Sulle confezioni non c'è obbligo di indicare tutte le informazioni, anche se c'è chi decide di farlo. Comunque è praticamente impossibile, perché bisognerebbe cambiare etichetta ogni volta che si cambia la miscela».

Alla fine cos'è importante?

«Il rispetto delle prescrizioni sanitarie e la presenza di specifiche caratteristiche chimico-fisiche».

ACCERTAMENTI IN CORSO PARLA IL COMMISSARIO CAPO DEL COMANDO REGIONALE PUGLIESE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO, GIULIANO PALOMBA

«Le analisi confermano la presenza di sostanze tossiche»

MARCO MANGANO

● «In quel grano è stata accertata la presenza di contaminanti. Stiamo ultimando le indagini». A rivelarlo Giuliano Palomba, commissario capo del Comando regionale Bari del Corpo Forestale dello Stato, che ha coordinato la maxi-operazione di controllo del grano al porto di Bari.

«Contaminanti» è un termine che suscita timori e inquietudini. Che significa?

«Sono sostanze che contengono metalli pesanti, come cadmio e piombo». Qual è l'impatto sulla salute?

«Le indagini, come ho già ricordato, le stiamo completando e, quindi, saremo più precisi nelle prossime settimane. Comunque, di certo non hanno effetti positivi, soprattutto sui bambini».

Quali metodi di analisi avete utilizzato finora?

«Il lateral flow test sul campione di grano duro trasportato da uno dei sette mezzi controllati, che ha dato indicazioni di presenza di aflatoxine (micotossine prodotte da specie fungine appartenenti alla classe degli Ascomyceti oppure da altre muffe, ndr). Abbiamo consegnato tutti i campioni alla Asl di Bari e le analisi di conferma saranno effet-

tuate dal laboratorio dell'Arpa Puglia».

All'indomani delle operazioni condotte dalla Forestale sul fronte delle adulterazioni agroalimentari, l'immagine della Puglia appare tutt'altro che limpida.

«Le indagini non riguardano solo la Puglia, ma l'intero territorio nazionale».

D'accordo, ma in occasione del maxi-sequestro di olive colorate, nella regione è stata sporta la stragrande maggioranza delle denunce.

«Il caso ha interessato maggiormente la Puglia poiché è la regione in cui si registra la maggiore produzione».

Il mondo agricolo è in agitazione tra tensioni del mercato e problemi legati ai traffici di grano «sospetto» scoperti dalle forze dell'ordine come dimostra il maxisequestro di ieri al porto di Bari. Sulla sicurezza delle importazioni, Coldiretti e Associazione mugnai partono da punti di vista diametralmente opposti. Per Gianni Cantele, presidente di Coldiretti Puglia, «Bisogna dare certezze. Se è contaminato da micotossine risultano contaminati anche pane e pasta perché sono resistenti alle alte temperature. Non meno

preoccupante la contaminazione da Deossinivalenolo. I parametri europei relativi ai limiti di Don (1750 ppb) sui cereali utili all'alimentazione umana sono quasi doppi rispetto a quelli imposti in Canada (1000 ppb). In altre parole in Europa è commestibile e può essere somministrato anche ai bambini ciò che in Canada non va bene neppure per gli animali. Vanno affrontate una volta per tutte - aggiunge il direttore di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti - le storture che condizionano l'andamento del settore, ad iniziare dall'as-

soluta mancanza di norme che regolano il mercato mondiale».

Ma ecco che da Italmopa, Associazione industriali mugnai d'Italia, levarsi il grido di «osceno e indecente». Dura la risposta alle parole anti-importazioni di Coldiretti. «L'industria molitoria italiana a frumento duro - spiega in una nota - trasforma annualmente circa 5,5 milioni di tonnellate di materia prima frumento duro per la produzione di semole destinate essenzialmente all'industria pastaria, mentre la produzione nazionale utilizzabile di frumento duro

risulta essere stabilmente inferiore a 4,0 milioni di tonnellate. Importazioni indispensabili e particolarmente onerose, come noto alla stessa Coldiretti Puglia, per garantire il costante e corretto approvvigionamento dell'industria pastaria in semole di qualità. Il frumento duro importato - prosegue Italmopa - per poter essere immesso nel territorio dell'Ue, deve rispettare i medesimi requisiti igienico-sanitari richiesti per i prodotti nazionali. I costanti e severi controlli sia da parte delle competenti Autorità di vigilanza,

TENSIONE TRA PRODUTTORI E TRASFORMATORI
Attacco alle organizzazioni agricole: «Sanno benissimo che il deficit della produzione di grano di tutta la nazione è pari al 30% o 40% del fabbisogno»

«RISTABILIRE LA VERITA'»

«Ciò che viene importato è tracciato e sicuro. E comunque non è vero che chi compra in un'altra nazione risparmia. Anzi, spesso il costo è persino maggiore»

«Per i consumi di pasta e pane importazioni indispensabili»

Le associazioni mugnai e panettieri: «Non inneschiamo terrorismo mediatico»

Dal Codacons Speculazioni esposte all'Antitrust

Il Codacons annuncia che depositerà all'Antitrust un esposto «in merito al caso dei prezzi del grano denunciato oggi da Coldiretti nel corso di presidio al porto di Bari». «È evidente - spiega il presidente, Carlo Rienzi - come sul grano esistano intollerabili speculazioni, che danneggiano da un lato gli agricoltori, dall'altro i consumatori. Mentre infatti il prezzo del grano pugliese ha subito negli ultimi mesi una contrazione del -25%, gli italiani subiscono un ingiustificato rialzo dei listini dei prodotti lavorati, con il prezzo del pane soggetto a un ricarico del 1600% durante il processo di trasformazione del grano, mentre per la pasta il ricarico raggiunge una media del +400%». «Crediamo l'Antitrust debba aprire una apposita indagine - conclude per capire cosa avvenga nella formazione del prezzo del grano, e punire le speculazioni che danneggiano gli agricoltori, attraverso una artificiosa riduzione dei prezzi all'origine, e i consumatori, i quali subiscono ricarichi esagerati ed ingiustificati».

sia da parte delle stesse Aziende molitorie utilizzatrici, nell'ambito dei piani di autocontrollo, garantiscano la piena rispondenza del prodotto importato alle normative nazionali e comunitarie». No, dunque, secondo Italmopa, a «strategie di terrorismo mediatico».

Rincarare la dose Aidepi, l'associazione delle industrie del dolce e della pasta italiane: «Insinuare - è la presa di posizione - che la pasta fatta con grano non del tutto italiano non è sicura, buona, o "pulita" non solo è irresponsabile, ma è anche controproducente». I pastai spiegano che «c'è un deficit di materia prima nazionale pari a circa il 30-40% del fabbisogno del settore; l'industria pastaia importa da sempre grano duro dall'estero. Non è certo una novità di questi anni; il grano importato dall'estero è tracciato e sicuro, con controlli rigorosissimi lungo tutta la filiera; il grano estero non viene comprato per risparmiare, anzi spesso costa anche di più. Serve ad aggiungere stabilità alla qualità del grano italiano; la selezione dei migliori grani dipende dalla stagione e dalla qualità dei raccolti. Ecco perché i pastai li cercano in tutto il mondo; affermare che comprando pasta fatta con il 100% di grano duro nazionale si salva il grano d'Italia è fuorviante».

Continuando sull'inevitabilità delle importazioni, dall'Aidepi poi aggiungono: «La produzione italiana viene salvata tutti i giorni dalle 120 aziende pastarie che acquistano in Italia il 60-70% del grano duro necessario per la produzione di pasta, cioè tutta la produzione di grano duro italiana; produrre pasta solo con grano italiano costringerebbe molti italiani a rinunciare al loro piatto preferito e a un pilastro della dieta mediterranea; producendo pasta fatta con solo grano italiano non

potremmo esportarne il 58%, come attualmente. Infine - sottolinea Aidepi - la pasta italiana è sicuramente made in Italy perché è frutto del saper fare del pastaio italiano, tradizione trasmessa da secoli».

Solidarietà agli agricoltori della Coldiretti esprime infine il vicepresidente del Consiglio regionale, Peppino Longo. «Dopo l'importazione di tonnellate di olio di oliva dal Nord Africa nel nome di una dubbia azione solidale - dice Longo - continua l'attacco indiscriminato ai nostri prodotti di eccellenza, in sfregio a qualsiasi regola dell'equa e corretta concorrenza e a danno quasi esclusivamente dei Paesi della fascia mediterranea europea. Il problema è l'apertura incondizionata delle barriere dal punto di vista agricolo, senza una valutazione dell'impatto reale sui nostri sistemi, senza una pretesa di reciprocità, sacrificando ancora una volta i territori più poveri dell'Unione europea. Ai colleghi del Consiglio regionale pugliese, ai rappresentanti della giunta, al presidente Michele Emiliano e a tutti i nostri parlamentari ed europarlamentari, al governo italiano - chiude Longo - chiedo un intervento fermo, deciso e preciso».

XYLELLA

Nuovo stop alla proposta Blasi sui vincoli per i terreni infestati Anci: proroga di un anno al Pptr

« Fa ancora discutere la proposta di legge del consigliere del Pd Sergio Blasi che vuole modificare una norma vigente in materia di tutela per vincolare per sempre i terreni dove per colpa della Xylella vengono o verranno espianati gli ulivi. In queste aree, se la legge regionale fosse approvata, sarà vietato poter cambiare la destinazione urbanistica. «La materia, però, è di competenza dei Comuni. Le Regioni - obiettano i consiglieri Cor - possono dare gli indirizzi urbanistici (per esempio: Piani paesaggistici), all'interno dei quali i Comuni poi stabiliscono come e dove costruire, ma non può vietare agli stessi di approvare una variante urbanistica. Per questo motivo riteniamo in dispensabile che su questa proposta di legge vadano ascoltati in commissione i Comuni colpiti dalla Xylella». Mentre il Consiglio lavora da mesi sulla proposta «scopriamo che parallelamente il Governo regionale stava intervenendo nello stesso ambito, anche se con premesse, impostazione e conclusione differenti: un sorprendente problema - dice Luigi Morgnate (Ap-Schiattulli) - all'interno della maggioranza, e che è purtroppo destinato a produrre ulteriori ritardi».



PD Sergio Blasi

Intanto l'Anci Puglia, con una nota inviata al presidente Emiliano, all'assessore al Territorio Anna Maria Curcuruto e al presidente della V^a Commissione Filippo Caracciolo, ha chiesto il differimento di un anno del termine del 24 marzo 2016 per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR. «La maggior parte dei Comuni pugliesi - è scritto nella nota del presidente Luigi Perrone - non ha ancora potuto provvedere all'adeguamento previsto dal PPTR, a causa della complessità e della lunghezza dei procedimenti. Anche in conformità alla previsione del D.Lgs 42/04, Anci Puglia chiede la proroga di un ulteriore anno».

BARI ASSOLTO IL DIRIGENTE DI GIUSEPPE, ACCUSATO DI CONCUSSIONE

Nuova sede della Regione condannato commissario Gara d'appalto alterata, due anni a Sansò

« BARI. Il Tribunale di Bari ha condannato alla pena di due anni di reclusione, per falso ideologico e falso in atto pubblico aggravati, Salvatore Sansò, uno dei cinque componenti la commissione aggiudicatrice del concorso di progettazione della nuova sede del Consiglio regionale della Puglia, in via Gentile a Bari.

Sansò è stato condannato anche a risarcire le parti civili Regione Puglia e l'ing. Michele Cutolo. Quest'ultimo, assistito dall'avvocato Alessandro Delo Russo, è il titolare di una dell'impresa danneggiate dalla alterazione della gara di appalto e, con la sua denuncia, ha fatto avviare le indagini. Il reato di turbativa d'asta è stato invece dichiarato prescritto.



JAPIGIA La sede della Regione

Per gli altri quattro componenti la commissione, giudicati con rito abbreviato, la Cassazione aveva già dichiarato la prescrizione dei reati rimettendo le questioni risarcitorie al giudice civile.

Il Tribunale ha invece assolto l'allora dirigente regionale Mario Rosario Di Giuseppe, accusato di tentativo di concussione in relazione alla gestione di un altro appalto per la gestione delle manifestazioni fieristiche.

PUGLIA I GRILLINI: FONDI INSUFFICIENTI E CALCOLI SBALLATI SULLE FAMIGLIE BENEFICIARIE

M5S: reddito di dignità dall'Istat la verità dei conti

« Arriva dall'Istat la certificazione: il «Red» varato dalla Regione non è sufficiente. A sostenerlo sono i consiglieri regionali Cinque Stelle, che avevano chiesto all'Istituto di statistica il numero di famiglie in condizioni di povertà assoluta presenti in Puglia e quante risorse servirebbero ogni anno per portare i nuclei famigliari almeno al raggiungimento della soglia di povertà.

«Secondo il dossier Istat - riferiscono - dal punto di vista del reddito sono stimate in 126.000 le famiglie mentre dal punto di vista della capacità di spesa, le famiglie sotto la soglia di povertà sono stimate in un numero medio di 81.000 (fino ad un massimo di 104.000). Basti pensare - commentano i pentastellati - che coloro che beneficerebbero del Red, a detta dell'assessore Piemontese, saranno a pieno regime soltanto 20.000». Quanto all'ammontare delle risorse necessarie, «dall'Istat fanno sapere che da un punto di vista del reddito, sono stimate 309.636.000 euro, tra un limite inferiore di 173.352.000 e un limite superiore di 445.920.000, mentre dal punto di vista della

capacità della spesa, sono stimate 282.276.000 euro, tra un limite inferiore di 207.144.000 e un limite superiore di 357.408.000. Insomma - proseguono i cinquestelle - anche in questo caso parliamo di cifre che sono ben lontane dai circa 70 milioni di euro che si vorrebbero investire per una manovra che, prevede al massimo 600 per un nucleo di 5 persone e che si ha la presunzione di presentare come una misura di sostegno alla povertà, di lotta alla disoccupazione, e di panacea contro tutti i mali».

La Puglia, dicono Mario Conca, Antonio Trevisi, Rosa Barone, Gianluca Bozzetti, Grazia Di Bari e Antonella Laricchia, «ha urgente bisogno di una seria manovra contro la povertà mentre ad oggi siamo di fronte ad una misura concepita senza una reale programmazione, basata su dati errati e per puri fini propagandistici, che rischia di avviare un meccanismo progettato male e che, come spesso accade, poi dovrà essere smantellato e ripensato in futuro con ulteriori costi per quella collettività che invece dovrebbe trarne benefici». Di qui l'ulteriore richiesta: «Emi-

M5S
La capogruppo dei Cinque Stelle in consiglio regionale, Antonella Laricchia



liano convochi la Conferenza Unificata per esprimersi sulla risoluzione approvata lo scorso 17 dicembre dalla Commissione trasporti della Camera sul trasporto gratuito per chi perde il lavoro ed ha un ISEE inferiore ai 20 mila euro». Nella mozione depositata in Consiglio, il gruppo M5S sollecita ad «unificare le politiche di accesso gratuito ai mezzi pubblici per i disoccupati che abbiano perso, da meno di tre anni, un precedente rapporto di lavoro con durata continuativa pari o superiore a 6 mesi e che abbiano un livello di ISEE non superiore ai 20 mila euro annui» e chiede che «lo Stato incrementi per un importo annuo non inferiore ai 50 milioni di euro, l'ammontare delle risorse del fondo nazionale per far fronte agli oneri del trasporto pubblico locale».

SANITÀ IN PUGLIA

IL RIORDINO DEGLI OSPEDALI

IL VERTICE AL POLICLINICO

Per i sindacati pochi gli investimenti sui presidi socio-sanitari e troppi gli ospedali da chiudere. «Nulla sulla sanità privata?»

Emiliano: bene i sindacati piano aperto alle proposte

I moniti di Cgil, Cisl e Uil. Il centrodestra: confronti-blitz, tutto è già deciso

«Il sindacato non si tira indietro, è pronto ad assumersi le proprie responsabilità e a recitare un ruolo attivo, di interlocutore, propositivo. A patto che da parte della Regione esista la volontà politica di accoglierne le istanze, per garantire un servizio sanitario finalmente efficiente e a misura di cittadino».

È quanto emerso dall'incontro tenutosi presso il Policlinico di Bari, tra Cgil, Cils e Uil, il presidente della Regione Michele Emiliano e il direttore d'area, Giovanni Gorgoni.

«Verificheremo nella stesura definitiva del Piano sanitario - ha detto Gianni Forte (Cgil) - se conterrà quello che per noi è il punto essenziale ossia la percezione da parte dei cittadini di un miglioramento del sistema sanitario».

«L'obiettivo comune è quello di avere una sanità migliore per i cittadini, che rispetti i lavoratori sotto pressione perché sotto organico - dice Giulio Colecchia (Cisl) - ma anche che sappia restare nei parametri di risparmio che valgono per tutte le regioni senza compromettere la qualità delle prestazioni». Aldo Pugliese, segretario della Uil, resta convinto che la «sanità regionale abbia bisogno di un radicale cambio di passo. Eravamo e non siamo d'accordo con la chiusura di tanti ospedali e con la parallela apertura di due nosocomi a nostro avviso inutili. Così come ri-

teniamo insufficienti le misure per contrastare la mobilità passiva e ben pochi gli investimenti su un modello basato sui presidi socio-sanitari. Rimane invece completamente aperto il capitolo della sanità privata».

«Il fatto che il sindacato mi ha consentito di essere qui è evidentemente un segno di rispetto e di aiuto alla Regione. I corpi intermedi hanno un ruolo decisivo che facilita la politica» ha detto Emiliano, accogliendo la proposta per integrare il piano di riordino lanciata dai confederali.

«Il piano di riordino che stiamo mettendo a punto tende a spostare il personale dagli ospedali meno efficienti e più pericolosi per il cittadino, per rafforzare gli organici e l'efficienza degli ospedali che già i pugliesi considerano preferibili. Questo processo - aggiunge il go-

vernatore - che passa anche attraverso la deospedalizzazione di alcune strutture, porterà poi alla riconversione delle strutture che perderanno la qualità di ospedali. Non si tratta dunque di un risparmio di spesa che viene fatto sulla pelle dei cittadini, ma una razionalizzazione della rete ospedaliera».

Dal centrodestra le reazioni non mancano. «È successo per il bilancio e sta succedendo anche per il piano di riordino sanitario. La domanda è: come può un governo serio - dice Domenico Damascelli (FI) - arrivare puntualmente in ritardo sui temi cruciali della sua attività e con scadenze note a tutti da mesi?»

Si tratta di falsa partecipazione e apertura, visto che siamo come sempre in ritardo sulla tabella di marcia e di modifiche sostanziali non se ne parla». «È inutile e poco serio chiedere la partecipazione last minute a politici e sindacati, quando anche il ministero alla Salute - aggiungono Andrea Caroppo, capogruppo FI, e Nino Marmo - conferma che il Piano pugliese è stato depositato a Roma il 4 gennaio del 2016. Ciò significa che Emiliano ci prende in giro da due mesi senza darci uno straccio di documento "vero" e apre alla partecipazione, come oggi durante l'incontro con i sindacati, quando il suo piano è già bello e fatto».

«Una volta fatta una riunione di partito e sabato una sindacale, lunedì Emiliano approverà un Piano - attaccano i consiglieri Cor - che verrà calato sui territori senza che questi abbiano mai avuto la possibilità di manifestare la loro opinione».

Dubbi, in realtà, restano anche nella maggioranza. Marco Lacarra (Pd) invita a seguire il criterio della «territorialità»: «Proteggiamo quegli ospedali - spiega - che hanno un'ubicazione strategica dal punto di vista geografico».

Mino Borraccino (Noi a Sinistra) denuncia «la mancata attivazione di politiche per frenare la mobilità passiva extraregionale che pesa sul bilancio sanitario ospedaliero per 220 milioni di euro e il mancato sacrificio che andrebbe chiesto alla sanità privata ospedaliera che costa 700 milioni di euro».

Letterieri (Cor)

Puglia al collasso

«Dal Rapporto 2015 dell'Osservatorio Civico sul federalismo in sanità, realizzato dal Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva, emergono le disparità e inefficienze del sistema sanitario. A sostenerlo è Luigi D'Ambrosio Letterieri

(Cor), secondo il quale «il federalismo ha generato profonde disomogeneità su costo ticket, liste d'attesa, prevenzione e assistenza. E tra le otto regioni inadempienti su prevenzione e rispetto dei Lea spicca la Puglia (-15%)».

CENTROSINISTRA

Lacarra: più territorialità.

Borraccino: dov'è il freno alla mobilità passiva?

I FORNITORI OSPEDALIERI MARCHITELLI (AFORP): COSÌ IL SISTEMA VIENE CONSEGNATO AI PRIVATI

«Al centro i conti, ma senza risparmi E dal governo solo decreti fallimentari»

«La notizia non è la chiusura degli ospedali, ma la presa d'atto che il cittadino prima e paziente poi, non ha la dimensione precisa della difficoltà operativa di una struttura periferica rispetto a quella centrale che è in grado di rispettare tutti gli indicatori a tutela del malato». A sostenerlo è Beppe Marchitelli, presidente dell'AFORP (l'associazione dei fornitori ospedalieri pugliesi), secondo il quale i tagli degli ospedali sono dovuti anche «a posizioni irrazionali rispetto all'importanza del paziente e del territorio. Oggi molti dei provvedimenti assunti a livello re-



AFORP Beppe Marchitelli

gionale - spiega - sono dettati dal rispetto delle indicazioni di un Governo centrale che a sua volta fatica a distinguere l'appropriatezza, i livelli essenziali di assistenza e i tickets senza neanche riuscire a far decollare la spending review». Il male, insomma, nasce dai decreti del governo, a cominciare da quello sull'appropriatezza, «un decreto che non ha avuto alcun rispetto del paziente e del medico». Ecco

perché diventa inevitabile «il passaggio del servizio sanitario nazionale verso la privatizzazione».

«Le Regioni oltre la razionalizzazione comunicata, tentano con ogni mezzo di salvaguardare la tutela alla salute dei propri cittadini, ma gli strumenti - sottolinea - sono insufficienti». La stessa Corte dei Conti «di fatto ha bocciato il tentativo di riequilibrare la finanza pub-

blica a causa di una mancata applicazione della spending review. Si è data - continua - priorità all'equilibrio dei conti». Di qui l'auspicio che «questo ulteriore sacrificio richiesto ai cittadini pugliesi, possa successivamente generare un rilancio del sistema sanitario regionale. La strada può essere tracciata da una politica verso gli investimenti, mirata alla riqualificazione delle strutture ospedaliere e territoriali infondendo fiducia agli operatori sanitari, economici e ai cittadini costretti ancora oggi ad inutili ed onerosi viaggi della salute».

Vitali (Fl): da Emiliano solo battute ad effetto, la giunta non sta governando Altieri (Cor): tavolo centrodestra desaparecido, Fl teme le primarie nei Comuni

«Emiliano lancia l'ennesima stocata, neanche troppo velata, al suo premier Renzi, dicendosi indisponibile a leccare il cammino dei potenti con la lingua...». E parla di temi, fa spallucce, quando tutte le possibili riforme di cui parla riguardano esclusivamente la Regione da lui presieduta. Ergo, caro Emiliano, con chi te la vuoi prendere per i problemi di tua competenza che non riesci a risolvere?». Ad attaccare il governatore è il coordinatore regionale di Forza Italia, **Luigi Vitali** (nella foto), secondo il quale «al di là delle spaccature interne al Pd, è da rilevare l'assenza di una visione per la Puglia che Emi-

liano sperava, forse, di poter mutuare da altri livelli istituzionali. Dall'Acquedotto Pugliese al turismo, senza dimenticare le infrastrutture, la Giunta Emiliano - chiede - ha proposto qualcosa? Era troppo impegnata, per esempio, in giochi di potere per scalzare dalla presidenza del Cda di Aqp un professore universitario stimato e apprezzato (Costantino, ndr), ma forse non disponibile a "leccare il cammino dei potenti"?». Emiliano, conclude, «continua ad irrorare il dibattito con frasi ad effetto utili solo al suo careerismo politico». Intanto il centrodestra resta in ritardo

sugli accordi per le amministrative. A ricordarlo è **Nuccio Altieri**, parlamentare del Cor: «il tavolo del centrodestra in Puglia per la scelta dei candidati è da considerarsi desaparecido, forse perché proponemmo il metodo delle primarie, che fanno paura a molti. L'ultima convocazione risale a due mesi fa, intanto nei comuni andiamo avanti con progetti civici, sigle, come Alleanza Nazionale e l'Udc che non esiste. Perché? Perché nessuno accetta il metodo Bertolaso attuato a Roma, ossia la scelta del candidato imposta dall'alto».



IL MASTERPLAN EMILIANO A MUSO DURO CONTRO RENZI. PALESE (COR): SOLO ANNUNCI-BLUFF E SCIPPO DEI FONDI. LATERZA (CONFINDUSTRIA): OCCORRE ACCELERARE

«Sul Sud decidono tutto a Roma Regioni estromesse dai progetti»

«È incredibile che il Governo Renzi abbia appena festeggiato il suo secondo compleanno senza aver acceso non una candela, ma neanche una speranza nel Mezzogiorno». **Rocco Palese**, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, punta l'indice sui programmi di Renzi per il Mezzogiorno e dice: «Sembra di assistere al gioco delle tre carte: le Regioni accusano il Governo che a sua volta accusa le Regioni di ritardi nella spesa dei fondi; industriali e sindacati accusano sia le Regioni sia il Governo. Nessuno fa niente e gli unici a pagare amaramente sono famiglie ed aziende del Mezzogiorno». Non solo il promesso Masterplan è ancora un fantasma, ma anche i provvedimenti ad hoc sul Sud nella Legge di Stabilità sono spariti. «Il Governo continua a tentare di scippare i fondi destinati al Sud e ad accumulare ritardi su ritardi». Per questo «occorre una cabina di regia, una strategia, una struttura con poteri anche straordinari - continua Palese - per cantierizzare

opere incompiute, per convogliare finanziamenti su interventi prioritari da stabilire d'intesa con le Regioni, per sostenere gli enti locali nella progettazione e, quindi, nella spesa efficace ed efficiente dei fondi».



COR Rocco Palese

In realtà anche il presidente della Regione, **Michele Emiliano**, esprime dubbi sul modo con cui il governo sta gestendo i rapporti con le Regioni del Sud, in particolare sul masterplan. «Non ci sto», ha detto, se mancano progettualità e un ruolo concreto nelle decisioni. Secondo il governatore sta andando avanti il «progetto di riforma costituzionale in cui la competenza sull'energia non è più delle Regioni ma è del governo». Dunque, chiede, «le Regioni non parlano

più sull'energia? Ma stiamo scherzando? Che modo di pensare al governo del Paese è mai questo?». Questa, secondo Emiliano, «non è l'epoca di quelli che hanno la lingua capace di ripulire il cammino dei potenti ma è l'epoca di quelli che hanno il coraggio di dire "mi dispiace", non sono

disponibile per struttura, cultura ed estrazione politica. E devo anche dire anche per addestramento professionale». Emiliano si dice «dispiaciuto di non avere avuto un ruolo nella riunione a Roma che ha riguardato tutto il masterplan del Sud: mi sarebbe piaciuto - sottolinea - che almeno le sei Regioni del Sud fossero presenti. Forse qualcuno avrebbe avuto meno facilità nel dire cose che non stavano né in cielo né in terra». Ad esempio, è necessario pensare a «come gestire l'acqua nel Mezzogiorno, che ruolo dare all'Acquedotto pugliese nella gestione dell'acqua, come gestire le grandi infrastrutture di trasporto, un'idea precisa su che tipo di turismo vogliamo e come lo si rende compatibile con le scelte energetiche». Ma, ha rilevato, «se facciamo degli incontri per il masterplan del Sud e mi si dice "senti, qui progetti per il futuro non ce ne sono, ci devi dire quali opere puoi completare nel 2016 e nel 2017 e buonanotte", io non ci sto. L'ho detto in modo garbato - ha concluso - non ci sto. Vi

mando le carte, voi fate il completamento dei progetti, i cantieri e finisce la storia».

«Il Masterplan e i Patti per il Sud non erano l'unica strada praticabile, ma ce li teniamo - obietta **Alessandro Laterza**, vicepresidente di



Alessandro Laterza

Confindustria con delega per il Mezzogiorno - anche perché l'impianto base non è affatto disprezzabile. Bisogna però accelerare». Secondo Laterza «se nel conto mettiamo anche i ritardi per i decreti attuativi del credito di imposta per le imprese che investono al Sud, lo scenario si complica non di poco». Il vicepresidente di Confindustria esprime il timore «che il Masterplan alla fine si riduca solo ad un adempimento tecnico, non ad una visione realmente strategica

dello sviluppo del Sud, che per noi è determinante». Ribadendo che Confindustria «non può rinunciare» al confronto con i sindacati su questi temi, Laterza auspica almeno «che siano blindati» i 7 miliardi di fondi Ue da spendere quest'anno nel Mezzogiorno.

SCINTILLE IL PRESIDENTE ALL'ASSESSORE ALL'AMBIENTE: «L'INVIO VA RITIRATO IMMEDIATAMENTE»

Rifiuti, giallo sulla discarica a Grottelline Emiliano frena sull'ok rimesso al governo

Scintille sulla realizzazione di una discarica per i rifiuti solidi urbani a Grottelline, un'area contenuta ai delicatissimi ecosistemi dell'Alta Murgia. Il presidente della Regione, Michele Emiliano, sbugiarda gli uffici amministrativi che hanno rimesso la questione dell'autorizzazione alla presidenza del Consiglio dei ministri. «Sorpresa e disappunto» del governatore che chiede al suo assessore all'Ambiente, Domenico Santorsola, di porre rimedio, convocando «con la massima urgenza un tavolo tecnico con la presenza di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nel l'iter autorizzativo per definire un percorso condiviso che tenga conto delle legittime aspettative delle popolazioni coinvolte e che porti o alla delocalizzazione della discarica ovvero alla sua cancellazione dalla mappa delle discariche regionali. Il presidente Emiliano ha inoltre dato incarico a Santorsola di comunicare al governo nazionale l'intenzione del governo regionale rispetto alla discarica di Grottelline, e conseguentemente di soprassedere all'as-

sunzione di qualsivoglia decisione». Infine il presidente ha dato mandato all'assessore di porre in essere ogni atto necessario alla revoca in autotutela del provvedimento di remissione.

Al presidente, il cui comportamento non avevano esitato precedentemente a definire da «Ponzio Pilato», i consiglieri regionali di Cor (Conservatori e riformisti) replicano: «Anche noi prendiamo atto con sorpresa e disappunto che sia il presidente sia l'assessore non sanno quello che viene fatto dai propri dirigenti. Non possiamo che andare a dormire sereni di aver svolto anche oggi il nostro dovere di opposizione e aver tutelato il sito di Grottelline da un possibile scempio». Contro la discarica a Grottelline si erano espressi i sindaci della provincia Bat (Barletta-Andria-Trani) e le associazioni presenti in conferenza dei servizi. Peraltro, ricordano i consiglieri Cor, «in campagna elettorale Emiliano aveva preso un preciso impegno a bloccare la discarica anche come consigliere del sindaco di Poggiorsini»

Giovedì 25 Febbraio 2016 | Corriere del Mezzogiorno

Politica | I casi

Pasticcio in Regione, sì a Grottelline

Sotto accusa un dirigente dell'assessorato che avrebbe dato l'ok alla discarica. Emiliano infuriato

Il presidente della Regione si infuria col suo assessore all'Ambiente, Mimmo Santorsola, e dà mandato di bloccare l'iter di autorizzazione e di avvertire il governo che non deve tener conto di quel sì

BARI Il no alla discarica di Grottelline si trasforma in sì, per «colpa del dirigente dell'assessorato», che avrebbe disatteso la volontà politica del governo regionale. Emiliano si infuria col suo assessore Santorsola, quindi dà mandato di bloccare l'iter di autorizzazione e di avvertire il governo che non deve tener conto di quel sì. Giusto in tempo per evitare che gli ambientalisti gli rinfaccino l'impegno disatteso: Emiliano si è impegnato a cancellare dalla mappa regionale delle discariche il sito che ricade tra i Comuni di Spinazzola e Poggiorsini.

A novembre scorso, sulla scorta delle pressioni in arrivo anche dalla confinante Basilicata, l'iter autorizzativo del progetto di realizzazione della discarica con l'impianto di biostabilizzazione



annesso, era stato bloccato. In attesa di individuare una soluzione alternativa riunendo l'Oga (organo di governo dei rifiuti). Fin qui tutto ok, nonostante la diffida del Cogeam che prefigurava una ri-

chiesta di danni per milioni. Ieri, però, mentre l'Oga ancora non si è riunito sul punto, salta fuori che la struttura regionale, il dirigente del servizio Ecologia ha «del tutto inopportuno» e

all'insaputa dell'assessore Santorsola, provveduto a rimettere la conclusione dell'iter di autorizzazione delle opere necessarie per la discarica, alla presidenza del Consiglio dei ministri. Ha cioè chiuso l'istruttoria regionale e consegnato la pratica a Roma per il via libera. E questo nonostante — spiega Santorsola dopo la sonora rampogna subito da Emiliano — l'assessore avesse espressamente chiesto allo stesso dirigente di non procedere fino al termine dell'approfondimento avviato dal governo regionale.

Il presidente «preso atto con sorpresa e disappunto» dell'iniziativa del dirigente», non intende recedere di un passo. «Ho chiesto all'assessore di convocare con la massima urgenza un tavolo tecnico con la presenza di

Stop & go

La discarica di Grottelline, tra Spinazzola e Poggiorsini, è prevista nel piano regionale dei rifiuti. La realizzazione è divenuta più urgente dopo la chiusura della discarica di Trani. A novembre scorso, però, Emiliano ha bloccato l'iter autorizzativo per individuare un altro sito.

tutti i soggetti istituzionali coinvolti nell'iter autorizzativo per definire un percorso condiviso che tenga conto delle legittime aspettative delle popolazioni per delocalizzare o cancellare Grottelline dalla mappa delle discariche regionali». Inoltre Emiliano ha dato un doppio mandato a Santorsola: comunicare al governo nazionale l'intenzione del governo regionale affinché «soprassedea all'assunzione di qualsivoglia decisione», «porre in essere ogni atto necessario alla revoca in autotutela del provvedimento di remissione». Sperando che il governo nazionale non dia una lezione alla Puglia accelerando e concludendo l'iter per il via libera.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta
di Michele De Feudis

L'onorevole «cambiagiacchetta» I migranti pugliesi del Parlamento

BARI Ogni mattina il deputato Pino Pisicchio, presidente del gruppo misto della Camera (il terzo più numeroso) entra in Parlamento e chiede al funzionario che cura la segreteria: «Ci sono nuovi arrivi?». E riceve un aggiornamento sui «migranti parlamentari» che chiedono asilo, dopo aver abbandonato il partito con cui sono stati eletti alle Politiche. Il fenomeno ha proporzioni notevoli, non ha eguali in Europa e ha effetti anche sulla tenuta del governo (soprattutto al Senato): i transflugi della XVII legislatura sono ben 251.

I cambi di casacca o le nuove appartenenze hanno grande rilevanza anche tra gli eletti in Puglia: su 62 parlamentari, ben 27 hanno aderito ad un partito o gruppo differente rispetto a quello con cui erano accomunati sulla scheda elettorale (il 43, 54%), alcuni rimanendo in maggioranza, altri rimanendo all'opposizione, altri ancora entrando nei gruppi fiancheggiatori del governo Renzi (come l'Ala di Denis Verdini o gli autonomisti del Gal). Molto ha influito la disintegrazione del Popolo della Libertà, contenitore delle forze di centrodestra fondato da Berlusconi e Fini, con lo scioglimento di Fi e An. Di quell'esperienza (fallita) non c'è più traccia, e così gli eletti «pidellini» pugliesi si sono accasati in una miriade di nuove formazioni. Per tenere il conto degli acronimi delle nuove formazioni, da Ala a Alp passando per Ap, CoR, Aut, Ds-Cd, ci vorrebbe una legenda ad hoc...

Al «Grand Hotel» Montecitorio solo il gruppo del Pd è rimasto coeso e non ha registrato defezioni. A sinistra Toni Matarrelli, eletto con Sel, ha rotto con i vendoliani e ha aderito al nuovo partito Alternativa libera e Possibile, con fuoriuscisti M5S e il movimento di Pippo Civati, Possibile. I deputati ex Pdl sono divisi in due tronconi: la maggioranza (otto) ha aderito ai Conservatori e Riformisti, la minoranza (due) è transitata in Forza Italia. Con Fitto si sono schierati Antonio Distaso, Benedetto Fucci, Rocco Palese, Gianfranco Chiarelli, Roberto

ce il M5S: sono i tarantini Vincenza Labriola (passata ai Libertà e Diritti, Socialisti europei e attualmente nel misto da non iscritta) e Alessandro Furnari (da Grillo al misto). Infine c'è il decano dei parlamentari pugliesi, Pino Pisicchio, eletto alla Camera per la prima volta nel 1987: candidato con il Centro democratico, ora guida il gruppo misto da non iscritto.

A Palazzo Madama? La musica per i pugliesi è la stessa. I dieci eletti nella lista del Pdl sono sparpagliati in quattro partiti, due in maggioranza (anche se i verdiniani si prodigano in distinguo) e due all'opposizio-

ne. Massimo Cassano (sottosegretario al Lavoro) e Antonio Azzollini hanno abbandonato i lidi berlusconiani per il Ncd; Francesco Amoroso (ex Msi-An) e Pietro Iurlaro hanno aderito all'Ala renziana di Denis Verdini. In cinque hanno proseguito il cammino con i Conservatori: Luigi d'Ambrosio Lettieri, Lucio Tarquinio, Luigi Perrone, Vittorio Zizza e Pietro Liuzzi. A sinistra c'è il percorso indipendente di Dario Stefano:

eletto con Sel, risulta iscritto alla sigla Puglia in più-Sel. Infine Angela D'Onghia parlamentare montiana in origine, ha aderito a Gal, andando anche a ricoprire l'incarico di sottosegretario all'Istruzione. In Spagna Partito Popular e Partito Socialista hanno firmato un «Pacto anti-trasfuguismo»: chi cambia casacca non si può più candidare alla tornata successiva. Non sarebbe il caso di adottarlo anche in Italia?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi di casacca

Eletti alla CAMERA

Eletti in Pdl

Antonio Distaso	➡	Cor
Francesco Paolo Sisto	➡	Forza Italia
Benedetto Fucci	➡	Cor
Elvira Savino	➡	Forza Italia
Rocco Palese	➡	Cor
Gianfranco Chiarelli	➡	Cor
Roberto Marti	➡	Cor
Nicola Ciraci	➡	Cor
Nuccio Altieri	➡	Cor

Eletto in Scelta civica

Gaetano Piepoli	➡	Centro dem.
-----------------	---	-------------

Eletto in Udc

Angelo Cera	➡	Monti poi Centro dem. ora Area Popolare
-------------	---	---

Eletti in Mov.5 Stelle

Vincenza Labriola	➡	Soc. europei e misto
Alessandro Furnari	➡	Misto

Eletto in Sel

Toni Matarrelli	➡	Misto, ora in Alternativa Libera Possibile
-----------------	---	--

Eletti al SENATO

Eletti in Pdl

Massimo Cassano	➡	NCD
Stefano Boccardi	➡	Forza Italia
Francesco Amoroso	➡	Ala
Luigi d'Ambrosio Lettieri	➡	Cor
Antonio Azzollini	➡	NCD
Lucio Tarquinio	➡	Cor
Luigi Perrone	➡	Cor
Pietro Iurlaro	➡	Ala
Vittorio Zizza	➡	Cor
Pietro Liuzzi	➡	Cor

Eletto in Sel

Dario Stefano	➡	Puglia in più-Sel
---------------	---	-------------------

Eletta con Monti per l'Italia

Angela D'Onghia	➡	GAL
-----------------	---	-----

Marti, Nicola Ciraci e Nuccio Altieri. Fedeli al Cavaliere sono rimasti Francesco Paolo Sisto ed Elvira Savino. I percorsi di due centristi sono altrettanto originali: Gaetano Piepoli, eletto nella lista Scelta Civica con Mario Monti, adesso è nel Centro Democratico-Democrazia Sociale; Angelo Cera, arrivato a Roma con la lista Udc, risulta secondo www.camera.it aver prima aderito a Scelta Civica, poi a Per l'Italia-Centro Democratico, e ora ad Area Popolare (somma di Ncd e Udc). Due parlamentari hanno lasciato inve-

Nuova mossa di Spina, l'esponente di Area Popolare passa in maggioranza

Ribaltone alla Provincia Bat Corrado (Ap) vicepresidente

BARI La Provincia di Barletta-Andrera-Trani ha un nuovo vicepresidente. È il tranese Giuseppe Corrado, esponente di punta di Area Popolare, formazione politica finora di opposizione. A nominarlo è stato Francesco Spina, folgorato in questi giorni sulla via del Pd, ma eletto in quota al centrodestra un anno e mezzo fa. Giuseppe Corrado prende il posto di Luigi Antonucci, consigliere dei fittiani Conservatori e Riformisti. In men che non si dica Corrado è così passato dalla minoranza al governo. La mossa di Spina chiude il cerchio del suo ultimo disegno politico: restare in carica ribaltando la maggioranza. Dopo questo provvedimento sembrerebbe delinearsi quindi un nuovo equilibrio in Consiglio provinciale, i sei consiglieri del centrodestra sarebbero il nuovo



Neodem Francesco Spina presidente della Provincia Bat

gruppo d'opposizione mentre gli altri sei membri del consiglio (cinque del Pd, più uno di Scelta Civica e Corrado di Area Popolare) rappresenterebbero il nuovo fronte della maggioranza. «Si tratta di un atto necessario che scaturisce in seguito alla decisione dei Consiglieri provinciali di centrodestra di rimettere le deleghe, assieme all'incarico di Vicepresidente, nelle mani del sottoscritto», ha affermato Spina. Poi gli auguri di rito: «Al neo vicepresidente Corrado, di Area Popolare (che a livello nazionale sostiene il governo Renzi), formulo i più sinceri auguri di buon lavoro». Spina, che è anche sindaco di Bisceglie dove guida una maggioranza composta da Udc e 11 liste civiche, è da giorni al centro di polemiche perché ha chiesto l'iscrizione online al Pd assieme alla giunta comunale, a dipendenti e consiglieri comunali. Intanto oggi la riunione del Consiglio comunale dove Spina intende aderire al gruppo consiliare del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«No ai lecchini del governo»

A Emiliano non va giù il Piano per il Sud: «Questa non è l'epoca di quelli che hanno la lingua capace di ripulire il cammino dei potenti»

di **Adriana Logroscino**

BARI A Michele Emiliano non è andata giù per niente la gestione della partita «Sud» da parte del governo. Uno strumento annunciato come «masterplan» che si traduce in una lista di opere progettate che il governo si offre di completare non l'accetta. Perché lui non è «uno che pulisce con la lingua il cammino dei potenti». Non è un servo, insomma. All'indomani della riunione sul masterplan, l'altro giorno a Roma, il presidente della Puglia lamenta che le regioni non siano state coinvolte e parte con una nuova intemerata: «Questa non è l'epoca di quelli che hanno la lingua capace di ripulire il cammino dei potenti. Ma è il momento di quelli che hanno il coraggio di dire "mi dispiace, non sono disponibile per struttura, cultura e estrazione politica"».

Emiliano ieri era davanti ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, gli stessi che avevano lamentato una certa inerzia della Regione riguardo agli investimenti e allo sviluppo. Ma lì incontrava per parlare di sanità e in particolare del piano di riordino ospedaliero. Molto partecipata l'assemblea non ha presentato particolari asperità. Tutti, tranne forse i sindaci, sembrano convinti che non ci sia alternativa alla chiusura dei nove ospedali e suggeriscono non più di qualche ag-

giustamento. E il presidente, anche assessore alla Sanità, ha ribadito che si chiudono ospedali «pericolosi». «Non si tratta di operare un risparmio di spesa sulla pelle dei cittadini, ma di una razionalizzazione della rete ospedaliera». Il governatore ritiene che l'incontro sia stato proficuo e nel solco del metodo di governo, per lui fondamentale, basato sull'ascolto. «È stato — si compiace Emiliano al termine dell'incontro — un flusso senza

interruzione di proposta e verifica. Accettiamo totalmente la proposta del sindacato che ha titolo per interloquire, per chiedere di modificare la visione strategica, e verificare se quello che diciamo poi viene mantenuto». Un bluff, secondo Forza Italia, che rivela che il piano pugliese è stato depositato al ministero già il 4 gennaio. Il presidente invece parla di «processo in cui ognuno si prende la sua responsabilità» ma nel quale la responsabilità principale è in capo a lui: «Ci metto la faccia. La scelta di far contare i corpi intermedi non deve sacrificare la capacità di prendere decisioni in tempi rapidi. Il mio sogno è costruire un sistema sanitario rivoluzionario, molto meno costoso in termini assoluti dei sistemi del Nord».

Che si parli di piano di riordino, di sviluppo o di politiche energetiche, la questione

Nord - Sud è sempre nel mirino di Emiliano. «Se nel masterplan per il Mezzogiorno mancano progettualità e un ruolo concreto delle Regioni del Sud nelle decisioni — avverte — io non ci sto. Il pro-

getto di riforma costituzionale prevede che la competenza sull'energia non sia più delle Regioni ma del governo? D'accordo, ma significa che le Regioni non hanno più diritto di parola? Ma stiamo scherzando? Che modo di pensare al governo del Paese è mai questo?». Quanto frustrante sia per il presidente della Puglia l'attesa (fin qui inutile) di una risposta del governo alla proposta di decarbonizzazione che Emiliano ha avanzato, lo dice quindi quel riferimento ai lecchini. La cui presenza numerosa, al fianco del premier, danneggerebbe l'azione



«Le Regioni non sono state coinvolte. Mi dispiace, ma io non sono disponibile»

di governo. «Se le Regioni fossero state rappresentate al vertice sul masterplan — sostiene forse qualcuno avrebbe avuto meno facilità nel dire cose che non stavano né in cielo né in terra. Perché è facile parlare da soli». E ancora: «Se facciamo degli incontri per il masterplan del Sud e mi si dice "progetti per il futuro non ce ne sono, ci devi dire quali opere puoi completare nel 2016 e nel 2017 e buona notte", io non ci sto». Dal ruolo dell'Acquedotto alla gestione di porti e altre grandi infrastrutture fino all'idea precisa sul tipo di turismo che vogliamo», Emiliano non si arrende: intende dire la sua. Anche se per farlo deve alzare la voce ogni giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Travaglio: «Michele, adulatori e signorsì»

Il giornalista: Renzi non ascolta il presidente della Regione, ma ne sente le urla

BARI «Magari, chissà, Emiliano che è venuto a vedere il mio spettacolo a Bari, ne è stato influenzato. Ma non voglio autoincensarmi: sappiamo che Michele ha una linguaccia, poco avvezza al servilismo». Marco Travaglio, direttore del Fatto Quotidiano e autore di *Slurp*, libro e monologo teatrale, conosce il presidente della Puglia da tempo. E, conoscendone l'orientamento, è facile immaginare per chi tifi nel titanico scontro tra l'ex sindaco di Bari e il premier Renzi.

Direttore, Emiliano dice che è finita l'epoca dei lecchini.

«Magari. Vale sicuramente per lui. Non è un tipo allineato e coperto. La lingua la usa per incia-

re, mai per aprirsi strade. Non mi meraviglia dica a Renzi quello che si merita. A volte magari sbaglia, ma non sbaglia mai per eccesso di servilismo o per adulazione».

E con Renzi sbaglia?

«No. Fa benissimo. Tiene fede al tratto che rappresenta la sua forza. Poi dipende da che punto di vista: se Emiliano non è diventato ministro, né sottosegretario, se non è stato scelto come capoluogo alle Europee è proprio perché non è uno che sa adulare. Ma a sbagliare, con queste scelte, direi che è stato Renzi».

In che senso?

«Se Renzi se lo fosse messo accanto, Emiliano magari

l'avrebbe riportato alla ragione. Ma lui preferisce gli yesman alle persone rude, veraci. E ha pensato che confinando Emiliano a Bari non lo avrebbe più sentito. Ma è stato meno astuto di quel che pensava».

Per ora sembra ignorarne gli assalti?

«Renzi non ascolta Emiliano, ma è da escludere che non ne senta le urla».

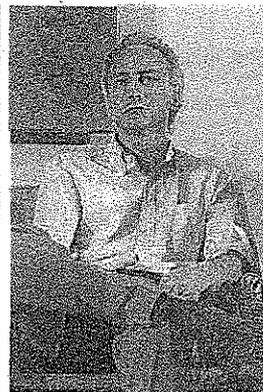
Come finirà, con una sfida Renzi-Emiliano per la segreteria del Pd?

«Io me lo auguro, non foss'altro per la bellezza del confronto. Una competizione, per essere sana, deve essere vera. A contrapporsi a Renzi non possono essere

solo i tremebondi educatini alla Enrico Rossi (il presidente della Toscana che ha annunciato la sua candidatura alle primarie pd, ndr). Più uno sparring partner che un avversario. Sembra quasi se lo sia scelto Renzi stesso. Serve un confronto vero».

Ma Emiliano ha i numeri per vincerla questa sfida?

«Beh, certo non è la sinistra a poter impensierire Renzi. Io credo che Emiliano, recuperando lo spirito delle origini di Renzi, sia l'unico in grado di contendergli la leadership. Renzi era il più grillino, nel senso di anticasta, del Pd. Poi è diventato il paladino dell'establishment. Oggi è Emiliano il più grillino del Pd. E sono certo che alcune porcherie del premier, Michele non le avrebbe fatte. Lui non si mette mai a novanta gradi davanti alle lobby e ai poteri forti. Lo sta dimostrando in Puglia».



Scrittore Marco Travaglio autore di «Slurp»

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cattedre in palio | La storia

BARI Collaboravano con il presidente della commissione, hanno vinto il concorso come professori associati di Chimica farmaceutica, ma la procedura è stata annullata. Concorso da rifare e nuova commissione già nominata. Succede a Bari, all'Università degli studi, dipartimento di Farmacia, che il Tar ha condannato al pagamento di tremila euro per le spese di giudizio.

A raccontare la storia è Giuseppe Fracchiolla, uno dei candidati non vincitore del concorso. A dicembre del 2014, tutte le università italiane hanno indetto concorsi per titoli per professore associato e lo stesso ha fatto l'Ateneo barese. Per la Chimica farmaceutica i posti disponibili erano due, sette i candidati. I tre docenti nominati in commissione, però, avevano un rapporto già

consolidato con quattro dei sette candidati. Con quei professori, i quattro candidati avevano sostenuto la tesi di laurea, fatto il dottorato e collaborato a pubblicazioni scientifiche e brevetti. Uno dei vincitori aveva 41 pubblicazioni su 42 firmate anche dal presidente della commissione, il secondo 51 su 60. «Una volta terminato il concorso - spiega Fracchiolla -, io e una collega abbiamo presentato ricorso al Tar. I giudici, con una velocità davvero inconsueta, si sono pronunciati a meno di due mesi dall'esito del concorso dichiarando l'incompatibilità dei commissari e annullando tutti gli atti conseguenti perché viziati, incluse le due assunzioni».

Concorso annullato e da rifare, dunque, e nuova commissione già nominata. «La cosa più grave - sottolinea Fracchiolla -, è che durante una delle udienze, il difensore dell'Università abbia affermato che il nostro ricorso attaccava una procedura ormai consolidata nei concorsi universitari. La ritengo un'affermazione gravissima. Cosa dovremmo pensare, allora? Che tutti i concorsi debbano ritenersi nulli?».

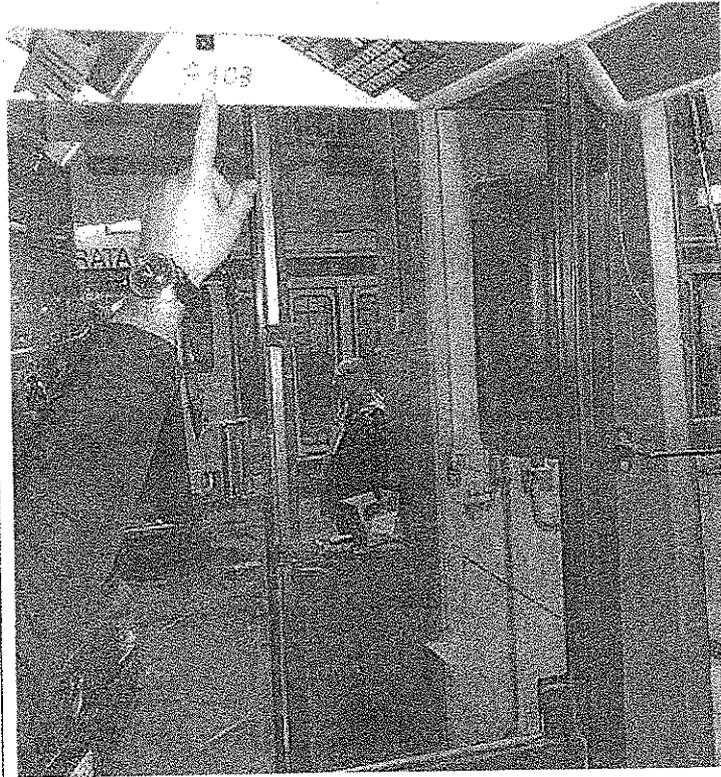
L'ultima udienza dinanzi al Tar si è tenuta il 14 gennaio scorso e la sentenza è stata pubblicata lunedì 22 febbraio. L'Università si è affrettata a nominare una nuova commissione, ma anche stavolta potrebbe esserci un'anomalia. «Uno dei commissari esterni - conclude Fracchiolla - è un docente con il quale io ho collaborato. È ovvio che dovrò ricusarlo per coerenza con il rispetto dei miei diritti sostenuto in occasione del primo concorso poi annullato». Sul concorso, inoltre, gravano anche alcune denunce presentate in Procura, sempre da Fracchiolla, per altri possibili vizi. «Ma questa è un'altra storia», conclude il ricercatore aspirante professore associato.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bufera a Farmacia per due posti da professore associato. Prova annullata
Quattro dei sette candidati avevano già collaborato con gli esaminatori

Commissari incompatibili quel concorso è da rifare



Antiaggressione Prime telecamere sugli autobus

Installate le prime telecamere su alcuni bus cittadini. «Ho chiesto all'Amtab di anticipare l'installazione - ha detto il sindaco Decaro - su ogni mezzo ci saranno telecamere, con due occhi, uno puntato verso l'esterno e uno verso l'interno collegato ad un pulsante di emergenza. Sono telecamere utili per tutelare la sicurezza degli autisti e per accertare la responsabilità dei sinistri stradali». I dispositivi avranno un collegamento con le forze dell'ordine che potranno intervenire in caso di segnalazioni da parte di autisti o passeggeri. I lavori si stanno svolgendo nelle ore notturne in modo da consentire comunque l'utilizzo dei bus.

L'azienda condannata a pagare nella contesa con l'Inail

Multiservizi, altra batosta da 1,2 milioni

BARI Si moltiplicano i problemi della Multiservizi di Bari. Dopo la rescissione del contratto per la nuova sede - che causerà inevitabili pagamenti di penali - e le promozioni discutibili - e discusse - di alcuni lavoratori, arriva una megamulta dell'Inail: un milione e duecentomila euro per il mancato adeguamento degli operai a rischio incidenti alla relativa classificazione contrattuale rispetto ai contributi. La sentenza di primo grado in sostanza dispone che giardinieri e manutentori abbiano un livello di contributo relativo agli infortuni più alto per via dei rischi legati al lavoro. Naturalmente l'attuale management di Multiservizi, appena nominato, potrà

impugnare la sentenza. Tuttavia, nell'attesa che si pronunci il giudice di secondo grado, il bilancio della società dovrà tener conto di quella posta che, al momento, la Multiservizi è tenuta a pagare. Peraltro il milione e 200 mila euro è la somma relativa ai contributi fino al 2013, anno in cui si è concluso l'accertamento. Ma se la sentenza venisse confermata nei successivi gradi di giudizio, le somme per assicurare i lavoratori lieviterebbero anche per gli anni successivi e per quello in corso. Considerato che la Multiservizi già presenta un passivo, si tratta di questioni in grado di pesare parecchio sui conti.

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Criminalità

Turismo e discoteche la mafia nel Salento "Rischi per la politica"

La visita della commissione presieduta da Rosy Bindi
Problemi anche per caporalato e business agricolo

CHIARA SPAGNOLO

È il turismo il business milionario del Salento su cui la criminalità organizzata si è buttata a pesce. Affare a molti zeri non solo d'estate, su cui ancora non si è indagato a fondo. Finisce con una sollecitazione chiara alla magistratura e alle forze dell'ordine la visita della Commissione parlamentare Antimafia a Lecce: "Bisogna scoprire dove va a finire il fiume di denaro che la Scu guadagna con il traffico di droga", per dirla con le parole del presidente Rosy Bindi. Perché, se è vero che la mala



salentina "non è ancora mafia imprenditrice" la possibilità che i soldi sporchi vengano riciclati nelle attività turistiche è più che un sospetto, "e certo non si può immaginare che i clan si limitino a gestire i parcheggi o i servizi di guardiania delle discoteche". Il livello di impegno criminale nelle attività connesse al turismo, evidentemente, è molto più alto. E per capirlo basta ricordare il report consegnato nell'autunno 2014 alla Prefettura sulla movimentazione bancaria di Gallipoli che, nell'agosto di quell'anno, superò i 35 milioni di euro tra prelievi e versamenti. Un milione al giorno, metà del quale prelevato dai bancomat, a fronte di una popolazione di 200.000 persone. Nel 2015 la storia si ripeté identica e, a fronte di questi numeri, è chiaro che la commissione bicamerale non si è fermata alla favola del Salento Felix.

Altro ambito nel quale, secondo i parlamentari, è necessario approfondire le indagini è quello delle infiltrazioni criminali nelle amministrazioni pubbliche. Perché le indagini parlano di casi sporadici ma la Puglia è in cima alla classifica italiana delle regioni con maggior numero di amministratori minacciati e intimiditi. E il conto non torna. "Bisogna capire perché accade.

Se gli amministratori non collaborano con i clan o se hanno smesso di collaborare - ha detto la Bindi - Di sicuro la presenza della mafia nel pubblico è più massiccia di quella portata alla luce". Per indagini importanti avviate - come quelle riguardanti Parabita, Squinzano, Cellino - altre ce ne sono da fare.

Il capoluogo trema per l'inchiesta sugli alloggi popolari, nella quale sono indagati anche gli assessori Attilio Monosi e Luca Pasqualini - che ipotizza uno scambio di favori e voti prima delle amministrative 2012. "Vicenda originale - a detta di Rosy Bindi - perché mostra che certi comportamenti illeciti si ripetono in periodo elettorale". E considerato che a Lecce la campagna elettorale per il 2017 è alle porte, l'attenzione deve essere alta per forza di cose.

A Brindisi, dove l'appuntamento con le urne è a giugno a seguito dell'arresto del sindaco Cosimo Consales, "c'è un'altra vicenda da approfondire - secondo i parlamentari - per capire se ci sia stata un'interferenza della criminalità organizzata". E dalla quale trarre spunti per interrogarsi sulla gestione dei rifiuti, "uno degli ambiti in cui istituzioni e malavita manifestano reciproca disponibilità" spiegano i commissari, che non a caso hanno già sottoposto il problema al governatore Michele Emiliano "affinché valuti l'opportunità di organizzare una filiera più corta e meno frammentata". Taranto invece è vittima di una situazione socio-economica difficile, con larghe fasce della popolazione in povertà e ciò acuisce il tentativo della mafia di fare welfare, sostituendosi allo Stato laddove.

In tutto il Sud della Puglia inoltre è risultato evidente l'attivismo della criminalità nello sfruttamento dei braccianti agricoli e anche nelle nuove agromafie, "capaci - secondo Bindi - di incidere sulla filiera agricola, che è una delle più grandi ricchezze di questa terra".

CORRISPONDENZA RISERVATA

112

BARI CRONACA

la Repubblica GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2014

Sanità

Tagli agli ospedali sindacati contro "Così aumenta la mobilità passiva"

Il governatore Emiliano presenta il piano ma incassa la prima bocciatura
C'è uno spiraglio per Triggiano

COSÌ com'è non convince, ma si intravedono già le prime "riflessioni" su alcune chiusure di ospedali. Il piano di riordino a firma Emiliano-Gorgoni, non piace ai sindacati, perché rischia di indebolire ulteriormente la sanità pubblica, aumentando la mobilità passiva. Questo in sintesi il messaggio che Cgil, Cisl e Uil lanciano alla presenza del governatore Michele Emiliano, e del direttore Salute, Giovanni

Gorgoni, intervenuti a un convegno organizzato dai sindacati al Policlinico di Bari proprio sul tema del piano di riordino che prevede la chiusura di 9 ospedali.

Il punto principale della critica dei sindacati riguarda i posti letto: «Prevedere 15 ospedali di base e 9 di primo livello — scrivono in un comunicato congiunto i segretari Gianni Forte della Cgil, Giuli Cole-



CAMBIAMENTI
A sinistra l'incontro di ieri mattina nel quale il governatore Michele Emiliano ha presentato il piano di riordino

chia della Cisl e Aldo Pugliese della Uil — non risponde a criteri oggettivi. Determinerebbe una sottrazione dei posti letto che non troverebbe allocatione in altri ospedali per questioni strutturali». L'incontro diventa per Emiliano una nuova occasione per attaccare il governo: «Non ci sto» dice a proposito del metodo utilizzato da Roma nella discussione sul Masterplan per il Sud. Poi torna sul tema sanità, elogiando il metodo

della concertazione: «Accettiamo totalmente la proposta dei sindacati. Ho tenuto la delega sulla sanità per mettere la faccia nel piano di riordino».

I sindacati plaudono all'apertura, ma rimangono in allerta e sono pronti a rovesciare il tavolo: «Il piano così com'è non va — dice chiaramente Forte della Cgil — non si può applicare una logica ragionieristica. Se non accetteranno la nostra proposta con-

giunta, siamo pronti a considerare anche forme di protesta».

Ma se è vero che la discussione sui 9 ospedali da chiudere si muove su margini molto stretti, è altrettanto vero che sul destino di alcuni ospedali, come il Fallacara di Triggiano, è in corso una riflessione: «Fermo restando che la struttura di Triggiano diventerà il più grosso centro risvegli del Sud — dicono dalla presidenza — stiamo cercando di capire se è possibile lasciare aperti alcuni reparti. La nostra riflessione non è tanto sui bisogni dell'ospedale triggianese in sé, ma su quanto il Fallacara aperto possa servire al Dj Venere con cui è collegato». Il tempo per eventuali modifiche scade domenica prossima. Entro quella data la Regione metterà a punto la delibera.

(a.cass.)

CORRISPONDENZA RISERVATA

L'emergenza

Discariche, caos sul caso Grottelline e stangata dalla Ue

Emiliano sconfessa il suo dirigente sull'impianto della Murgia. Rischio maximita da 1,2 milioni

ANTONELLO CASSANO

COMMISSARIAMENTO di tutto il sistema regionale dei rifiuti, possibile richiesta dello stato di emergenza e il rischio sempre più concreto delle salatissime infrazioni comunitarie. Non c'è soltanto la sanità a non far dormire sonni tranquilli in Regione. Sul tavolo del presidente Michele Emiliano c'è un grosso dossier legato alla gestione dei rifiuti in Puglia, tema su cui è saltata l'intera giunta comunale di Brindisi.

A partire da martedì prossimo sarà avviato il commissariamento di tutti gli Oga provinciali (Organi di governo d'ambito, ovvero consulte permanenti dei sindaci di una provincia che si riuniscono periodicamente per affrontare temi relativi al settore rifiuti), proprio sullo schema di quanto fatto con l'Oga di Brindisi, commissariato dalla Regione, già nell'ottobre scorso. Si sta inoltre seriamente valutando la possibilità di richiedere lo stato di emergenza: «La situazione — dicono in presidenza — è ormai fuori controllo. Follia organizzativa».

Nello stesso periodo si punterà anche a portare in commissione regionale la legge sull'Oga unico. Un modo per governare meglio la fase di uscita dal caos in cui il settore è stato lasciato dagli anni di governo di Nichi Vendola. L'accusa al predecessore è circostanziata, soprattutto quando si parla di discariche abusive, sulle quali sarà necessario avviare una mappatura e la bonifica.

A questo si aggiungono le infrazioni comunitarie. In questi giorni stanno scattando le procedure legate alle discariche abusive scoperte. In tutta la Puglia ce ne sono 12 (escluse le 8 abusive individuate dall'Arpa nei pressi dell'Ilva di Taranto). Su questi impianti stanno per scattare le procedure di infrazione comunitaria, che costeranno la bellezza di 200mila euro al mese per discarica: 1,2 milioni di euro totali. Ma i rischi di infrazione arrivano anche da cinque discariche autorizzate, tutte nella Bat. Per tutte è scattata la mancata ottemperanza al decreto 36 del 2003, che regola il modo corretto di realizzare e chiudere una discarica. Su questi cinque impianti il prezzo da pagare ammonta a circa 40 milioni di euro. Soldi tirati fuori, per il momento, dal governo. Che però potrà rivalersi sia sui Comuni che sulla stessa Regione Puglia.

Ma i pasticci nel settore rifiuti non sono mai troppi. L'ultimo si

consuma attorno al caso della discarica di Grottelline, fra Spinazzola e Poggiorsini. Il progetto dell'impianto, affidato alla Cogeam, risale al 2004. Ad ottobre scorso il governatore Emiliano ha bloccato tutto, chiedendo ai Comuni coinvolti di individuare una sede alternativa. Prima i consiglieri regionali di Conservatori e riformisti e poi i grillini hanno fatto sapere che il dipartimento di Ecologia della Regione ha inviato alla presidenza del Consi-

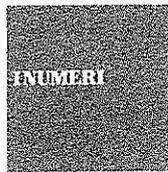
I siti abusivi nel mirino dell'Europa si trovano soprattutto nel Salento e in territorio di Foggia

glio tutta la documentazione relativa all'iter autorizzativo della discarica, «di fatto relegando la decisione sul futuro dell'impianto al governo». Ma in serata arriva la netta smentita dello stesso Emiliano, il quale «prende atto con sorpresa e disappunto» che la decisione della remissione è stata presa dalla struttura tecni-

ca dell'assessorato all'Ambiente, al quale assegna il compito di far sapere al governo nazionale di «sopraspedere all'assunzione di qualsivoglia decisione» e di «porre in essere ogni atto necessario alla revoca della remissione». Lo stesso Santorsola precisa che la decisione di inviare le carte alla presidenza del Consiglio è

stata presa «del tutto inopportuno» da un dirigente, nonostante l'assessore avesse chiesto allo stesso dirigente di non procedere alla remissione». Morale della favola: la colpa è del dirigente che ha inviato tutte le carte a Roma. All'insaputa, ovviamente, di Emiliano e dell'assessore.

RIPRODUZIONE RISERVATA



NUMERI

DODICI

Sono le discariche abusive, non ancora bonificate, individuate in tutta la Puglia. Per la maggior parte si trovano nel Salento e nel Foggiano. Altre sono presenti in provincia di Bari



CINQUE

Sono le discariche autorizzate sulle quali pende il rischio di infrazione comunitaria. Si trovano tutte nella Bat. Tre di queste sono già chiuse, altre due risultano ancora aperte



DUECENTOMILA EURO

Il costo mensile dell'infrazione comunitaria relativa alle discariche abusive. Il costo totale dell'infrazione per i 12 impianti si aggira attorno alla cifra di 1,2 milioni di euro al mese



QUARANTA MILIONI

L'entità economica della procedura di infrazione relativa alle cinque discariche autorizzate, a causa del mancato rispetto della norma sull'apertura e chiusura degli impianti di rifiuti

L'ANNUNCIO/PROGETTO POSEIDON

Salento, c'è l'accordo per un altro gasdotto in arrivo dalla Grecia

Dopo Tap, ora arriva Poseidon. Le coste pugliesi potrebbero diventare la meta di approdo di un altro gasdotto. Si tratta del progetto Poseidon, un nuovo metanodotto che dovrebbe collegare la Grecia all'Italia e fa parte dell'Itgi, il corridoio gas fra Turchia, Grecia e Italia. Ora quel progetto potrebbe diventare realtà. È arrivata la firma tra Edison, Gazprom (il gigante del gas russo) e Depa (azienda greca) per un memorandum di intesa, in relazione alle forniture di gas dalla Russia attraverso il Mar Nero, verso la Grecia e l'Italia, «volto allo sviluppo — è scritto in una nota congiunta delle tre aziende — di un progetto di gasdotto funzionale all'apertura di una nuova rotta di approvvigionamento di gas naturale». Il progetto Poseidon partirà dalla costa ionica greca, si inabissierà nel mar Ionio e approderà sulla costa di Otranto. Attraverso



IL MINISTRO Federica Guidi ha firmato l'intesa per conto del governo di Matteo Renzi

il collegamento con la rete turca, questa infrastruttura porterà in Europa altre riserve di gas orientale. E così, a meno di una cinquantina chilometri di distanza dal contestatissimo Tap, Trans adriatic pipeline, progetto di gasdotto che dovrebbe approdare entro il 2020 sulla costa di Melendugno, le spiagge salentine potrebbero essere terra di arrivo di un altro metanodotto.

In realtà il progetto Poseidon non è nuovo e negli anni scorsi aveva subito una battuta d'arresto proprio a causa dell'avanzata di Tap. Fu quest'ultimo ad accaparrarsi il gas proveniente dalle riserve dell'Azerbaijan. Sul vecchio sito web dell'Igi Poseidon, non a caso, l'entrata in esercizio del gasdotto era prevista per il 2015. Il memorandum firmato tra il numero uno di Gazprom, Alexey Miller, e il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, consente di rimettere mano all'esecuzione dell'opera che sarà complementare sia a Tap sia a North Stream 2. Stando alle prime indiscrezioni, il percorso del Poseidon, che dovrebbe attraversare il Mar Nero, nascerà sulla falsariga del progetto South Stream.

(a.cass.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Asse con i centristi sull'emendamento, alle 19 il voto. Renzi: fatto storico Scompaiono anche i riferimenti alla fedeltà. Alfano: vince il buon senso Intesa sulla fiducia senza adozioni

ROMA Alle otto e mezzo di ieri sera il ministro Maria Elena Boschi ha preso la parola a Palazzo Madama: «Autorizzata dal Consiglio dei ministri pongo la fiducia sull'emendamento del governo». E così la legge sulle unioni civili, la Cirinnà, sparisce dalla scena e il Senato oggi (prima chiama alle 19) voterà il nuovo testo chiuso in un unico articolo dell'emendamento da dove è stata stralciata la stepchild adoption, ricompattando la maggioranza. Un accordo raggiunto nel pomeriggio che ha fatto esultare su Twitter il premier Matteo Renzi: «L'accordo sulle unioni civili è un fatto storico

per l'Italia. È davvero la #voltabuona». Altrettanto soddisfatto il leader di Ncd e ministro dell'Interno, Angelino Alfano: «Oggi vince il #buonsenso. Sì ai diritti. No all'equiparazione tra matrimonio e #unionicivili».

L'emendamento ieri sera era stato contestato in Aula dalle opposizioni, in prima fila i senatori della Lega Roberto Calderoli e di Idea Gaetano Quagliariello: entrambi hanno mosso questioni di costituzionalità e di regolamento e hanno chiesto al presidente Pietro Grasso di non ammettere l'emendamento del governo. Grasso ha respinto la richiesta citan-

do svariati precedenti, convocando quindi la conferenza dei capigruppo che ha deciso il voto per oggi. «Siamo davvero a un passo da una legge storica che, finalmente, assegnerà, dopo un ritardo insopportabile, diritti pieni e concreti alle coppie gay», ha commentato Monica Cirinnà, la senatrice del Pd madrina di questa legge, che ha poi spiegato come nel maxiemendamento del governo ci sia la tutela dei bambini attraverso le sentenze dei magistrati per quel che riguarda la continuità affettiva del minore. Alla senatrice Cirinnà ha fatto eco Luigi Zanda, capogruppo del Pd a

La vicenda



Il 28 gennaio il disegno di legge firmato dalla senatrice del Pd Monica Cirinnà (foto) sulle unioni civili è arrivato nell'aula del Senato, senza relatore, perché in Commissione non è stata trovata alcuna intesa nella maggioranza

A creare divisioni il tema della stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner, per le unioni civili omosessuali. Contrari i cattolici dem e i centristi. Il Pd pensava a un emendamento per blindare il testo, stepchild inclusa. Ma alla fine i 5 Stelle, pur favorevoli ai ddi, hanno annunciato voto contrario

Renzi ha chiarito domenica di puntare sull'alleanza di governo: via le adozioni e accordo con Ncd. E ha deciso di porre la fiducia sul voto, in calendario per oggi

L'«inarrestabile» Verdini: «Matteo liberatore del Pd»

Il retroscena

di Francesco Verderami

ROMA Con le unioni civili si formalizza la coppia di fatto Renzi-Verdini. Che il processo di avvicinamento all'area di governo fosse «inarrestabile» l'ex braccio destro di Berlusconi l'aveva però detto all'indomani della battaglia in Senato sul «canguro», vinta dai grillini e persa dal premier. Quel giorno Verdini non volle commentare l'accaduto. Come un allenatore stranito per aver visto il campione svirgolare la palla davanti alla porta, allargò le braccia e rilevò che «senza il Pd unito non c'è scouting che tenga. Non si porta a casa il risultato». Due settimane dopo e dopo un cambio nello schema di gioco che consegna Alfano al centro dell'attacco, c'è solo da buttare la palla in rete.

Ma il voto di fiducia oggi per Verdini sarà solo una fase di passaggio rispetto al processo che considera «inarrestabile» e che ha bisogno di tempo: «Ci vorrà ancora un po' di tempo», spiegò, proiettandosi verso la campagna referendaria d'autunno, quando l'alleanza nel «fronte del sì» con Renzi sancirà il completamento dell'operazione. «Fammi sapere quale governo dovrò sostenere», cantava quel giorno Verdini a tavola insieme ai suoi più fidati. E di lì a qualche giorno il leader del Pd gli avrebbe risposto con una citazione canora: «Strani amori»,

recitò davanti all'Assemblea del suo partito, riferendosi esplicitamente al capo del gruppo Ala.

Il processo è «inarrestabile», Verdini lo descrisse come una legge fisica. E l'avvicinamento — a suo parere — non è solo conseguenza dei numeri parlamentari ma frutto di una nuova stagione di cui il premier è interprete. Anzi, l'ostetrica. «Renzi è il liberatore del Pd. Sì, certo, in quel partito la tradizione continuerà ad essere rispettata ma è in atto un cambiamento sociale prima ancora che politico nel suo stesso blocco di riferimento. Guardate ragazzi che gli elettori del Pd sono più a destra di noi».

Un paradosso? Fino a un certo punto, almeno a sentire la tesi di Verdini: «Faccio un esempio. Cosa credete sceglierebbero oggi gli elettori democratici tra lo slogan di Padoa-Schioppa, secondo cui "le tasse sono belle", e l'idea di pagare meno tasse? Ecco perché considero Renzi un liberatore del Pd. Lui ha liberato la sinistra da vecchi stereotipi. E parlo con rispetto della sinistra», aggiunse alludendo alla «ditta». Sembrava davvero sincero visto il modo in cui ricordava di aver «dialogato con loro

per anni. Ci ho fatto accordi politici e sono rimasto in buoni rapporti personali. Porto rispetto. Io parlo però di un'altra cosa. Quel mondo è antico, gli elettori sono cambiati. Pensate ai volontari delle feste dell'Unità: i loro figli sono diventati stimati professionisti che hanno il loro macchinone, e che non vorrebbero pagarci sopra il superbollo».

Gli esempi quel giorno servirono a Verdini per spiegare il processo «inarrestabile» e per tratteggiare lo scenario di un centro «distinto e un po' distante» da Renzi, ma alleato con lui.

Palazzo Madama: «La stepchild adoption esce dalla legge sulle unioni civili, ma il Pd si impegna perché venga inserita in un disegno di legge ad hoc sulle adozioni, per il quale ci impegniamo ad approvarlo entro la legislatura». Per Giuseppe Lumia, pd, autore degli emendamenti che hanno reso possibile l'accordo: «Siamo arrivati a un bel risultato, una prima tappa del cammino sui diritti civili del nostro Paese». Ma fuori dal Senato è andata in scena la protesta delle associazioni Lgtb.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un mondo nuovo. In tutti i sensi. «Scusate, ma a cosa volete opporvi quando Elton John, che commemorò lady Diana davanti alla Corona, si presenta sempre mano nella mano con il suo uomo e con il figlioletto in braccio... In quella immagine c'è la costituzionalizzazione di un modello di famiglia. Certo che se poi mi chiedono cosa preferisco, io rispondo la famiglia tradizionale. Che c'entra?».

A quel punto Verdini prese dal tavolo l'opera omnia di Alda Merini, che aveva appena acquistato per «capire se sbaglio a immaginarla come una poetessa sopravvalutata»: «Devo studiarla». Così si congedò, non prima di lanciare una profezia sui grillini: «Non sanno in che guaio si sono cacciati, boicottando la legge sulle unioni civili. La lobby gay è fortissima e gliela farà pagare cara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WikiLeaks

Boschi: "Inaccettabile spiare Berlusconi" I pm aprono l'inchiesta

Indaga la procura di Roma. Il silenzio dell'ex premier che teme nuove rivelazioni. Capigruppo Fi da Minniti



LO SPIONAGGIO USA SUI TELEFONI DEL CAPO DEL GOVERNO Repubblica e L'Espresso hanno pubblicato martedì i file che provano, per la prima volta, lo spionaggio americano a Berlusconi nel 2011 quando era premier

>IL CASO

Gli intercettati della Nsa erano obiettivi mirati

ROMA. Vittime collaterali di un'intercettazione di massa? No, i collaboratori di Silvio Berlusconi registrati dalla Nsa statunitense erano indicati come "top target": bersagli mirati, con tanto di numeri di cellulare o telefono fisso ben specificato nei file dei rapporti, rivelati ora da WikiLeaks. La conversazione dell'allora premier con il leader israeliano Netanyahu invece risulta eseguita dal Special Collection Service, il più segreto dei reparti segreti americani. I codici con cui l'attività di controllo su Berlusconi viene schedata dalla Nsa sono gli stessi con cui sono state classificate le registrazioni nei confronti dei capi di governo francese, tedesco e giapponese. Solo che in quelle occasioni, la Casa Bianca ha presentato scuse ufficiali alle vittime degli ascolti illegali senza confini.

(s.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARMELO LOPAPA

ROMA. Avrà una coda giudiziaria, oltre che diplomatica, il dossier Wikileaks. L'affare non si chiude con la pubblicazione delle intercettazioni di Silvio Berlusconi nel 2011, in quegli ultimi mesi del suo governo. La Procura di Roma ha deciso di aprire un fascicolo, per il momento contro ignoti e senza ipotesi di reato. Nella cartellina, solo gli articoli di *Repubblica* e *L'Espresso* che hanno pubblicato i files acquisiti dal National Security Agency Usa. Il governo Renzi mostra di voler andare a fondo.

Il ministro per i Rapporti col Parlamento risponde a Montecitorio a una interrogazione urgente di Renato Brunetta nel corso del question time e non

dehude le attese: «Per noi sarebbe inaccettabile un'attività intercettativa verso un governo alleato degli Stati Uniti. Serve un urgente approfondimento». Ricorda la convocazione dell'ambasciatore americano John Phillips nella stessa giornata di martedì, fa sapere che altri «canali tecnici» sono attivati e che il Parlamento sarà «prontamente» informato. Nessuno sconto, insomma. In una fase per altro assai delicata nei rapporti tra Roma e Washington, di cui il "Silvioleaks" è solo l'ultimo tassello. Due giorni fa la conference call tra Obama, Merkel, Holland e Cameron sulla Siria senza il coinvolgimento di Renzi. Ma soprattutto è in corso la delicata pianificazione della missione aerea (e forse non solo) in Libia.

La replica del capogruppo di Fi in aula è una sorpresa: «Ministro la stupirò, ma sono soddisfatto della sua risposta», dice Brunetta, consapevole che più di tanto al momento il governo non può fare. Ma su una cosa il partito di Berlusconi torna alla carica: la richiesta della commissione d'inchiesta sui fatti del 2011, magari da unificare con quell'altra proposta sulle banche, «per fare luce su quanto avvenuto negli ultimi dieci anni». Quanto alle intercettazioni, il forzista mette in guardia rivolto alla Boschi: «Le di-

co che quello che è successo a noi quando eravamo al governo ora può succedere a voi».

In mattinata il capogruppo della Camera, assieme a quello del Senato Paolo Romani, viene ricevuto a Palazzo Chigi dal sottosegretario con delega ai Servizi, Marco Minniti. Dura novanta minuti il mini vertice nel corso del quale i due denunciano «l'attacco alla nostra sovranità nazionale». Minniti li informa di tutte le iniziative avviate per far luce sulla vicenda, finiscono poi col parlare anche della crisi in Libia e della Siria. Oggi il sottosegretario riferirà al Copasir, il Comitato parlamentare per la sicurezza, sulle intercettazioni, come sul caso Regeni. E Forza Italia torna ad alzare la voce anche per «l'anomalia gravissima» della loro assenza dal Comitato parlamentare per la sicurezza, sottolinea Deborah Bergamini: «Inammissibile che vi siano tre esponenti Pd e tre grillini e nessuno dei nostri». Per questo Fi chiederà di assistere comunque all'audizione di oggi.

Su tutto il dossier Wikileaks pesa, e non passa inosservato, il silenzio di Silvio Berlusconi. Il leader forzista ha rinunciato ieri a rientrare a Roma come previsto, rinviando alla prossima settimana tutti gli impegni politici. Un "no comment" ufficiale dettato dalla cautela rispetto alla vicenda che lo vede coinvolto, ma suggerito anche dallo staff legale: non è ancora chiaro, gli è stato spiegato, se altro materiale sarà in circolazione e di che tipo. L'ex premier ostenta sicurezza, nei colloqui privati coi dirigenti di partito: «A me non stupisce che sia stato intercettato come altri premier europei, e non credo proprio che gli Usa ce l'avessero con me. In quel 2011, piuttosto, hanno cercato di capire perché altre potenze europee avessero ordito un complotto contro il mio governo ed è su quello che dobbiamo pretendere chiarezza». Al contrario, Matteo Salvini va all'attacco proprio degli Stati Uniti, a modo suo: va rimessa «in discussione la loro onnipresenza in Italia».

Il Cavaliere: gli Stati Uniti volevano capire perché altre potenze europee complottavano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma

Unioni civili, intesa Pd-Ncd via adozioni e obbligo fedeltà Renzi: "È un fatto storico"

Oggi il voto. Bersani: la fiducia è un errore. Resta la libertà dei giudici di riconoscere la stepchild. Protesta delle associazioni Lgbt al Senato

IPUNTI

STEPCHILD

Sparisce dal testo l'adozione del figlio del partner. Non c'è più il riferimento alla norma sulle adozioni. Ma i giudici potranno decidere sulla base della continuità affettiva

COSTITUZIONE

All'articolo 1 si fa riferimento esplicito agli articoli della Costituzione 2 e 3 che parlano dei diritti delle persone. Nessun riferimento invece all'articolo 29 che si occupa del matrimonio

FEDeltÀ

Non c'è più l'obbligo di fedeltà come per i matrimoni nella parte che riguarda i doveri. Ma resta la residenza comune e si parla esplicitamente di "indirizzo della vita familiare"

COGNOME

Resta la possibilità di assumere il cognome di uno dei due partner, dopo uno scontro con Ncd. Il cognome, se la coppia lo vuole, può anche associarsi a quello di origine

REVERSIBILITÀ

Rimane la reversibilità della pensione e nel testo sono indicate anche le previsioni dei costi. Così come c'è l'obbligo al mantenimento, all'assistenza morale e materiale

GIOVANNA CASADIO

ROMA. L'ultima, snervante trattativa è su dieci parole che però garantiscono un paracadute alle coppie gay sulle adozioni. Dicono: «Resta fermo quanto previsto e consentito in materia di adozioni dalle norme vigenti». L'Ncd non le voleva, il Pd e i ministri della Giustizia e delle Riforme, Andrea Orlando e Maria Elena Boschi hanno tenuto il punto. Senza quella frasetta le sentenze dei giudici che hanno finora consentito l'adozione agli omosessuali del "figlio del partner", sarebbero saltate. La nuova legge sulle unioni civili, così come la riscrive il maxi emendamento del governo, toglie la norma della stepchild adoption. Però non lega le mani ai giudici. Saranno ancora loro a decidere.

Una soluzione che rende meno amara ai laici la pillola ingoiata, ovvero la cancellazione della stepchild per potere così concludere un compromesso con i cattolici di Alfano. Renzi parla di una svolta buona: «L'accordo sulle unioni civili è un fatto storico per l'Italia». Alfano incassa il risultato: niente adozione e massima lontananza dell'unione civile dal matrimonio. Come? Abolendo l'obbligo di fedeltà, chiarendo che in caso di rottura ci sarà una separazione lampo. Però resta il cognome, e soprattutto il riferimento alla "vita familiare", all'obbligo reciproco all'assistenza morale e materiale e alla coabitazione. Diritti/doveri ritenuti fondamentali dal Pd. Monica Cirinnà, la senatrice dem che ha dato il nome alla legge, canta vittoria dopo una giornata sulle montagne russe Poco prima che la ministra Boschi annunci la fiducia sulle unioni civili che si voterà oggi, Ci-

rinnà dichiara che può tirare un sospiro di sollievo perché la "sua" legge non è stata stravolta e le adozioni saranno trattate subito in una riforma ad hoc.

Renzi con i collaboratori esulta: «Siamo andati oltre irrigidimenti e strumentalizzazioni. Adesso i culturisti del no e gli stakanovisti della palude proveranno a rovinare la festa, ma è stato fatto un gran lavoro di responsabilità e ragionevolezza che riconsegna alle persone che si amano i diritti che venivano loro negati». Le associazioni

gay però manifestano davanti al Senato. Ci sono momenti di tensione. Sergio Lo Giudice, senatore dem, testimonial della legge per via della sua storia personale - un bimbo avuto con il partner - scende in piazza a spiegare il risultato: viene contestato. Il 5 marzo proteste in piazza.

Sempre su adozioni, la Consulta ieri ha dichiarato inammissibile il ricorso del Tribunale di Bologna sul caso di due donne Usa e delle loro figlie.

Ironie tra i dem sulla fedeltà che esiste per le coppie etero e non per i gay. Schifani, il capogruppo Ncd, ne sottolinea l'importanza: «Così si scongiurano i simil matrimoni». «Irrilevante», afferma Luigi Zanda. «Paradossale che siano i cattolici a chiederlo... se non fosse che rischiava di essere un ennesimo cavallo di Troia per legare le mani ai giudici sulle adozioni», ragiona la dem Laura Puppato. Bersani, l'ex segretario del Pd, attacca: «La fiducia è un errore, bisognava andare in aula». Sesa Amici, sottosegretario dem, spiega alla sinistra del partito perché il risultato è buono. I numeri non c'erano dopo il voltafaccia dei 5Stelle, ora sulla fiducia si ricompatta la maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consulta: illegittimo il ricorso del Tribunale di Bologna contro il bimbo adottato da coppia gay

La campagna romana di Salvini: ho il nome giusto

Il leghista prepara i gazebo. Sulla scheda Bertolaso, Marchini, Pivetti, Rampelli e Storace e uno spazio bianco «Ho in mente l'alternativa all'ex capo della Protezione civile». La visita a un campo rom: vanno chiusi tutti

ROMA «Un nome alternativo a Bertolaso ce l'ho. Un romano. Un romano qualunque, normale. Ascoltiamoli, i romani, e vediamo se coincide l'idea». Matteo Salvini è a Roma e non è un caso. C'è da fare una visita elettorale a un campo rom, fare slalom tra lavatrici, carrozzine sfasciate e bimbi con i piedi neri. Denunciare «l'emergenza» e proclamare la necessità di «chiudere subito i campi», stavolta senza citare le ruspe e con toni morbidi, visti i presentanti. Ma soprattutto c'è da mettere la bandierina sulla città più odiata di sempre dai leghisti, improvvisamente diventata centrale nella strategia del Carroccio.

Tanto da diventare teatro dei celebri gazebo padani (anche se in realtà saranno tavolini): nel weekend si vota in 40 banchetti. I romani salviniani sceglieranno tra cinque nomi per il candidato al Campidoglio: Bertolaso, Marchini, Pivetti, Rampelli e Storace. Più uno spazio bianco. Un esperimento nuovo, che è un modo per pro-

vare a sbalzare dal ruolo di candidato Bertolaso, mandando all'aria i piani di Giorgia Meloni e del centro, e un modo per mischiare le carte. Perché ci sono città in sofferenza: a Novara il candidato leghista Alessandro Canelli viene contestato dai forzisti, che invece a Torino vorrebbero imporre il loro Osvaldo Napoli. La Meloni sbuffa: «Da Salvini vorrei più lealtà. La mia candidatura? Un'extrema ratio».

Ma è anche un'ambizione più grande quella che spinge Salvini a Roma. La stessa che ha portato il Carroccio fuori dalla ridotta padana. La trasformazione da movimento localistico a partito nazionale e lepenista comporta un cambio di rotta negli argomenti da usare e negli elettori da raggiungere. Tanta acqua è passata da quando Umberto Bossi prese in affitto un bilocale, nel 1987, in vicolo della Palomba, condividendolo con un senatore del Partito sardo d'azione. Da quando gli slogan erano: «Più lontani da Roma, più vicini a



Meloni
Da Matteo
vorrei lealtà
La mia
candidatura
è l'extrema
ratio



Morassut
Meno il
leader del
Carroccio
si fa vedere
qui in città
meglio è

te». «Mai più mezza lira agli strozzi romani». «La Roma dei porci ha spogliato il Nord». L'allora sindaco Francesco Rutelli querelò (perdendo).

Ora Salvini se la prende con il prefetto Franco Gabrielli, secondo il quale Roma non avrebbe bisogno di «farmaci nordici»: «Gabrielli ha fallito totalmente. Sia licenziato e cambi lavoro». Il candidato alle primarie del Pd Roberto Morassut lo incalza: «Meno Salvini si fa vedere, meno parla, meglio è per questa città». Eppure Salvini c'è e non da ora. È vero che la Lega a Roma ancora non ha una sede (una vera non ce l'ha mai avuta, solo un esperimento fallito, con una redazione romana della *Padania*). Ma è anche vero che una volta alla settimana il «Capitano» è qui. A parlare con Gianmario Centinò, capogruppo della Lega al Senato e leader del coordinamento «Roma con Salvini». Lunedì alle 13, Salvini tornerà a Roma, per annunciare i risultati dei banchetti. Il 15 marzo è prevista una sua partecipazio-

ne alla gita italiana di Marion Le Pen che sarà a Milano e poi Roma.

«Salvini odia Roma», diceva nei giorni scorsi Bertolaso. Può darsi, ma quel che è certo è che non lo dà più a vedere. Certe dichiarazioni, come il suo recente endorsement a Totti — «sto con lui, è la bandiera di Roma» — non sono casuali. E già riuscire a portare la campagna elettorale romana sui suoi temi è un successo. I candidati arrancano o lo seguono. Come Bertolaso e la Meloni, che sono andati in via Ardeatina a strigliare gli ambulanti di un mercato abusivo rom. O come Morassut, che lo attacca frontalmente. Altri fanno la loro corsa. Come Roberto Giachetti, che sornione aspetta e coltiva un elettorato diverso. Martedì sera era all'Atlantico, al concerto di due amatissimi dai giovani romani, i Cani e Calcutta. Tra una birra e l'altra, concedeva selfie: «Salvini? Non mi interessa».

Alessandro Trocino

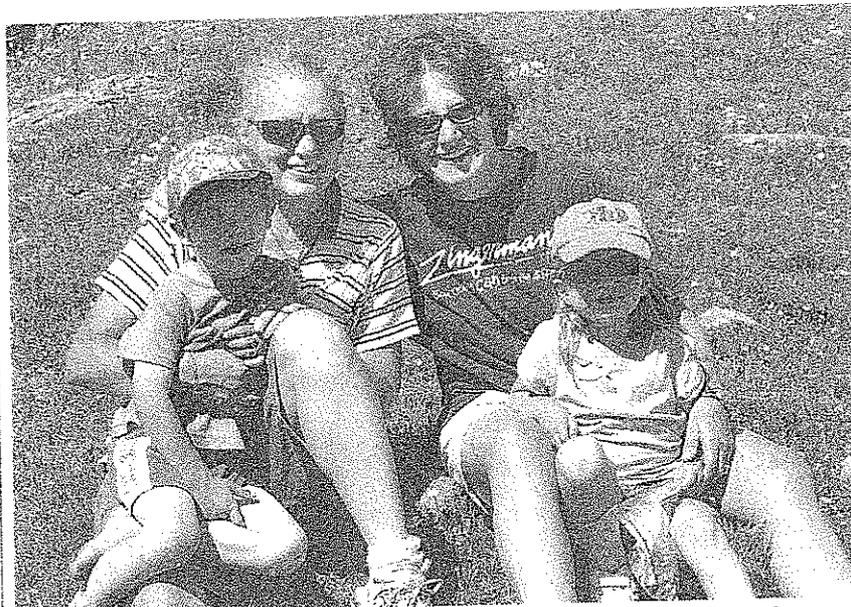
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | I diritti

Consulta, no al ricorso sulla «stepchild»

La Corte: errata l'istanza del Tribunale di Bologna sulle due mamme americane, il ddl Cirinnà non c'entra

ROMA Inammissibile. La questione di legittimità costituzionale, che il Tribunale per i minori di Bologna aveva sottoposto alla Consulta per un caso di stepchild adoption, è stata dichiarata inammissibile. Eleonora Beck e Liz Joffe, coppia omosessuale regolarmente sposata in America, che ora vive in Italia, aveva chiesto ai giudici italiani di riconoscere la sentenza con la quale un magistrato dell'Oregon ha consentito l'adozione del figlio naturale di una delle due donne, nato con inseminazione artificiale. I giudici di Bologna avevano rimesso la questione alla Corte Costituzionale. Ma il neopresidente Paolo Grossi conferma che il verdetto «non ha nulla a che vedere con le coppie gay italiane e con il dibattito in corso al Senato». Per Grossi, «l'inammissibilità era palese. Si tratta di una piccola questione e di un giudice



Coppia Eleonora Beck, 54 anni, italoamericana, e Liz Joffe, 49, con i loro due figli: si sono sposate in Oregon

che non sa fare il suo mestiere». Il giudice in questione, Giuseppe Spadaro, reagisce con stupore: «Sono sconcertato spero solo che non sia vero». La Consulta stessa, tuttavia, in una nota parla dell'errore «perché la vicenda è stata trattata come un'ipotesi di adozione di minore straniero da parte di una coppia italiana e ha ritenuto la norma incostituzionale e anche contraria all'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo».

«Non c'è da essere scontenti — commenta l'avvocato delle due americane, Claudio Pezzi —, la Corte non ha detto nulla di dannoso per noi e la vicenda potrebbe risolversi positivamente in un paio di mesi».

Entro due settimane arriveranno le motivazioni, poi dovrà pronunciarsi di nuovo il Tribunale di Bologna.

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

Giallo su 100 mila euro in nero a Tosi

Scandalo sanità in Lombardia, spunta un contributo elettorale al sindaco di Verona. Ne parlano gli indagati
Nella carte il tentativo di coinvolgere anche Berlusconi nell'affaire dentiere: "Silvio verrà al nostro evento"

MASSIMO PISA
EMILIO RANDACIO

MILANO. Il bistori del presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone, pronto a commissariare commesse per 135 milioni alla Servicedent dall'ospedale di Desio e dagli Icp, comincia a incidere. Ma non c'erano solo dentiere e sanità lombarda nelle mire di Fabio Rizzi, plenipotenziario del governatore Roberto Maroni, e del suo alter ego Mario Longo. Giocano la partita veneta, dove si vuole espandere la zarina Paola Canegrati, e puntano sul cavallo Tosi. Che batte cassa. «Mi ha chiamato Flavio T. — scrive Longo alla Canegrati in un sms del 25 maggio 2015 — segnalandomi che i 10k non sono ancora arrivati. Puoi verificare per cortesia?». Tre giorni dopo arrivano le coordinate bancarie corrette della fondazione Ri-

costruiamo il Paese e la «donazione» viene tracciata. Poi Longo, intercettato dai carabinieri in auto, si sbottona con la compagna Silvia Bonfiglio e spiega che l'operazione, tramite il socio italoamericano Stefano Lorusso e il referente piemontese di Tosi, Alessandro Albano, era dieci volte più grossa: «Longo — appuntano gli investigatori nei loro brogliacci — spiega che Alessandro (Albano, ndr) gli aveva dato 100mila euro "in nero" da convertire per la campagna elettorale di Tosi, ovvero il denaro contante doveva essere convertito entro e non oltre ieri», ma i termini erano saltati. Negli atti non c'è ulteriore traccia di questo versamento. E la vittoria di Luca Zaia in Veneto blocca i progetti espansivi.

Rizzi, nel frattempo, muove verso la Liguria. E verso Silvio Berlusconi. Sa che le dentiere gratis sono un vecchio pallino del Cavaliere, lo vuole — e lo avrà, a conclu-

dere i lavori insieme a Maroni — a un convegno che organizza a Palazzo Lombardia il 9 febbraio 2015 sull'odontoiatria sociale. La segretaria di Rizzi, il 3 gennaio 2015, gli racconta al telefono «che il presidente Berlusconi ha fatto molte domande su questo convegno (dove nasce e perché)». Creato il gancio, il duo Rizzi-Longo comincia a fare sul serio. Parlano con l'anestesista di fiducia di Berlusconi della poltrona di direttore generale della Sanità della giunta Toti. «Zangrillo va a parlare con Rizzi della proposta Liguria», annotano i carabinieri il 29 giugno 2015. Longo commenta preoccupato: «Se se ne va in Liguria abbiamo perso la partita, o ripassa un Fazio o ripassa Rizzi». Sembra fatta: «Conclude Longo, la partita per l'assessorato in Liguria rimane una cosa tra Rizzi e Berlusconi». Poi persa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIA E ISLAM

la Repubblica GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2016

113

PER SAPERNE DI PIÙ
www.rizzoli.org
www.repubblica.it/cronaca

Roberto Maroni. In un tweet la provocazione del governatore: "La sinistra esulta: Allah Akbar". E scoppia la polemica

"La Corte mi bocchia ma sulle moschee voglio il voto popolare"



“
NUOVE AREE
Sono certo che i cittadini diranno no alla concessione di nuove aree da parte del Comune di Milano

”
POLEMICA
Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia, Lega Nord

La Lega, però, non ha mai nascosto che il vero obiettivo era bloccare le nuove moschee.

«La Lombardia non si rimette alla Lega, che è un partito, ma ai sindaci. E soprattutto ai cittadini che devono dare il loro consenso alla costruzione di un nuovo luogo di culto. Non penso che la Corte Costituzionale sia contraria a dare la parola ai cittadini con il referendum. Se i rilievi sono di tipo urbanistico non sarà difficile correggere».

Se no?

«Vedremo. Il resto è solo un processo alle intenzioni. Noi vogliamo ottenere un sistema di regole che eviti il ripetersi quello che è accaduto a Milano con la moschea di viale Jenner. Da leghista e da ex ministro dell'Interno devo dire che la mia esperienza mi insegna che in certi luoghi come le moschee è utile prestare più attenzione. C'è il rischio che si usi la predicazione per reclutare persone legate all'estremismo islamista. Ce lo dice la cronaca».

Lei le moschee le vuole o no?

«La Lombardia non è contraria alla costruzione di moschee, a patto che si rispettino le regole. La moschea non è come un piccolo negozietto. Con il nostro referendum sono convinto, per esempio, che i milanesi non approvarebbero la proposta del Comune di Milano di concedere delle aree per costruire due moschee».

Nella Lega, c'è chi sostiene che la bocciatura sia stata una ritorsione del governo. Lo pensa anche lei?

«No. L'ho pensato quando minacciava di impugnare la nostra riforma sanitaria, ma poi non l'ha fatto. Abbiamo discusso col governo e trovato una soluzione. Non condivido le impugnative che fa, le subisco, ma devo riconoscere che negli ultimi mesi ha tenuto atteggiamento pragmatico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA
ANDREA MONTANARI

MILANO. «C'è una sinistra che brinda quando vengo smentito dalla Corte Costituzionale, ma io vado avanti». Roberto Maroni, governatore leghista della Lombardia, dopo la bocciatura della legge regionale sulle moschee rilancia: «L'ultima parola deve spettare ai cittadini con il referendum. Voglio vedere se la Consulta è contraria anche a quello».

Presidente Maroni, lei ha twittato: la Consulta ha bocciato la nostra legge che regolamentava la costruzione di nuove moschee. La sinistra esulta: Allah Akbar. Si rende conto del diluvio di critiche che ha suscitato?

«La mia era una battuta sociale... Ce l'avevo con tutti quelli che in Rete avevano scritto contro di me. Il solito atteggiamento da tifoseria di chi non riesce ad andare mai al di là delle conseguenze delle decisioni che vengono prese. Se la Corte mi smentisce, la sinistra brinda».

Se è per questo, il suo leader Matteo Salvini ha parlato di "Corte islamica". È d'accordo?

«Ho grande rispetto per la Corte Costituzionale e voglio

leggere le motivazioni della sentenza. C'è solo un piccolo giallo».

Quale?

«Lunedì c'è stata l'udienza pubblica e alla Regione è stato detto che la sentenza sarebbe arrivata tra venti giorni. Non abbiamo ricevuto comunicazioni ufficiali, se non la lettura dei giornali. Delle due, l'una. O la sentenza è stata decisa e passata con una velina ai giornali e non ai diretti interessati, e questo non sarebbe bello. Oppure non è nemmeno stata decisa e si tratta solo di un'anticipazione».

In questo secondo caso, sarebbe ancora meno bello. In ogni caso, a seconda di cosa leggeremo nelle motivazioni e provvederemo ad approvare una nuova legge».

Il neo presidente della Consulta Paolo Grossi ha precisato

che si tratta di una sentenza "contro le discriminazioni".

«La nostra legge non discrimina alcuna religione. Il principio di fondo ribadisce un concetto che c'era già nella precedente legge 12 che non è mai

stata impugnata. Libertà di religione, ma condizionata ad alcune regole urbanistiche. La distinzione tra le religioni che hanno sottoscritto un'intesa con lo Stato e le altre è prevista dalla Costituzione».

Anche i parcheggi, le teleca-

mere...

«Noi abbiamo dato solo alcune indicazioni. Sarebbe una discriminazione se un sindaco dichiarasse esplicitamente di non volere un nuovo luogo di culto. Abbiamo introdotto solo regole».

FRUNTO

IL VOTO POPOLARE

Le legge bocciata prevedeva per il sì alle moschee la valutazione ambientale da parte dei cittadini

I VINCOLI

Le norme della Lombardia impongono che le moschee siano distanziate da altri luoghi di culto

I PARCHEGGI

Le moschee devono avere parcheggi di grandezza almeno doppia della superficie

Politica

Un giudice siciliano spedisce l'Italicum alla Corte costituzionale

La scelta di Messina, tra i 18 tribunali coinvolti nei ricorsi



ROMA Il Tribunale di Messina batte sui tempi altri 17 uffici giudiziari e rinvia l'Italicum alla Consulta. La nuova legge elettorale — iper maggioritaria con il ballottaggio per la Camera — entrerà in vigore solo nel mese di luglio ma, ora, è già in arrivo sul banco del giudice delle leggi che presto dovrà vagliarne, superata l'ammissibilità dei ricorsi, gli eventuali profili di incostituzionalità.

«In tempi ragionevoli ci sarà qualcosa di definito», ha detto il neopresidente della Corte Paolo Grossi. L'ordinanza dei giudici siciliani in qualche modo anticipa alla primavera il «sindacato preventivo» di costituzionalità sull'Italicum: un esame comunque previsto dalla riforma costituzionale del bicameralismo che a ottobre

L'esame

I giudici avrebbero comunque dovuto esaminare in via preventiva la legge

2016 verrà sottoposta a referendum. Sul nuovo Italicum, dopo la storica sentenza 1/2014 che ha fatto a pezzi il vecchio «Porcellum», la Corte avrebbe dovuto esprimersi in ogni caso, in via preventiva anche prima del suo utilizzo. E ancora, ieri, nel giorno della sua elezione a Palazzo della Consulta, il neopresidente Paolo Grossi ha detto di «essere d'accordo e con molta fermezza» con il suo predecessore, Alessandro Crisculo, che sul controllo preventivo della legge elettorale ha espresso molti dubbi, interpretando gli umori che circolano alla Corte.

13

i motivi di ricorso contro la costituzionalità dell'Italicum individuati da un gruppo di avvocati

6

i motivi del ricorso sull'Italicum che i giudici di Messina hanno ritenuto «non manifestamente infondati»

I giudici siciliani, come i colleghi togati di altri 17 capoluoghi, erano stati chiamati in causa a dicembre dal gruppo di avvocati anti Italicum guidato da Felice Besostri e da Vincenzo Palumbo che si sono mossi per la campagna promossa dal Coordinamento democratico per la Costituzione. A Messina, le udienze pubbliche si sono svolte il 5 e il 12 febbraio e poi, 12 giorni dopo, è arrivata l'ordinanza del Tribunale.

Gli avvocati Besostri e Palumbo (da Messina, a Roma, a Milano, a Torino...) hanno messo in fila ben 13 motivi di ricorso. A Messina i difensori della Costituzione sono riusciti a convincere i giudici che hanno ritenuto «non manifestamente infondati» 6 dei 13 motivi di ricorso. Ecco: 1) il vulnus causato dalla legge elettorale al principio di rappresentanza territoriale; 2) il vulnus al principio di rappresentanza democratica (capolista bloccato); 3) mancata previsione di una soglia minima per accedere al ballottaggio; 4) l'impossibilità per l'elettore di

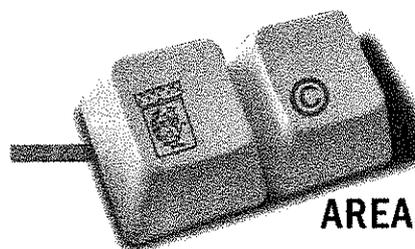
scegliere il «suo» deputato; 5) con riferimento al Consultellum che oggi sarebbe applicato per eleggere il Senato, l'irragionevolezza delle soglie di sbarramento dell'8% (partiti) e del 20% (coalizioni) applicate al Senato che ha la metà dei componenti della Camera; 6) l'irragionevolezza di aver varato una legge elettorale solo per la Camera e nel momento in cui la Costituzione ancora prevede anche l'elezione a suffragio universale del Senato.

I grillini hanno accolto con un applauso la decisione del Tribunale mentre il ministro Alfano (Ncd) ha commentato: «Siamo in Italia dove una legge prima di diventare vigente viene mandata alla Corte».

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incarico

Paolo Grossi, 83 anni, storico del Diritto, è il nuovo presidente della Corte costituzionale (foto Eidan). È stato nominato giudice della Consulta dal capo dello Stato il 17 febbraio 2009. Per oltre 40 anni ha insegnato all'Università di Firenze, città dove è nato. Ha fondato i Quaderni fiorentini



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Riscossione. L'audizione dell'ad Ruffini Equitalia chiede la possibilità di accesso all'anagrafe dei conti

Marco Mobili
ROMA

«Migliorare l'utilizzo delle banche dati in cinque mosse per rendere più efficace la riscossione. Da un uso puntuale della posta certificata per i 2,5 milioni di soggetti fino ad oggi obbligati, a una fruibilità «in forma massiva e a cadenze ravvicinate» delle informazioni finanziarie dei debitori. A illustrare il piano di azione dell'agente pubblico della riscossione per far crescere l'efficienza complessiva del sistema è stato l'ad Ernesto Maria Ruffini audito ieri dalla Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Tra le risposte fornite a deputati e senatori spicca anche quella sul costo medio della cartella esattoriale, oggi «stimato in misura non inferiore 30 euro». Come ha spiegato Ruffini a pesare sono i ripetuti passaggi che spesso accompagnano la formazione del ruolo e la sua lavorazione che si «protrae per più di un esercizio». Comunque sia, ha aggiunto Ruffini «il rapporto costo/riscosso è passato da circa 30 cent per euro di riscossione agli attuali 10 cent per euro riscosso. Quindi con un efficientamento dei costi di esercizio».

Sul fenomeno, poi, dell'annullamento delle cartelle di pagamento Ruffini ha precisato che i documenti annullati dal 2000 al 2015 su un totale di 250 milioni sono stati circa 30 milioni. E la cancellazione è avvenuta per vizi dell'atto stesso, per estinzione del debito da parte del contribuente prima della formazione del ruolo, per una sentenza di annullamento della pretesa o per adesione del contribuente a meccanismi di definizione agevolata del credito (conciliazioni, transazioni fiscali). Per quanto riguarda le Entrate gli sgravi sugli importi iscritti a ruolo sono in netto calo e, come ha spiegato Ruffini, «la media degli sgravi riferita agli anni successivi al 2010 è pari circa al 13,5% dell'importo affidato per la riscossione negli stessi anni».

Per tornare all'oggetto dell'audizione e in particolare sull'utilizzo delle banche dati di Equitalia ha rimarcato come «i due elementi fondamentali della riscossione sono informazione e tempo». L'informazione tempestiva con-

sente notifiche rapide e sicure riducendo così anche la soccombenza in contenzioso, evita azioni inutili, limita i tentativi di sottrarre beni all'azione esecutiva dell'agente della riscossione e taglia i tempi tra affidamento dei crediti e recupero degli stessi. Cinque le possibili azioni che Equitalia chiede per migliorare il sistema. A partire da un maggiore controllo sulle poste certificate. Il decreto attuativo della delega ha introdotto l'obbligo di notifica a mezzo Pec dal 1° giugno scorso. Una misura già avviata autonomamente da Equitalia ma con risultati poco soddisfacenti: su 2,5 milioni di soggetti obbligati alla Pec (imprese e professionisti) l'agente pubblico della riscossione ha potuto effettuare meno di 1 milione di «notifiche certificate». Per migliorare l'utilizzo Ruffini chiede di

PIÙ EFFICIENZA

Si sono ridotti i costi sul riscosso
Sollecitato un maggiore controllo sulle Pec certificate

valutare anche l'ipotesi di introdurre «meccanismi sanzionatori effettivamente deterrenti».

La buona riuscita di un'azione mirata dell'agente della riscossione passa per gli accessi «massivi e a cadenze ravvicinate» alle informazioni sui rapporti che i debitori intrattengono con gli operatori finanziari. In sostanza Ruffini chiede un accesso all'anagrafe dei conti anche per Equitalia per poter agire conoscendo la situazione finanziaria del debitore quasi in tempo reale. Oltre all'anagrafe dei conti Equitalia chiede anche la fruibilità dei dati Inps per superare l'attuale sistema che fornisce soltanto informazioni di sintesi. Infine la richiesta di Ruffini di obbligare tutti gli «enti non telematici», ossia tutti gli enti creditori (fanno eccezione Entrate e Inps) che non dialogano con l'agente della riscossione mediante l'on line, ad operare con «flussi esclusivamente telematici».

CONTRIBUZIONE RILEVATA

In Parlamento. Il Senato ha approvato ieri la conversione del decreto con 155 voti a favore e 122 contrari

Ok definitivo al «Milleproroghe»

Dal Sistri ai precari delle Province e all'integrazione della solidarietà

Gianni Trovati
MILANO

«I numeri non sono quelli delle grandi occasioni, ma ieri un Senato con gli occhi rivolti all'intesa sulle unioni civili ha concesso il via libera definitivo, con 155 «sì», 122 contrari e nessuna astensione, anche alla conversione in legge del Milleproroghe. Il testo conferma quello votato due settimane fa con la fiducia anche alla Camera, com'era scontato a pochi giorni dalla scadenza che avrebbe impedito una terza lettura a Montecitorio.

Come tutti gli anni, il Milleproroghe interviene a tutto campo per rinviare questo o quel problema, spesso reso strutturale dal passare del tempo e in attesa di una soluzione definitiva.

Immane, in questo quadro, l'intervento sul Sistri. Il provvedimento dimezza le sanzioni previste per chi non è in regola con l'iscrizione al sistema telematico di tracciabilità dei ri-

fiuti oppure non ha pagato il contributo. La sanzione al 50% è messa in calendario per tutto il 2016 e comunque finché il sistema sarà completato, cancellando solo allora lo sconto.

In fatto di lavoro, oltre allo stop per un altro anno alla «tassa sui licenziamenti» (si veda l'articolo qui sotto), il provvedimento garantisce per il 2016 l'integrazione salariale al 70% dei giorni «persi» per i contratti di solidarietà, a patto che l'intesa sia stata siglata prima del 24 settembre scorso (data di entrata in vigore del decreto legislativo che ha riformato gli ammortizzatori sociali). A Province e Città metropolitane, poi, viene concessa la possibilità di rinnovare i contratti ai precari anche in caso di sfioramento del Patto di stabilità del 2015, risolvendo il pasticcio che nella versione originale del decreto consentiva la proroga solo a chi avesse sfiorato i vincoli di finanza pubblica nel 2014 e non nel

2015. Per vigili del fuoco e polizia c'è poi la possibilità di proroga per alcune stabilizzazioni.

Nel capitolo dedicato agli enti locali, come sempre ricchissimo, spicca poi l'ennesimo rinvio di un anno degli obblighi di gestione associata delle funzioni nei piccoli Comuni, in attesa della riforma di sistema promessa dal Governo, e lo slittamento del calendario per le gare del gas.

Rinvio di sei mesi, per la settima volta, anche per la riforma della riscossione locale, ma in questo caso è praticamente già scontato l'arrivo in primavera dell'ottavo slittamento per un addio da parte di Equitalia che è presto uscito dalla mobile agenda delle emergenze della politica.

Rinvii anche per scuola e università. Per la prima viene fatta slittare di un altro anno, a fine 2016, la scadenza per l'adeguamento delle strutture alle normative anti-incendio, mentre si

Il Sole
24 ORE.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI
Sforamento del Patto, indennità tagliate solo ai responsabili

- Un articolo di Amedeo Di Filippo sulle sanzioni per il mancato rispetto del Patto
- Un articolo di Arturo Bianco sulle nuove istruzioni Aran per le posizioni organizzative

www.quotidianientilocali.ilssole24ore.com

blocca l'aggiornamento delle graduatorie a esaurimento e la validità delle liste d'istituto è prorogata al 2018/2019. Nelle università arriva invece il rinvio al 30 aprile dei termini entro i quali deve vedere la luce il decreto sulla programmazione delle assunzioni.

Slitta di un anno la pubblicazione telematica dei bandi di gara, e si alza per altri 12 mesi la barriera che impedisce ai proprietari di televisioni nazionali e alle imprese di telecomunicazioni di acquistare giornali, con l'eccezione di quelli via web. I tabulati telefonici potranno essere conservati fino al 30 giugno 2017 per le indagini su mafia, terrorismo, criminalità e contrabbando. Confermata la multa di 200 mila euro per i partiti che non presentano i rendiconti, con la possibilità di depositare i bilanci 2013 e 2014 entro il 15 giugno.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti e clausola sociale. I datori che «perdono la commessa» non versano il contributo se i lavoratori sono riassunti dal subentrante

Prorogato l'esonero dalla tassa licenziamenti

Umberto Percivalle
Sergio Antonelli

Il decreto milleproroghe ha prorogato a tutto il 2016 l'esenzione dal pagamento del contributo addizionale sui licenziamenti (noto come «tassa sui licenziamenti») a carico delle aziende che interrompono rapporti di lavoro a tempo indeterminato in conseguenza di cambi di appalto, allorché i licenziamenti siano seguiti da assunzioni presso altri datori di lavoro, in attuazione di clausole sociali. Tale esenzione in origine era prevista per «il periodo 2013-

2015» ma il decreto milleproroghe ha sostituito tali parole con «il periodo 2013-2016».

L'articolo 2 della legge 28 giugno 2012 n. 92 (legge Fornero), oltre ad aver previsto l'istituzione dell'assicurazione sociale per l'impiego (Aspi, ora sostituita dalla Naspi), ha anche previsto l'istituzione di un contributo aggiuntivo sui licenziamenti a carico dei datori di lavoro. Il pagamento del contributo opera tuttavia solo a condizione che si ricada in una ipotesi di licenziamento la cui causa dia diritto all'Aspi (ora Na-

spi). Il contributo si calcola applicando una percentuale fissa del 41% al massimale mensile Naspi e poi moltiplicando tale importo per ogni periodo di 12 mesi di anzianità aziendale del lavoratore (fino a un massimo di 36 mesi).

Il contributo non è dovuto nei casi in cui risulti dovuto il contributo di ingresso alla mobilità, in occasione di licenziamenti collettivi. In alcuni comparti (si pensi ad esempio a quello dei servizi di ristorazione o turistici) la contrattazione collettiva prevede le «clausole sociali» che, nei casi in cui un

appaltatore si sostituisca a un altro nella prestazione di determinati servizi, tendono a favorire l'assunzione dei lavoratori licenziati dall'appaltatore che cessa, da parte dell'appaltatore che subentra. In tal caso interviene la norma i cui effetti sono stati ora estesi nel tempo dal milleproroghe, esentando l'appaltatore cessato dal servizio dal pagamento del contributo, a condizione che siano «succedute assunzioni presso altri datori di lavoro, in attuazione di clausole sociali che garantiscano la continuità occupazionale pre-

vista dai contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale».

I principi di equità cui risponde l'esenzione ora confermata sono chiari e paiono opportuni anche alla luce del fatto che la legge 28 gennaio 2016, n. 11 ha di recente delegato il governo ad adottare norme che, negli appalti di pubblici servizi, generalizzino l'introduzione delle clausole sociali (e nell'esercizio della delega sarà opportuno che le due norme siano accortamente coordinate onde prevenire qualsiasi dubbio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beni culturali. Firmata l'intesa Aran-sindacati per l'attuazione del decreto Colosseo

Musei aperti a metà quando c'è lo sciopero

Gianni Trovati
MILANO

■ In caso di scioperi nei musei e nei beni culturali in generale bisognerà garantire ai visitatori l'accessibilità al 50% degli spazi «ordinariamente aperti al pubblico»; quando questo, per ragioni particolari, non sarà possibile, la regola del 50% si trasferisce al tempo, e impone di mantenere aperto tutto il sito per almeno la metà dell'orario normale. Dopo mesi di trattative è arrivata la firma all'accordo attuativo del «decreto Colosseo», il provvedimento firmato dal consiglio dei ministri in tutta fretta il 18 settembre scorso dopo che, la mattina, i turisti avevano alimentato una lunga fila davanti ai cancelli dell'Anfiteatro, chiusi perché era in corso un'assemblea sindacale.

Più che sul campo strettamente tecnico (a limitare le visite al Colosseo era stata appunto un'assemblea sindacale, non uno sciopero), il Governo aveva deciso di rispondere sul piano dei principi, facendo rientrare anche «l'apertura al pubblico regolamentata di musei e altri istituti e luoghi della cultura» fra i servizi minimi essenziali che, come i trasporti e la sanità, hanno obblighi rafforzati di comunicazione preventiva e di limitazione degli scioperi (con le vecchie regole, scritte nel 1990, nel novero rientrava solo la vigilanza sui beni culturali); per la stessa ragione, il decreto ha fatto poi rientrare «la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale» fra i livelli essenziali delle prestazioni, cioè i servizi minimi che gli enti pubblici devono garantire per rispettare l'articolo 17 della Costituzione.

La risposta non era ovviamente piaciuta ai sindacati, che avevano disertato il primo incontro al-

l'Autorità garante degli scioperi, a cui tocca la regia dell'attuazione, e avevano chiesto di far decadere il decreto come condizione per riavviare la discussione. Per questa ragione le trattative hanno sfiorato abbondantemente i 60 giorni di tempo concessi il 24 settembre scorso dall'Autorità, trascorsi i quali il Garante avrebbe potuto agire in via unilaterale. La gestazione, insomma, è stata lunga, e si è ora chiusa all'Aran con la firma da parte di Cgil, Cisl, Uil e

LA REGOLA

Andrà garantita la fruizione di tutti i beni culturali per il 50% dello spazio oppure di tutta l'area per metà dell'orario

Confasal-Unsa del nuovo accordo, che integra quello del 2005 e ora va al Garante per l'esame finale entro 60 giorni.

Il pilastro, come accennato, è la regola del 50 per cento. Nella sua versione principale, impone di rendere disponibile anche nei giorni caldi dal punto di vista sindacale la metà degli spazi solitamente aperti al pubblico. A volte, però, questa strada è impraticabile, per esempio perché il museo o il bene culturale è uno spazio unico (difficile aprire a metà lo stesso Colosseo, il cenacolo vinciano di Milano o la Cappella Sansevero di Napoli): in questi casi, allora, a dimezzarsi sarà il tempo di apertura, e non lo spazio, che invece andrà reso disponibile per intero anche

se solo nell'orario ridotto. A decidere quando deve scattare l'opzione B, per garantire «le specifiche esigenze dell'utenza» o il diritto di sciopero, dovranno essere dei Protocolli d'intesa.

L'accordo poi estende a tutti i «beni culturali» il divieto di sciopero nei giorni da bollino rosso per il turismo, applicando in modo più ampio il blocco già previsto dalla vecchia intesa per il «patrimonio artistico, archeologico e monumentale». Il divieto di sciopero riguarda il mese di agosto, il periodo natalizio (dal 23 dicembre al 3 gennaio) e quello di Pasqua, dal giovedì precedente al martedì successivo.

L'etichetta di «servizi pubblici essenziali», però, comporta ovviamente l'applicazione di tutte le altre regole generali, che vietano gli scioperi nei cinque giorni prima e dopo le consultazioni elettorali e referendarie e ne permettono la sospensione immediata in caso di «eventi eccezionali».

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa cambia

01 | IL 50 PER CENTO

In caso di sciopero va garantita l'apertura di metà dello spazio solitamente disponibile per il pubblico; quando questa regola è inapplicabile, va garantita l'apertura integrale per almeno il 50% dell'orario ordinario

02 | PERIODO VIETATO

Viene esteso a tutti i beni culturali il divieto di sciopero ad agosto, nelle festività natalizie (dal 23 dicembre al 3 gennaio) e a Pasqua (dal giovedì precedente al martedì successivo)

03 | LA SOSPENSIONE

Lo sciopero può essere sospeso per eventi eccezionali

Jobs Act. L'Inps definisce durata e modalità di comunicazione

Congedi a ore, le regole per la Pa

Tiziano Grandelli
Mirco Zamberlan

■ La Gestione dipendenti pubblici dell'Inps fornisce nuove indicazioni in ordine alla fruizione del congedo parentale ad ore, come previsto dal decreto attuativo del Jobs Act, nonché sulle modalità di comunicazione all'istituto di previdenza stesso dei predetti periodi ai fini del riconoscimento della contribuzione figurativa.

Il decreto legislativo 81/15 riconosce ai genitori la possibilità di fruire del congedo parentale a giorni ovvero ad ore, la cui durata, in assenza di contrattazione collettiva in merito, deve coincidere con la metà dell'orario medio giornaliero del mese precedente l'inizio del congedo stesso. In sostanza, per i dipendenti pubblici il cui orario è articolato su cinque giorni la settimana, la durata dell'assenza dovrà essere pari a 3 ore e 36 minuti, risultanti dalle 36 ore settimanali divise per 5 giorni lavorativi la settimana e ulteriormente divise per due. Analogamente,

per i lavoratori che prestano servizio su 6 giorni la settimana, il congedo ad ore deve essere pari a 3 ore giornalieri.

Con la circolare 40 del 23 febbraio, l'Inps chiarisce come i periodi debbano essere correttamente comunicati al fine dell'accreditamento della contribuzione figurativa.

CURE PARENTALI

I lavoratori impegnati su cinque giorni alla settimana potranno assentarsi per tre ore e 36 minuti

Innanzitutto viene specificato che i destinatari della norma non sono solo le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 165/01 (escluso, per previsione normativa, il comparto sicurezza e difesa e quello dei vigili del fuoco e soccorso pubblico) ma le istruzioni devono essere applicate anche da

tutti i datori di lavoro che abbiano dipendenti iscritti alla gestione pubblica. Ne sono un esempio le fondazioni derivanti dalla trasformazione delle ex Ipub, i cui lavoratori abbiano optato per il mantenimento dell'iscrizione al soppresso Impdap. Tecnicamente, in sede di predisposizione del flusso Uniemens - ListaPosPA, è necessario compilare un quadro V1, causale 7, codice motivo utilizzo 8, con i nuovi tipo servizio, diversificati in base alla tipologia di congedo (con retribuzione ridotta o senza retribuzione) ovvero alla natura retributiva (stipendio ordinario o tredicesima). La percentuale è calcolata dividendo il totale delle ore fruite a titolo di congedo parentale su base oraria per l'orario medio giornaliero, come sopra indicato, e moltiplicando il risultato per 1000. Non necessariamente la percentuale deve corrispondere a giorni interi, anche se il numero da indicare nell'Uniemens deve essere arrotondato all'unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni. Sul voto emendamento al Ddl concorrenza presentato alle associazioni dal ministro Orlando

Avvocati, preferenze ridotte al 51%

Sulle società tra legali resta il problema del ruolo del socio di capitale

Giovanni Negri

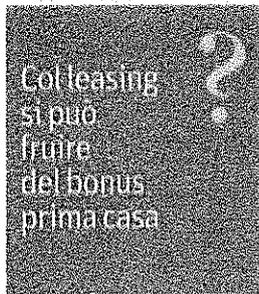
«Tutela delle minoranze attraverso l'espressione di preferenze per non più del 51% dei candidati; cancellazione del voto di lista; rappresentanza di genere assicurata; fase transitoria per allineare a fine 2018 la scadenza di tutti i Consigli degli ordini in maniera da potere partire dal 1° gennaio 2019 con un voto da svolgere con nuove regole uguali per tutti. È questo il contenuto dell'emendamento al disegno di legge concorrenza che nelle intenzioni del Governo dovrebbe risolvere l'impasse venutasi a creare sulle elezioni forensi. Il testo è stato presentato dal ministro della Giustizia Andrea Orlando alle rappresentanze delle associazioni forensi e arriverà poi in Parlamento.

La soluzione messa a punto al ministero intende essere rispettosa delle indicazioni che sono arrivate dalla magistratura amministrativa che ha censurato il regolamento in base al quale più di un anno fa si è svolto il rinnovo dei Consigli dell'Ordine. A giugno 2015 infatti il Tar ha dichiarato l'illegittimità del regolamento perché poco garantista nei confronti delle minoranze, soprattutto quando permette a ogni elettore di esprimere un numero di preferenze pari al numero dei candidati da

eleggere, dove è ammessa la presentazione di liste che contengono un numero di candidati pari a quello dei consiglieri complessivamente da eleggere e dove si prevede che le schede elettorali possono contenere un numero di righe pari a quello dei componenti complessivi del consiglio da eleggere.

L'emendamento del ministero a questo punto dovrebbe consentire lo svolgimento del voto dove ancora non ci si è espressi, di considerare chiusa la partita dove si è già votato e non ci sono stati ricorsi e di rimettere la questione al Cnf, giudice "domestico" in quei Consigli rinnovati sì ma oggetto di impugnazioni. Secondo un monitoraggio del Cnf sono ancora 38 i Consigli che devono essere rinnovati e 101 quelli dove si è invece già rinnovata la governance sul territorio; in una ventina di questo centinaio sono stati presentati ricorsi.

In ogni caso la proposta della Giustizia incontra i favori delle associazioni. Il segretario generale Anf, Luigi Pansini, sottolinea la sintonia con il ministro visto che l'emendamento annunciato risponde «alla possibilità per l'elettore di scegliere la persona che lo rappresenta e di esprimere liberamente la sua scelta tra tutti i candidati appartenenti anche a for-



**CASA, COMPRARE, VENDERE E AFFITTARE
DOMANI CON IL SOLE 24 ORE
LA GUIDA COMPLETA**

Un fascicolo di 80 pagine a
0,50 euro: le nuove regole del
2016 su tasse, bonus, leasing e
comodato



In vendita
a 0,50
euro oltre
al prezzo
del
quotidiano

mazioni diverse». L'Oua, per bocca del vicepresidente Pietro Faranda, osserva che la nuova proposta tiene conto del principio maggioritario, ma abbiamo «sottolineato la necessità del rispetto dello spirito della legge (il diritto di ogni singolo avvocato a indicare una chiara maggioranza di consiglieri) e della stessa sentenza del Tar che ha sospeso il regolamento richiamando la percentuale del 2/3 delle preferenze esprimibili nell'ottica di un più stabile funzionamento degli Ordini».

Nell'incontro si è discusso anche dell'altro tema chiave, per la professione, del Ddl concorrenza, quello della società tra avvocati. L'ingresso del socio di capitale è sempre fortemente avvertito da alcune componenti, in testa l'Anai, mentre da Anf c'è maggiore disponibilità a forme innovative di esercizio dell'attività forense. In ogni caso il ministero ha annunciato anche su questo punto l'intenzione di apportare alcune correzioni alla versione uscita dalla Camera. Noto da sciogliere adesso appare soprattutto quello della presenza del socio di capitale come amministratore, con una presenza nel consiglio di amministrazione o anche come amministratore delegato.

Risparmio

Il rischio sui derivati va prospettato una volta sola

«Il promotore finanziario e la banca non hanno particolari responsabilità per le perdite riportate dal cliente-investitore in un «contratto uniforme per strumenti finanziari derivati»: è sufficiente che, in funzione dell'elevato rischio dell'investimento, abbiano prospettato al cliente non solo la possibilità di perdere il capitale investito, avvertendolo che la perdita può andare ben oltre, a causa del cosiddetto effetto leva. È la valutazione fatta dalla Prima sezione civile della Cassazione, nella sentenza 3624/2016, depositata ieri.

La pronuncia respinge definitivamente il ricorso di due risparmiatrici, condannando le anche al pagamento delle spese. Il ricorso era imperniato soprattutto sull'inadempimento degli obblighi informativi da parte di banca e promotore finanziario.

La Cassazione ha riesaminato la sentenza di appello, che aveva già dato torto alle ricorrenti, osservando che essa aveva affrontato correttamente tutti gli aspetti legati all'informativa alla clientela. Infatti, il contratto chiariva tutti i rischi, «anche quanto alle perdite superiori all'esborso originario», perché vi si dava conto che «l'investimento comporta l'assunzione di un elevato rischio di perdite dimensoni anche eccedenti l'esborso originario e comunque non quantificabili».

Il ricorso contestava la mancanza di un'ulteriore avvertenza su qualità e rischiosità dei titoli, man mano che venivano svolte le operazioni su derivati comprese nel contratto. La Corte risponde che quest'ultimo è uno «strumento prettamente speculativo» e quindi il fatto che un'operazione singola sia su derivati «scolora ai fini informativi del rischio».

M. Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglia. Non si configura il reato quando c'è capacità di reazione in base al livello culturale

Niente maltrattamenti se c'è parità

Giorgio Vaccaro

«Il reato di maltrattamenti in famiglia si può escludere considerando le qualità personali dei coniugi. Lo ritiene la Cassazione, nella sentenza 5258/2016, depositata il 9 febbraio dalla Sesta sezione penale: l'inesistenza dei maltrattamenti è dimostrata dal fatto che entrambi gli interessati avessero «livello di formazione professionale, cultura, condizioni sociali ed economiche ben superiori alla media», che la moglie reagisse alle intemperanze del marito e che la loro figlia fosse stata affidata ai servizi sociali e non a uno dei genitori.

Tutto nasce dal «rapporto di accesa conflittualità, tensione e radicata contrapposizione» instauratosi tra i coniugi, «causa di grave disagio soprattutto per la figlia minore». Perciò, nella causa di separazione giudiziale, il Tribunale aveva disposto «inviaprovvi-

soria ed urgente» l'affidamento ai servizi sociali, affievolendo le potestà dei genitori e ammonendoli sulla «gravità delle conseguenze giuridiche ed esistenziali delle loro inadempienze».

Alla luce di questo, la Cassazione ritiene fondata e correttamente motivata la valutazione fatta nella sentenza d'appello, che aveva riformato quella di primo grado, assolvendo il marito dai reati di maltrattamenti in famiglia e violenza privata nei confronti della moglie. In sostanza, la Corte resta sul suo orientamento prevalente secondo cui per configurare il reato previsto dall'articolo 572 del Codice penale, «la materialità del fatto deve consistere in una condotta abituale che si estrinsechi in più atti che determinano sofferenze fisiche o morali, collegati in un nesso di abitualità e avvertiti nei loro svolgimento da

un'unica intenzione criminosa di ledere l'integrità fisica o morale del soggetto passivo infliggendo abitualmente tali sofferenze».

Dunque, non bastano singoli e sporadici episodi di percosse o lesioni, perché il reato di maltrattamenti è necessariamente abituale: si realizza e si caratterizza «per la sussistenza di una serie di fatti, per lo più commissivi, ma anche omissivi, i quali isolatamente considerati, potrebbero anche essere non punibili (atti di infedeltà, di umiliazione generica) ovvero non perseguibili (ingiurie, percosse o minacce lievi - procedibili solo a querela) ma acquistano rilevanza penale per effetto della loro reiterazione nel tempo» secondo il concetto di abitualità.

Nel caso in questione, sono stati provati solo episodi «derivanti da situazioni contingenti e particolari, che possono verificarsi nei rap-

porti interpersonali di una convivenza familiare», fatti che «pur non integrando il delitto di maltrattamenti, conservano la propria autonomia di reati contro la persona».

Secondo la Cassazione, hanno operato bene i giudici di appello, che hanno sì esaminato l'atteggiamento del marito rilevando il ricorso da parte di quest'ultimo «a toni di particolare veemenza e in comportamenti spesso trasmodanti nella maleducazione», ma hanno anche evidenziato come l'atteggiamento della moglie si caratterizzasse per una «costante capacità reattiva... e l'assenza di un supino atteggiamento rispetto alle intemperanze del marito». Una situazione protrattasi per anni, con la conseguente impossibilità di configurare chi, tra i due, avesse mai assunto un'posizione di passiva soggezione dell'una nei confronti dell'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esecuzione. Debiti di imprenditori

Il fondo patrimoniale non protegge i beni dalle pretese del fisco

Angelo Busani

Il fisco prevale sul fondo patrimoniale. Più precisamente, il vincolo del fondo può non proteggere i beni vincolati in esso rispetto all'azione esattoriale per un credito del fisco: «Anche un debito di natura tributaria, sorto per l'esercizio dell'attività imprenditoriale potrebbe ritenersi contratto per soddisfare i bisogni della famiglia del contribuente che ha istituito il fondo patrimoniale. Lo ha deciso la Cassazione con la sentenza n. 3600 depositata ieri, consolidando un orientamento espresso nelle sentenze n. 11230/2003, n. 12998/2006 e n. 3738/2015.

Decisioni suffragate da motivazioni che si fatica a condividere. Il ragionamento parte dall'articolo 170 del Codice civile, per il quale il fondo patrimoniale protegge i beni che vi sono immessi contro l'esecuzione forzata promossa per «debiti che il creditore conosceva esser stati contratti per i bisogni della famiglia». Come giustamente afferma la Cassazione, la norma prefigura tre possibili situazioni:

- * i debiti conosciuti dal creditore come contratti nell'interesse della famiglia (in questo caso il fondo patrimoniale non è protettivo, per espressa previsione di legge);
- * i debiti conosciuti dal creditore come contratti per scopi estranei all'interesse della famiglia (qui il fondo è protettivo, per espressa previsione di legge);
- * i debiti non conosciuti dal creditore come contratti per scopi estranei all'interesse della famiglia.

Quest'ultima situazione è solo implicitamente prevista dalla norma. Quindi, secondo la Cassazione, il fondo in queste situazioni non è protettivo, perché la legge non accorda protezione in questo caso. Così, se sia dimostrato che il debito (di qualsiasi natura: contrattuale, extracontrattuale o tributaria) rientra in questo ambito, il fondo non si presta a proteggere i beni che vi sono vincolati. Questo ragionamento, però, si presta almeno a due facili contestazioni.

Da un lato, è tutto da dimostrare che i debiti di natura non conosciuta dal creditore siano di categoria diversa da quelli conosciuti come estranei alla famiglia: invero, il legislatore ha inteso rendere i beni vincolati nel fondo disponibili ai soli cre-

ditori che consapevolmente abbiano maturato le loro ragioni di credito in dipendenza del soddisfacimento di bisogni familiari. Ogni altro credito non dovrebbe trovare soddisfazione sui beni del fondo.

D'altro lato, che il fisco sia un creditore "che non conosceva" la natura del suo credito e che del credito fiscale sia debitore un soggetto che, contraendolo, sta soddisfacendo un bisogno della famiglia, sono due proposizioni che è difficile comprendere. Infatti, il fisco conosce benissimo la natura dei suoi crediti; ed essi sono crediti che appare implausibile qualificare come maturati per il soddisfacimento di un bisogno familiare.

Il debito fiscale, infatti, origina da un'attività (ad esempio: di lavoro autonomo) che la legge interpreta come manifestazione di capacità contributiva; non è l'attività che genera il credito fiscale (semmai genera un credito della controparte contrattuale del debitore), ma il fatto che la legge ravvisa in tale attività un presupposto per l'applicazione di un'imposta. L'attività può benissimo essere (o meno) compiuta nell'interesse della famiglia, ma non certo il debito fiscale che ne origina può qualificarsi contratto nell'interesse della famiglia, perché è il derivato indiretto di quell'attività, dipendente da una norma di diritto pubblico che attribuisce allo Stato il potere di prelievo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come questa Corte ha di recente chiarito l'evocazione di tre distinte situazioni, quella dei "debiti che il creditore conosceva essere stati contratti per scopi estranei ai bisogni della famiglia" e, a contrario, quella dei "debiti che il creditore non conosceva essere stati contratti per scopi estranei ai bisogni della famiglia", nonché quella dei "debiti contratti per scopi non estranei ai bisogni della famiglia"...evidenza che il realtà il legislatore ha voluto dettare una regola che non riguarda tanto l'inizio dell'esecuzione, bensì la forza stessa del titolo che potrebbe astrattamente svolgere la funzione di titolo per l'esecuzione

Cedu. Ricongiungimenti

Sì al permesso di soggiorno alla compagna omosessuale

Marina Castellaneta

Il partner di una coppia dello stesso sesso ha diritto a ottenere il permesso di soggiorno per ragioni legate al ricongiungimento familiare. È vero, infatti, che gli Stati hanno libertà nella scelta delle proprie politiche sull'immigrazione ma non possono violare il diritto alla vita familiare degli individui. Lo ha stabilito la Corte europea dei diritti dell'uomo, nella sentenza Pajic contro Croazia, depositata il 23 febbraio.

A rivolgersi a Strasburgo era stata una cittadina bosniaca cui era stata respinta la richiesta di permesso di soggiorno fondata sul ricongiungimento con la propria compagna che viveva in Croazia. Questo perché la legge interna in materia di immigrazione concede espressamente il diritto solo a partner di coppie eterosessuali, tacendo sulle altre. Una chiara violazione della Convenzione europea, scrive Strasburgo, che ha condannato la Croazia per violazione del diritto al rispetto della vita privata e familiare (articolo 8) e del divieto di discriminazione (articolo 14).

Prima di tutto, i giudici internazionali hanno riconosciuto il diritto alla vita familiare - che include i legami di fatto e non solo quelli formalizzati dal matrimonio - alle coppie dello stesso sesso che godono, così, del diritto al pari delle coppie eterosessuali. Strasburgo, tra l'altro, sottolinea l'evoluzione nella nozione di famiglia e il fatto che un numero molto elevato di Paesi che hanno ratificato la Convenzione già prevede un riconoscimento giuridico alle coppie dello stesso sesso.

È evidente che, nel prevedere l'attribuzione del permesso di soggiorno per il ricongiungimento unicamente a un partner eterosessuale e non quello di una coppia *same sex*, lo Stato viola la Convenzione compiendo una disparità di trattamento. Tra l'altro, se lo Stato gode di un ampio margine di apprezzamento in materia di immigrazione, tale margine è limitato per questioni legate all'orientamento sessuale. Questo vuol dire che anche se non è previsto espressamente nella legislazione interna, il diritto ad ottenere il permesso di soggiorno per il partner dello stesso sesso va riconosciuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCIDENTI STRADALI Danno dimezzato senza cintura



L'ente locale proprietario di una strada è tenuto a risarcire i danni subiti dai passeggeri di un'autovettura finita in una buca sul manto stradale, non segnalata e non visibile perché ricoperta di acqua e fanghiglia, ma l'entità del risarcimento deve essere dimezzata se chi viaggiava non indossava la cintura di sicurezza. Così ha deciso la Corte d'appello di Napoli affermando nel caso di specie il concorso di colpa in quanto l'entità del danno era dovuta in parte al mancato utilizzo della cintura.

Corte d'Appello di Napoli - Sezione IV bis civile - Sentenza 24 luglio 2015 n. 3367

PROSTITUZIONE

Affittare casa non è favoreggiamento

Il locatore che, a prezzo di mercato, concede in locazione un appartamento a una prostituta non commette il reato di favoreggiamento della prostituzione, anche se è consapevole che la locataria vi eserciterà l'attività. Il contratto, infatti, non rappresenta un effettivo ausilio per la prostituzione. Nel caso di specie, tuttavia, il locatore è stato condannato perché non si limitò a locare l'appartamento, ma lo trasse egli stesso in locazione per adibirlo a tale attività.

Corte d'Appello di Taranto - Sezione penale - Sentenza 31 agosto 2015 n. 706.

A CURA DI
Andrea A. Moramarco

Tar Lazio. Subentrante e clausola sociale Negli appalti pubblici niente contratto collettivo determinato

Guglielmo Saporito

■ Negli appalti pubblici di servizi non si può imporre alle imprese concorrenti l'applicazione di un determinato contratto collettivo per i dipendenti: lo sottolinea il Tar Lazio con sentenza 11 febbraio 2016 n. 1969. Il principio è rilevante per le conseguenze sulla "clausola sociale" e perché garantisce concorrenza tra imprese.

La clausola sociale impone di riassumere i dipendenti dell'impresa uscente, ed è oggetto di recente conferma nella legge 11/2016 (delega per recepire direttive comunitarie nel settore degli appalti). Nel futuro codice dei contratti pubblici vi sarà un punteggio premiale per le clausole sociali ma nell'attesa ci si domanda fino a che punto la clausola sociale possa imporre all'aggiudicatario lo stesso contratto, o il numero e la tipologia della forza lavoro applicata dal precedente fornitore di servizi. Alla clausola sociale si contrappone la diversa organizzazione imprenditoriale del subentrante, perché il contratto collettivo dell'impresa subentrante può essere diverso da quello indicato nel bando di gara, pur essendo pertinente all'oggetto dell'appalto e garante dei livelli retributivi dei lavoratori. Trasporti, vigilanza e pulizie sono i settori in cui le clausole sociali e i contenziosi sono frequenti: nella sentenza 1969/2016, i giudici romani hanno esaminato una gara per il servizio di assistenza domiciliare a disabili, dalla quale una Onlus era stata esclusa perché non applicava il contratto collettivo delle cooperative sociali.

Secondo il Tar, l'esclusione è illegittima perché la Onlus aveva calibrato la sua offerta su di un contratto (quello dei dipendenti da strutture associative Anfaas) che comunque prevedeva livelli retributivi adeguati e congrui, idonei a remunerare anche il personale da riassorbire. In un altro caso, per un appalto di servizio di logistica di un'Azienda ospedaliera, l'impresa aggiudicataria aveva dichiarato di voler

assumere i lavoratori con il Ccnl del comparto generale Pulizie servizi integrati/multiservizi, mentre il bando imponeva, per la specificità delle prestazioni in gara, l'applicazione del diverso e più oneroso Ccnl Logistica, trasporto merci e spedizioni. Il contenzioso su questo punto è stato risolto dal Consiglio di Stato (5597/2015), che ha condiviso la tesi dell'impresa che si era discostata dal bando, sottolineando che la stazione appaltante deve tener conto anche delle possibili economie che le diverse singole imprese possano conseguire nel calcolo del costo del lavoro con diversi contratti. Infine, il Tar Torino (23/2015), per un appalto di servizio di vigilanza antincendio ad un elisoccorso, ha ritenuto che il vincitore avesse legittimamente applicato il Ccnl "sorveglianza antincendio" invece di quello "multiservizi", previsto dalla stazione appaltante.

In tutti questi casi, la differenza di contratto si rifletteva sull'entità dell'offerta e sul principio di libera determinazione delle condizioni lavorative ad opera delle parti interessate (articolo 2607 e seguenti del Codice civile): da un lato, infatti, spetta all'autonomia negoziale delle parti definire l'ambito di applicazione dei contratti collettivi di lavoro che esse stipulano (Tar Toscana 160/2013), ma dall'altro occorre riassumere i dipendenti altrui. L'impresa aggiudicataria che subentri può scegliere il Ccnl da applicare, purché garantisca il mantenimento dei livelli occupazionali in atto (Tar Lazio 2848/2011 e 9570/2011). Il numero e la qualifica dei dipendenti da assumere devono cioè essere armonizzabili con l'organizzazione d'impresa prescelta dall'imprenditore subentrante (Consiglio di Stato 3850/2009), anche perché i lavoratori che non trovino spazio nell'organigramma dell'appaltatore subentrante e che non vengano impiegati dall'appaltatore uscente in altri settori, sono destinatari degli ammortizzatori sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOTO DI FIDUCIA IL SENATO APPROVA CON 155 FAVOREVOLI E 122 CONTRARI

Di Milleproroghe C'è il sì definitivo

● **ROMA.** Con il voto di fiducia di ieri sera (155 favorevoli e 122 contrari), il Senato ha dato il via libera definitivo al decreto milleproroghe. Molte le norme contenute: quella più contestata prevede una multa di 200mila euro per i partiti che non presentano il bilancio. Il M5s ha protestato perché, non essendo un partito tradizionale ma un movimento, potrebbe vedersi applicare la sanzione. Per il Pd non si tratta di una norma contro i cinque stelle ma di un impegno per la trasparenza. Le altre norme riguardano i contratti di solidarietà, il divieto di incroci tra tv e giornali, le assunzioni nella pubblica amministrazione. Ecco, in sintesi, che cosa prevede il provvedimento.

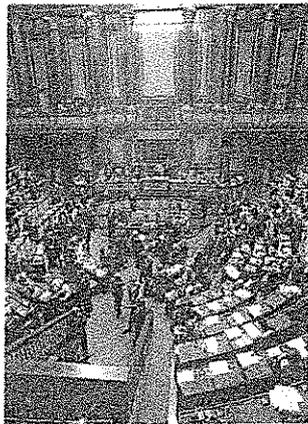
PARTITI E BILANCI - Scatta una multa da 200 mila euro per i partiti che non presentano il bilancio. Prorogata al 15 giugno la presentazione dei rendiconti 2013 e 2014.

CONTRATTI SOLIDARIETÀ - Prorogata per quest'anno l'integrazione salariale del 10%, che torna così al 70%.

STOP BALZELLO LICENZIAMENTI - I datori di lavoro non dovranno più pagare il contributo dovuto in caso di licenziamenti per cambi di appalto, ai quali siano succedute assunzioni presso altri datori di lavoro in attuazione di clausole sociali.

INCROCI GIORNALI-TV MA NON PER GIORNALI WEB - Nuovo stop per un anno per gli incroci proprietari. Chi esercita attività televisiva a livello nazionale e le imprese Tlc non può acquisire partecipazioni in imprese editrici di quotidiani o partecipare alla costituzione di nuove imprese editrici di quotidiani, esclusi i quotidiani diffusi unicamente via web.

ASSUNZIONI PA MA STRETTA SU CONSULENZE - Ok alla proroga



IL SENATO Durante il voto di ieri

per le assunzioni a tempo indeterminato in alcune amministrazioni, dai vigili del fuoco alla polizia e alla scuola e all'università. Resta in vigore il tetto stabilito negli scorsi anni per le consulenze e gli affitti.

PROROGA PARTTIME - Il part-time per gli over63 varrà anche per i dipendenti delle Poste e delle Fs.

FONDO PENSIONI P.A. - Le risorse destinate al finanziamento dei fondi gestori di previdenza complementare dei dipendenti pubblici, nel 2016, possono essere usate per un importo massimo di 214mila euro anche per le spese di avvio dei Fondi.

SPLIT PAYMENT - Prorogato per il 2016 l'uso delle somme iscritte in conto

residui nel 2015 nel bilancio dello Stato, relative allo split payment.

SCUOLA - Entro fine 2016 deve avvenire l'adeguamento delle strutture alle norme anti-incendio. Proroga al 2018/19 della validità delle graduatorie ad esaurimento per i docenti.

SLITTA AUTOCERTIFICAZIONE CITTADINI NON UE - Slitta di un anno il termine entro cui i cittadini non Ue, con regolare permesso di soggiorno, possono usare l'autocertificazione.

TERRORISMO - In caso di reati di associazione mafiosa, terrorismo ed eversione, criminalità e contrabbando ci sono sei mesi in più per conservare i tabulati telefonici.

RIFIUTI - Rinvio a fine anno delle nuove regole in materia di gestione dei rifiuti (Sistri).

COMUNI - Ancora un anno di tempo ai piccoli comuni prima di essere obbligati alla gestione in forma associata delle funzioni fondamentali. I comuni che si fondono sono esonerati dall'obbligo degli obiettivi di finanza pubblica.

PROVINCE - Province e città metropolitane potranno prorogare i contratti a tempo determinato e le co.co.co, anche se non hanno rispettato il patto di stabilità interno.

TERRA DEI FUOCHI - Prorogata al 31 luglio la durata della gestione commissariale per la bonifica delle aree.

BAGNOLI - Prorogato di 60 giorni il termine per l'adozione del programma di «rigenerazione urbana» del comprensorio.

COMMISSIONE MORO - La commissione bicamerale di inchiesta sarà operativa fino a fine Legislatura.

VITTIME FOIBE - Riaperti i termini per la presentazione delle domande da parte dei congiunti delle vittime per la concessione di un riconoscimento a titolo onorifico.

POMPEI - Aumentano a 500mila euro l'anno, fino al 2019, le risorse relative alla struttura che lavora al progetto Pompei.

GRAN SASSO E MUSEO TATILE OMERO - Tre milioni l'anno per tre anni per il finanziamento della Scuola sperimentale; 500 milioni l'anno al museo tattile Omero.

TANENCO ABUSIVI - Rinvio a fine anno del termine per il decreto ministeriale per impedire taxi e servizio di noleggio con conducente abusivi.

STAMPA QUOTIDIANA E PERIODICA - Rinvio a fine 2015 l'obbligo di tracciare le vendite e le rese attraverso l'uso di strumenti informatici e telematici. Il credito d'imposta per l'adeguamento tecnologico potrà essere usato per il 2016.

TV LOCALI - Le risorse a disposizione dovranno compensare non solo le riduzioni degli stanziamenti pubblici del 2014 ma anche quelli del 2015.

ODG - Prorogata al 31 dicembre 2016 la durata in carica dei componenti del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e dei componenti dei Consigli regionali.

Chiara Scalise



Diritto & Fisco



L'annuncio dell'amministratore delegato di Equitalia, Ruffini, intervenuto alla Camera

Rateizzazioni in tempi sprint Per debiti fino a 50 mila euro dilazioni immediate

DI CRISTINA BARTELLI
E GLORIA GRIGOLON

Rateizzazioni lampo fino a 50 mila euro. Non ci sarà nessuna attesa tra la presentazione dell'istanza e la concessione del piano di dilazioni, con la possibilità di pagare da subito la prima rata del piano approvato. La condizione è che il contribuente non sia mai decaduto da precedenti piani di rateizzazione. Arriva poi una corsia di dialogo tra Equitalia e il suo primo azionista, l'Agenzia delle entrate, per valutare la qualità dei ruoli e ridurre la percentuale di scarto su quelle cartelle che risultano inesigibili visto che, con riferimento alla totalità dei documenti gestiti da Equitalia, dal 2000 al 2015, su circa 250 mln di documenti emessi da vari enti creditori, quelli annullati ammontano a circa 30 milioni. Sono queste alcune delle novità operative che ha annunciato l'amministratore delegato di Equitalia Ernesto Maria Ruffini intervenendo ieri in audizione presso la commissione di vigilanza dell'anagrafe

tributaria alla camera.

Per Ruffini, che porta a casa, per il 2015, un riscosso a quota 8 mld, in crescita rispetto al 2016, è fondamentale il miglioramento del dialogo tra le banche dati dell'amministrazione.

In particolare l'ad evidenza che «la possibilità di accedere a un'unica banca dati anagrafica integrata, aggiornata in tempo reale, determinerebbe benefici evidenti per Equitalia. Verrebbe, infatti, ridotti i costi operativi e procedurali».

Uno dei passaggi in tal senso è la notifica esclusivamente via Pec (Posta elettronica certificata), a far data dal 1° giugno 2016, degli atti di

riscossione destinati a imprese e professionisti iscritti in albi o elenchi. Un percorso però all'inizio visto che «ogni anno», ha ricordato Ruffini, «a fronte di circa 2,5 mln di cartelle relative ai soggetti che dovrebbero essere intestatari di Pec, è stato possibile notificarne tramite essa meno di un milione».

Accrescere lo scambio di informazioni affidabili diventa strategico per Equitalia che ha appena varato una riorganizzazione che vedrà sul territorio la presenza, dal 1° luglio, di una sola società per la riscossione (ad eccezione della regione Sicilia). Le informazioni a cui Equitalia può accedere diventano

dunque fondamentali. Ruffini ha ricordato come uno dei problemi della riscossione è il lasso di tempo che intercorre tra il mancato pagamento spontaneo da parte del contribuente e la consegna a Equitalia del credito da recuperare. Inoltre un altro ostacolo è rappresentato dalle richieste di pagamento che hanno a oggetto posizioni già saldate nella fase antecedente a quella di formazione del ruolo o si rivelino comunque indebite.

Per superare in parte queste criticità Equitalia punta al potenziamento dello scambio di informazioni con l'Agenzia delle entrate, in primis, per trasmettere le richieste di verifica del debito da parte dei contribuenti che eccedono un pagamento effettuato prima della consegna del ruolo. E l'integrazione, sempre con l'Agenzia, dei sistemi di gestione del contenzioso per rendere possibile lo scambio degli atti e documenti dall'inizio della lite tributaria fino alla sentenza.

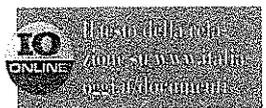
Inoltre Equitalia punta a rafforzare l'accesso ai dati fiscali con l'applicativo Arco,

una banca dati in cui la società della riscossione può acquisire le possidenze dei contribuenti sulle quali è tenuta a intentare azioni di recupero coattivo o a determinare l'inesigibilità dei carichi affidati. «Si tratta», sottolinea Ruffini, «di uno strumento fondamentale per l'attività di recupero coattivo che, anche in conseguenza degli interventi di miglioramento realizzati dall'Agenzia delle entrate nel corso degli anni, ha consentito agli agenti della riscossione di ricercare e analizzare gli elementi reddituali e patrimoniali essenziali per l'avvio delle azioni cautelari e esecutive sui beni dei debitori iscritti a ruolo». In questo contesto Equitalia torna quindi a chiedere l'accesso all'archivio dei rapporti finanziari. Per Ruffini questa prospettiva consentirebbe di massimizzare l'efficacia dell'azione di riscossione.

— © Riproduzione riservata —



Ernesto Maria Ruffini



CRESCONO GLI ISTITUTI FINANZIARI CHE USANO FOTO, AMICI E INTERAZIONI ONLINE PER PROFILARE IL CLIENTE

Il prestito passa dai social. Facebook e LinkedIn banche dati

Concessione di prestito sì, a patto che la fedina social sia pulita. Detto in altri termini, curare poco e male i propri profili Facebook o LinkedIn può portare la società finanziaria a negare la concessione di denaro; vice versa, una buona immagine di sé e degli amici virtuali attivi possono agevolare l'ottenimento. Non è la prima volta che il mondo mediatico entra prepotentemente in una realtà fatta di cifre e denaro: già le agenzie fiscali (prima quelle americane di Minnesota e Nebraska, poi le Entrate italiane) avevano ventilato la possibilità sul finire del 2010 di utilizzare i canali social per stabilire se quanto dichiarato nei redditi fosse in linea con lo stile di vita condotto. Beauty farm, regali di valore e vacanze ai tropici, si pensava, sarebbero diventati il nuovo passaporto del contribuente. Così è stato. I big data starebbero infatti cambiando le modalità con cui le società finanziarie raccolgono informazioni per valutare l'aleatorietà del cliente, in altre parole, profilo social del richiedente e profilazione del rischio-cliente assumeranno via via la medesima forma. Ad oggi

per l'Italia tale sistema non sembra essere ancora utilizzato, ma il web corre veloce. Come precisato anche dall'università Bocconi di Milano, taluni enti del credito, allo scopo di stimare quanto l'individuo in questione abbia stabilità in termini lavorativi e dinamicità nella ricerca e nell'ottenimento di nuovo impiego, attingono a LinkedIn, il social network in doppiopetto che permette l'inserimento degli studi sostenuti, della carriera trascorsa e del feedback da parte dei professionisti iscritti. Altre società sperimentano invece l'approccio con Facebook, richiedendo un accesso temporaneo al profilo del soggetto. Una strategia, questa, avente duplice effetto: da un lato, valutare tramite immagini pubblicate e post condivisi in bacheca lo stile di vita e le possibilità finanziarie del cliente (con, ad esempio, foto che riprendono la casa, il nucleo familiare, il posto di lavoro, gli ambienti frequentati o le mete di



vacanza); dall'altro, di compiere uno screening completo dei «seguaci» più attivi, tramite l'impiego di algoritmi che consentono di individuare parole calde frequenti e proattività alla discussione. Il fatto di avere amici facoltosi o molto partecipativi non indica certo che costoro siano effettivamente disposti a intervenire per ripagare il prestito eventualmente non saldato dal cliente a scadenza; tuttavia, quanto più stretto è il legame tra l'acquirente e l'amico benestante, tanto maggiore dovrebbe essere la possibilità che quest'ultimo sia disposto a venire in

aiuto del cliente. Due esempi concreti applicati già dal 2013 sono quelli forniti dalle società statunitensi LendUp e Lenddo, la prima interessata alla quantità di amici: più sono i contatti che il cliente dimostra d'avere, più sono maggiori le possibilità di ammortizzare il rischio; la seconda, che ha optato invece per l'utilizzo degli amici social come campione medio di comportamento, negando il prestito a coloro che sul web interagiscono con contatti ritenuti «cattivi pagatori». Avere pochi amici sul social, in ogni caso, può essere sintomo di mancanza di una rete di conoscenze e, dunque, di ostacolo al finanziamento. Sebbene il fenomeno sia ancora in fase sperimentale, alcune evidenze sembrano dimostrare esista un doppio beneficio: per i clienti inseriti all'interno del network, tassi di interesse più bassi; per le finanziarie, una profilazione più completa.

Gloria Grigolon

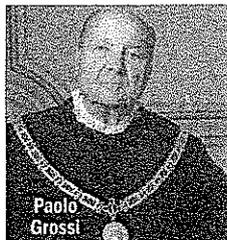
AVVOCATI

Difensori
d'ufficio
più tutelati

DI GABRIELE VENTURA

Una piattaforma web che mette in contatto gli avvocati che richiedono l'iscrizione negli elenchi dei difensori d'ufficio, i Consigli degli ordini forensi e il Consiglio nazionale forense. Per rendere più efficienti e sicure le procedure di iscrizione. Si tratta del sistema messo a disposizione dei Coa da Cnf e Flif, la Fondazione Cnf per l'innovazione forense che hanno

organizzato anche un incontro formativo suddiviso in tre giornate e che si conclude domani. La piattaforma consente agli avvocati di effettuare le operazioni di iscrizione, cancellazione, integrazione documentale e compilazione della domanda per la permanenza, che poi saranno validate dagli ordini e trasmesse al Cnf. «La piattaforma web e il relativo programma di gestione per la tenuta e l'aggiornamento dell'Elenco unico nazionale degli avvocati disponibili ad assumere le difese d'ufficio», si legge nell'ultima newsletter del Cnf, «sono stati sperimentati dal gruppo di lavoro Flif e sono a disposizione dei Coa e degli avvocati interessati dal 1° novembre scorso». Le tre giornate formative che si concluderanno prevedono invece la partecipazione del funzionario alle difese d'ufficio e del consigliere per l'informatica dei consigli dell'ordine.

La Consulta
a Grossi

Paolo Grossi è il nuovo presidente della Corte costituzionale. Lo ha annunciato ieri il segretario generale della Consulta, Carlo Visconti. Grossi prende il posto di Alessandro Crisculo, che l'11 febbraio scorso ha annunciato le proprie dimissioni dopo l'elezione avvenuta nel 2014.

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA ORLANDO ANNUNCIA L'EMENDAMENTO AL DDL CONCORRENZA

Elezioni forensi, nuove regole in arrivo

Le nuove regole per le elezioni forensi trovano spazio del ddl concorrenza. Sul punto, infatti, è in arrivo un emendamento ad hoc del governo. L'annuncio è arrivato direttamente dal ministro della giustizia Andrea Orlando che, nel corso di un incontro svoltosi nella serata di martedì 23 febbraio con le associazioni maggiormente rappresentative dell'avvocatura, ha reso nota l'intenzione del dicastero di fare ordine sulla vicenda una volta per tutte. Nel dettaglio, in attesa che sul punto si esprima anche il Consiglio nazionale forense, la linea scelta da Orlando, consisterebbe in una soluzione di compromesso tra ciò che era stato indicato dal Tar Lazio nei mesi scorsi (si veda *ItaliaOggi* del 24 ottobre 2015) e le iniziali richieste delle associazioni di categoria. Addio, quindi, al voto di lista, spazio a una scadenza comune dei Coa fissata al 31 dicembre 2018 (fatti salvi i casi di ricorso di fronte al Cnf e salvaguardata la parità di genere. A

discostarsi rispetto alle iniziali richieste e alla linea dettata dal Tar Lazio, invece, l'intenzione di volere dare la possibilità di votare agli elettori il 50% più uno dei componenti dei Consigli dell'Ordine. Una scelta che, se da un lato ha riscontrato il favore dell'Associazione nazionale forense che attraverso il segretario generale Luigi Pansini, ha fatto sapere che «risponde all'idea democratica delle modalità elettive dei componenti dei Coa che Anf ha sempre sostenuto e difeso», non ha soddisfatto pienamente l'Organismo unitario dell'avvocatura e l'Associazione italiana giovani avvocati ad avviso dei quali, la proposta di Orlando potrebbe essere migliorata se si attenesse alla linea dettata dal Tar relativamente alla possibilità di votare i 2/3 dei componenti. «Così facendo, infatti», ha spiegato a *ItaliaOggi* Pietro Faranda, vicepresidente Oua, «sarebbe assicurata una migliore governabilità degli ordini». L'incontro, inoltre, è stato

l'occasione per i soggetti interessati di fare il punto sulla disposizione del ddl concorrenza (attualmente al vaglio della commissione industria del senato, i cui lavori riprenderanno martedì 1° marzo) che prevede la possibile presenza di un socio di capitale nelle società professionali. Anche su questo punto, però, le valutazioni sono state differenti. Da un lato, infatti, l'Aiga, attraverso il vicepresidente Aurelia Zicaro, ha sottolineato che pur non essendo contraria all'idea del socio di capitale di per sé, è assolutamente necessario porre dei limiti chiari in merito ai poteri del socio. Dal canto suo, l'Anf ha fatto sapere, invece, come «sia possibile esprimere apprezzamento per lo sforzo di portare avanti l'idea di una nuova forma di organizzazione della professione di avvocato, pur con qualche modifica». A sottolineare la contrarietà alla misura, invece, sia l'Oua sia l'Anai guidata da Maurizio De Tilla.

Beatrice Migliorini

DECRETO MILLEPROROGHE/ Dal senato il via libera definitivo al dl 210/2015

Anticipo ricco all'appaltatore

Fino a luglio il 20% dell'importo (invece del 10%)

Proroga di sette mesi, vale a dire dal 31 dicembre 2015 al 31 luglio 2016, del termine fino al quale è elevata, dal 10% al 20%, l'anticipazione dell'importo contrattuale in favore dell'appaltatore, per i contratti relativi a lavori, affidati a seguito di gare o di altra procedura di affidamento. Lo prevede il decreto legge Milleproroghe (210 del 2015) che, dopo la posizione della fiducia da parte del governo, ha avuto ieri il definitivo via libera dal Senato con 155 sì e 122 no (la tabella in pagina riassume le principali novità introdotte nel passaggio alla Camera, che ha prodotto il testo definitivo). Tra gli altri rinvii di rilievo, va citata la proroga di sei mesi, cioè al 1° luglio 2016, del termine a decorrere dal quale è obbligatorio, nel processo amministrativo, sottoscrivere con firma digitale tutti gli atti e i provvedimenti del giudice, dei suoi ausiliari, del personale degli uffici giudiziari e delle parti. Sempre in materia di giustizia, il ministero avrà tempo fino al 31 maggio 2018 per approvare la permanenza in attività degli uffici dei giudici di pace richiesti dagli enti locali. Ancora per tutto il 2016 opererà la procedura che attribuisce al prefetto i poteri di impulso e sostitutivi relativi alla nomina del commissario ad acta incaricato di predisporre lo schema del bilancio di previsione degli enti locali in caso di inadempimento dell'ente stesso, mentre l'adeguamento delle strutture adibite a servizi scolastici alle vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia di prevenzione degli incendi dovrà essere completato non oltre il 31 dicembre 2016. Differito alla stessa data il termine per l'adeguamento alla normativa antincendio delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre 25 posti letto, esistenti alla data di entrata in vigore del dm 9 aprile 1994 e prorogati, sempre al 31 dicembre 2016 i termini entro i quali diventa obbligatoria la gestione in forma associata delle funzioni fondamentali dei piccoli comuni. Ci sarà invece tempo fino al 30 giugno 2016 per la revisione obbligatoria delle macchine agricole immatricolate prima del 1° gennaio 2009. Spostato infine al 1° gennaio 2017 il termine per l'entrata in vigore delle disposizioni che sopprimono l'obbligo di pubblicazione sui quotidiani per estratto del bando o dell'avviso per l'affidamento dei contratti pubblici nei settori ordinari, sopra e sotto soglia comunitaria.

Le ultime modifiche introdotte

Pubblica amministrazione	<p>Prorogato al 30 aprile 2016 il termine per l'emanazione del dpcm con il quale devono essere stabiliti gli indirizzi per la programmazione del reclutamento del personale universitario per il triennio 2016-2018.</p> <p>Province e città metropolitane potranno prorogare, per comprovate necessità, i contratti di lavoro a tempo determinato fino al 31 dicembre 2016. La chance vale anche per le province che non abbiano rispettato il patto di stabilità interno dell'anno 2015. La proroga vale anche per i contratti di co.co.co. e a progetto.</p> <p>Modificato il termine per le prime elezioni dei presidenti di provincia e dei consigli provinciali successive alla legge «Delrio». Il termine passa da 30 a 90 giorni dalla scadenza naturale del mandato o dalla decadenza o scioglimento anticipato degli organi provinciali.</p> <p>Le università possono prorogare fino al 31 dicembre 2016, con risorse a proprio carico, i contratti di ricercatore a tempo determinato di «tipo b».</p>
Ministero della giustizia	<p>Più tempo (fino al 2 febbraio 2017) per gli avvocati per maturare i requisiti per esercitare il patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori (Corte di cassazione, Consiglio di stato, Corte dei conti, Corte costituzionale)</p> <p>Proroga al 31 dicembre 2016 dei termini (in scadenza il 21 febbraio 2016) per l'adozione, da parte del responsabile dei servizi automatizzati del ministero della giustizia, delle specifiche tecniche necessarie per la pubblicazione dei dati e dei documenti da inserire sul portale delle vendite pubbliche.</p> <p>Prorogato al 31 maggio 2018 il termine entro cui il ministero della giustizia dovrà approvare la permanenza in attività degli uffici dei giudici di pace richiesti dagli enti locali.</p>
Ministero del lavoro	<p>Proroga a tutto il 2016 del congelamento del contributo di licenziamento che il datore di lavoro avrebbe dovuto pagare anche quando, ai licenziamenti effettuati in conseguenza di cambi di appalto o di completamento delle attività e chiusura del cantiere nel settore delle costruzioni edili, faccia subito seguito la riassunzione presso altra azienda.</p> <p>Per i contratti di solidarietà difensivi stipulati prima dell'entrata in vigore del dlgs n. 148/2015 l'ammontare del trattamento di integrazione salariale, è aumentato, per il solo anno 2016, per una durata massima di 12 mesi, nella misura del 10% della retribuzione persa a seguito della riduzione di orario.</p> <p>Viene estesa anche ai lavoratori delle Poste e delle Ferrovie la possibilità di trasformare da tempo pieno a tempo parziale il rapporto di lavoro subordinato, con copertura pensionistica figurativa per la quota di retribuzione perduta e con la corresponsione al dipendente, da parte del datore di lavoro, di una somma pari alla contribuzione pensionistica che sarebbe stata a carico di quest'ultimo (relativa alla prestazione lavorativa non effettuata).</p>
Ministero dello sviluppo economico	<p>Prorogati i termini per le gare di distribuzione del gas.</p> <p>Prorogata per un triennio (accademico) l'operatività della Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso science institute (Gssi).</p>
Ministero dell'interno	<p>Anche per il 2016 gli enti locali potranno utilizzare le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi senza vincoli di destinazione.</p> <p>Prorogato al 15 giugno 2016 il termine entro cui i rappresentanti legali o i tesorieri dei partiti devono trasmettere alla Commissione di garanzia degli statuti il rendiconto. Per chi non adempie è prevista una sanzione di 200 mila euro.</p> <p>Slitta al 31 dicembre 2016 il termine per l'adeguamento alla normativa antincendio delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre 25 posti letto.</p> <p>I comuni istituiti per fusione entro il 1° gennaio 2016, sono esonerati dall'obbligo del rispetto delle disposizioni relative alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per gli enti territoriali introdotti dalla legge di stabilità 2016.</p> <p>Prorogata agli anni 2015, 2016 e 2017 la concessione di un contributo a incremento della massa attiva della gestione liquidatoria degli enti locali in stato di dissesto finanziario.</p> <p>Prorogata fino al 30 giugno 2017 la conservazione dei dati telegrafici e telematici detenuti dagli operatori dei servizi di telecomunicazione. Modificando il recente decreto antiterrorismo (art. 4-bis del dl n. 7 del 2015), la disposizione prevede che fino al 30 giugno 2017 gli operatori debbano conservare i dati del traffico telefonico e telematico, nonché i dati relativi alle chiamate senza risposta, in deroga a quanto previsto dal Codice della privacy che ne imporrebbe la distruzione dopo 30 mesi. Attualmente, la deroga al Codice è consentita fino al 31 dicembre 2016.</p>
Pubblicità legale	<p>Rinviata al 1° gennaio 2017 l'entrata in vigore delle disposizioni che sopprimono l'obbligo di pubblicazione sui quotidiani per estratto del bando o dell'avviso per l'affidamento dei contratti pubblici nei settori ordinari, sopra e sotto soglia comunitaria.</p>

Ministero del lavoro e Inps aggiornano le Faq sul ricometro. Il capitale va sempre indicato

L'assistenza ai figli riduce l'Isee

Possibile il ricalcolo in caso di permessi non retribuiti

DI DANIELE CIRIOLI

Il permesso non retribuito riduce l'Isee. Infatti, la lavoratrice che abbia richiesto un permesso dal lavoro senza retribuzione per l'assistenza della figlia rientra nella casistica di «sospensione attività lavorativa» per cui è possibile chiedere il ricalcolo dell'Isee corrente. Lo precisano, tra l'altro, ministero del lavoro e Inps nelle Faq sul Ricometro.

L'Isee per la «Carta Acquisti». I quesiti completi di risposte (Faq) sono pubblicati sul sito del ministero del lavoro. Una di queste Faq riguarda la «Carta Acquisti» di cui possono beneficiare i cittadini italiani di età non inferiore a 65 anni o i bambini di età inferiore a 3 anni, per ricevere un accredito mensile di 40 euro a cadenza bimestrale (80 euro). Poiché per aver diritto a tale carta è richiesto, tra l'altro, il possesso di Isee in corso di validità inferiore a euro 6.788,61 (anno 2016), è stato chiesto di sapere come si effettua la verifica di

L'Isee corrente

L'ISEE fa riferimento ai redditi percepiti nel secondo anno solare precedente la DSU. In presenza di rilevanti variazioni del reddito, a seguito di eventi avversi (ad esempio, la perdita del posto di lavoro), viene data possibilità di calcolare un ISEE CORRENTE basato sui redditi degli ultimi dodici mesi

tale valore Isee. Ministero e Inps spiegano che, poiché la Dsu ha validità dal momento della presentazione fino al 15 gennaio dell'anno successivo, ne deriva che nel 1° bimestre dell'anno possono essere prese a riferimento le Dsu in corso di validità presentate nell'anno in corso ovvero l'ultima Dsu dell'anno precedente, privilegiando quella più favorevole all'utente. A partire dal secondo bimestre dell'anno, invece, poiché tutte le Dsu dell'anno precedente hanno cessato la validità (15 gennaio), vanno necessariamente prese a ri-

ferimento le Dsu presentate nell'anno in corso.

Prestazioni sociosanitarie. Altro quesito riguarda la richiesta di un Isee per prestazioni sociosanitarie residenziali, per la quale si chiede conferma se: a) sia necessario che l'anziano/disabile sia già ricoverato; b) sia in possesso del certificato di invalidità civile. Per la richiesta di Isee per prestazioni sociosanitarie residenziali, spiegano ministero e Inps, è necessario compilare il quadro FC7 della Dsu (dichiarazione sostitutiva unica), trascrivendo gli estremi del certi-

ficato di disabilità, e il quadro E. Per quest'ultimo è richiesta solo l'indicazione della data di richiesta del ricovero non la sussistenza del ricovero.

Il capitale va sempre indicato. In altra Faq è stato chiesto se la quota di capitale sociale sottoscritto a pagamento e le relative azioni che il socio di una cooperativa sociale possiede devono essere indicate nel patrimonio mobiliare. La risposta è affermativa, in quanto la disciplina civilistica (artt. 2524 e 2525 del codice civile) non fa distinzioni tra capitale sociale di società cooperativa e capitale d'impresa.

Isee corrente. Alcuni quesiti, infine, riguardano la possibilità di ri-determinazione del proprio Isee mediante l'indicatore cosiddetto «Isee Corrente». In una prima Faq è stato chiesto se una lavoratrice a tempo indeterminato che ha richiesto un permesso non retribuito per l'assistenza della figlia rientra nella casistica di «sospensione attività lavorativa» e quindi può fare l'Isee corrente; oppure se la

sospensione lavorativa deve necessariamente essere stata determinata dal datore di lavoro. La risposta è affermativa: si può presentare l'Isee corrente anche se la sospensione lavorativa non dipende dal datore di lavoro, ma dalla stessa lavoratrice. In una seconda Faq è stato chiesto se un lavoratore autonomo, che originariamente apportava lavoro e capitale, modifica il proprio rapporto non lavorando più, chiudendo la posizione Inps e restando solo come socio che apporta capitale, può fare l'Isee corrente. La risposta è anche in questo caso affermativa.

Nell'ultima Faq è stato chiesto se può fare l'Isee corrente un dichiarante che ha percepito nel 2013 assegni di mantenimento per euro 7.200, ridotti a euro 4.800 nel 2014. La risposta in tal caso è negativa perché ipotesi non prevista dalla legge (dpcm n. 159/2013), ossia non sono presenti variazioni della situazione lavorativa come lavoratore dipendente o autonomo.

Tribunale di Caltanissetta. La condivisione è ammessa nel rispetto degli accordi

Chi salta le visite ai figli non ha l'affidamento

Antonino Porracciolo

«No all'affidamento dei figli al genitore che non rispetta il regime di visita della prole stabilito dal giudice. Lo afferma il Tribunale di Caltanissetta (presidente Cammarata, relatore Balsamo) in una sentenza dello scorso 30 dicembre. La causa è stata promossa da una donna, che ha chiesto la separazione dal marito.

Nell'atto introduttivo del giudizio, la ricorrente aveva domandato l'affidamento condiviso dei figli. In corso di processo, però, ha esposto che il marito, violando i provvedimenti provvisori del presidente del Tribunale, non aveva versato l'assegno di mantenimento e aveva interrotto gli incontri con i bambini; così ha chie-

sto la decadenza o la limitazione della responsabilità genitoriale del padre, e comunque l'affidamento esclusivo della prole.

Dal canto suo, l'uomo ha sostenuto di non aver potuto adempiere l'obbligo di mantenimento a causa della disoccupazione; ha quindi aggiunto che le visite non erano state regolari per l'atteggiamento ostile della moglie. Nel pronunciare la separazione delle

IL CASO

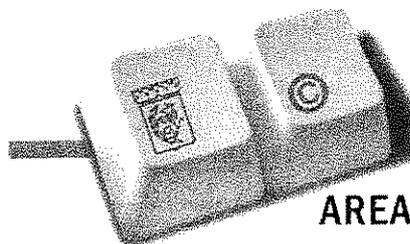
Leso l'interesse primario di un minore a mantenere rapporti continuativi con i genitori

parti, il Tribunale afferma che non ricorrono le condizioni per dichiarare la decadenza dalla responsabilità genitoriale, prevista dall'articolo 330 del Codice civile allorché si accerti che il genitore viola o trascura i propri doveri; ma neanche per l'adozione degli altri «provvedimenti convenienti», consentiti dal successivo articolo 333 nei casi in cui la condotta del genitore «appare comunque pregiudizievole al figlio». Infatti, la psicologa del consultorio familiare aveva concluso che la relazione genitori-figli non evidenziava profili problematici; sicché - afferma il collegio nisseno - non sussistono pregiudizi che giustificano l'adozione di uno quei provvedimenti. È, invece, accolta la richie-

sta di affidamento esclusivo.

Il Tribunale di Caltanissetta osserva che il legislatore ha riunito tutte le disposizioni concernenti i provvedimenti sull'esercizio della responsabilità genitoriale in un unico «capo», applicabile ai procedimenti in materia di separazione, scioglimento, cessazione degli effetti civili, annullamento, nullità del matrimonio e a quelli relativi ai figli nati fuori del matrimonio. Così facendo - si legge nella sentenza - «si è voluto definitivamente porre al centro l'interesse superiore del minore a mantenere rapporti con entrambi i genitori (...), in modo tale che le decisioni giudiziali che lo riguardano tengano conto, per quanto possibile, dell'esigenza di salvaguardare tale fonda-

mentale diritto». Sicché - conclude il Tribunale - alla regola dell'affidamento condiviso dei figli si può derogare «solo ove la sua applicazione risulti contraria all'interesse del minore (come sancito dall'articolo 337-quater del Codice civile)». Nel caso in esame, l'uomo aveva violato l'obbligo di mantenimento e (cosa «ancor più rilevante») non aveva rispettato il regime delle visite, così ledendo il «primario diritto dei figli minori a mantenere rapporti continuativi con entrambi i genitori». Inoltre, «a fronte di asserite condotte impeditive» della moglie, non aveva fatto ricorso agli strumenti predisposti dall'ordinamento a tutela dei propri interessi e dei diritti della prole. Per queste ragioni, i figli sono affidati in via esclusiva alla madre, a cui è attribuito il compito di assumere le decisioni più importanti nel loro interesse.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Atti e comunicazioni degli Enti Locali

COMUNE DI CAVALLINO

Modifiche Statuto Comunale 8204

UNIONE DEI COMUNI DEI MONTI DAUNI

Atto Costitutivo e Statuto dell'Unione 8205

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE PRIMA

Leggi e regolamenti regionali

LEGGE REGIONALE 15 febbraio 2016, n. 1

"Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016 – 2018 della Regione Puglia (Legge di stabilità regionale 2016)"..... 7988

LEGGE REGIONALE 15 febbraio 2016, n. 2

"Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018"..... 8023